Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato 21 aprile 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2943 nuova serie Lire 25

Incontri sul Tamigi

Gli incontri di Teheran, di Yalta e di Potsdam fra gli anglo-americani e i russi, furono incontri di guerra: per esaminare problemi urgenti e improvvisamente insorti e per prendere decisioni immediate e provvisorie.

Poi, dopo le gravi complicazioni in Grecia e in Polonia e le massicce occupazioni militari nei paesi danubiani, Churchill avvertì da Fulton che *«una cortina di ferro era discesa da Stettino al Baltico attraverso il continente europeo».*

E' caduta la cortina? Dopo un lungo periodo di isolamento, i governanti russi hanno superato il sipario di ferro: prima verso la Jugoslavia, paese comunista già scomunicato e poi riabilitato; quindi verso i paesi neutrali dell'Asia: l'India, la Birmania, l'Afghanistan; infine si sono recati a Londra. Questo è il fatto straordinario e di vera portata storica.

Per trovare nella storia diplomatica un incontro anglo-russo bisogna risalire al convegno del 9-10 giugno 1908 a Reval (Tallin) fra Edoardo VII e Nicola II accompagnati dalla zarina. La Russia usciva in quegli anni da difficili prove: la sconfitta nella guerra con il Giappone e una violenta ripresa di terrorismo interno dopo la dissoluzione della Duma. La Russia pareva minacciata dalla crescente potenza tedesca, quando il governo di Londra, da tanti decenni ostile alla politica di Pietroburgo, mutava il corso della sua navigazione verso il Patto del 31 agosto 1907 con il governo dello zar Nicola II. Quali erano i problemi di allora? Avevano gli stessi nomi dei problemi di oggi: si chiamavano Persia, Tibet, Afghanistan. Allora, si noti, erano i regnanti inglesi che si recavano in territorio baltico, come oggi sottoposto alla sovranità della Russia. Finalmente ora gli epigoni di Stalin, gli uomini dotati della maggiore autorità in tutto il territorio sovietico, si recano a Londra. A che fare?

Dal 1950 la politica di Mosca tende a spezzare l'alleanza fra le due grandi potenze anglosassoni e a rendere inoffensiva, per molto tempo ancora, la vitale rinascita della Germania. Con molta probabilità questo duplice obiettivo continuerà a guidare la politica sovietica.

Con il gusto tradizionale degli antichi despoti asiatici, Kruscev e Bulganin si presentano a Londra con due doni: la dissoluzione del *Cominform* e una politica di compromesso e di pace nel Medio Oriente e rispetto al conflitto fra Israele e i paesi arabi. La dichiarazione tripartita del 1950 a Washington, Londra e Parigi per garantire la situazione armistiziale lungo la frontiera di Israele, prescindeva dalla volontà sovietica. Dopo di allora la Francia è stata impegnata ogni giorno di più nella difesa dei suoi territori coloniali nell'Africa del Nord; l'Inghilterra ha dovuto superare la lunga crisi persiana e quella egiziana fino a puntare i piedi fermamente a Cipro; gli Stati Uniti, estranei per tradizione e per istinto alla politica coloniale, guardano piuttosto ai petroli dell'Arabia Saudita e cercano di non perdere del tutto l'amicizia e i voti dei paesi arabi nell'Assemblea di Lake Success. Non si riesce mai a comprendere fino a che punto essi sono gli alleati e i difensori delle posizioni di Londra e di Parigi e fino a che punto, anche inconsapevolmente, sul terreno delle relazioni economiche, ne sono i successori.

D'altra parte, ove essi avevano puntato i piedi, anche con il ricorso alle armi, fra il 1950 e il 1953, in Corea, sono rimasti pressochè soli a combattere; e in Indocina, nel 1954, hanno tentato invano di organizzare la resistenza. E' vero che l'Inghilterra ha dato il suo concorso alla SEATO, ma forse non tanto efficacemente da indurre gli americani a partecipare attivamente al Patto di Bagdad e a seguire con calore la tendenza all'intervento diretto nel conflitto arabo-israeliano.

Qui la politica americana del ricorso alla mediazione delle Nazioni Unite si incontra con la volontà del governo di Mosca di non essere escluso dal regolamento della questione del Medio Oriente. Dapprima il governo russo ha reagito inviando armi all'Egitto e inasprendo il conflitto fino al limite di rottura. Poi Kruscev e Bulganin si sono mossi per raggiungere la capitale inglese con l'offerta di equidistanza e di mediazione del conflitto, presso a poco sulla base del progetto americano. La Russia è fra le grandi potenze delle Nazioni Unite: essa potrà intervenire nel regolamento dei problemi del Medio Oriente.

Gli inglesi hanno tutto lo interesse a discutere con i russi: essi si trovano presso a poco nelle difficoltà in cui si trovavano i russi nel 1907, quando si fece l'accordo anglo-russo. Da anni passano da un abbandono all'altro: dalla liberazione dell'India alla liberazione della Birmania; e poi della Siria, dell'Egitto, della Giordania. Hanno superato la crisi del petrolio in Persia, ma ora temono una più vasta crisi in tutta la penisola arabica per l'azione egiziana ove il colonnello Nasser non nasconde ambiziosi disegni. Gli inglesi hanno chiesto l'intera solidarietà americana. Il Dipartimento di Stato si è mosso lentamente premuto come è da opposti interessi. E allora il governo di Londra [illegible] di Mosca. In realtà ci troviamo di fronte a una trattativa a due; una trattativa che si richiama assai più alla diplomazia tradizionale del periodo prebellico che al sistema collegiale dominante dopo il 1945.

Ancora nel 1953 Churchill non pensava a questa possibilità, anche se, qualche volta, parlava della eventualità di andare da solo a Mosca. Il processo di sconsacrazione di Stalin ha forse voluto preparare un incontro più agevole fra gli epigoni del dittatore georgiano e la opinione pubblica inglese.

Quali sono i temi delle conversazioni? Sono gli stessi dello scorso anno a Ginevra: unità germanica, sicurezza e disarmo. Ad essi si aggiungeranno i problemi del Medio Oriente. Nel Medio Oriente sono gli inglesi che abbisognano del freno russo all'azione araba; nell'Europa Centrale sono i russi che hanno bisogno dell'appoggio britannico per avere partita vinta sul problema della divisione germanica. Dopo la morte di Stalin le vicende diplomatiche hanno preso a muoversi con straordinaria rapidità. A volte non si riesce a comprenderne il complicato meccanismo e la ragione profonda. Ma non vi è dubbio che ci troviamo di fronte a fatti nuovi e straordinari e in presenza di un nuovo corso della politica mondiale.

Ugo D'Andrea

DUE RIUNIONI DI EDEN CON BULGANIN E KRUSCEV A LONDRA

I COLLOQUI ANGLO-SOVIETICI CONTINUANO SU BASI FAVOREVOLI

Solo un impegno della Russia a sospendere la fornitura di armi ai paesi arabi potrebbe determinare il successo delle trattative sulla questione palestinese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Stasera, per la prima volta, un comunicato comune è stato emesso sui colloqui di Londra. Nel testo è detto che i colloqui di ieri e di oggi sono stati «utili», soprattutto per quanto riguarda il Medio Oriente.

Stasera, se si deve credere a certe apparenze, le sole che ci sia dato giudicare, le discussioni sul disarmo sono state faticose e, probabilmente, «inutili». Uscendo da Downing Street alle 17.27, Kruscev appariva di umore nero, Bulganin era serio come il solito, Eden era tornato al nervosismo di quando aspettava i suoi ospiti alla Victoria Station: sulla soglia del celebre n. 10 si appoggiava ora su un piede ora sull'altro, mentre i sovietici salivano in automobile. Quando partirono, fece un cenno di saluto e un sorriso forzato.

Che cosa dice il comunicato? Le discussioni di ieri, e di oggi hanno costituito un «franco e utile scambio di vedute» e si sono svolte «in una cordiale atmosfera». Il primo incontro, ieri pomeriggio, è stato dedicato ai problemi bilaterali: i contatti culturali tra Granbretagna e Unione Sovietica, e alcuni esperti sono stati incaricati di presentare proposte che verranno riesaminate. (Poi si sa che cosa succede di queste proposte: di solito, se non vengono raggiunti accordi almeno parziali sui temi più importanti, vengono poste da parte). Nelle due ore c'è però anche stato posto per un esame introduttivo della situazione europea, che non deve essere stato del tutto insoddisfacente.

Stamane, le discussioni sono state dedicate al Medio Oriente. E' a questo proposito che il comunicato lascia cadere la parola «useful». I colloqui sono stati, se non coronati dal successo, almeno «utili». Anche qui gli esperti hanno avuto l'incarico di presentare delle proposte. La opinione più diffusa stasera è che non vi siano ancora ragioni di ottimismo. La parola «utile» introdotta in questo punto del comunicato si riferirebbe soprattutto alla chiarezza dei colloqui e ad un miglioramento della situazione, che era già tale prima che la riunione avesse luogo.

Già prima che le delegazioni si riunissero stamane, la situazione nel Medio Oriente presentava quattro punti favorevoli e completamente nuovi: 1) impegno di Israele e dell'Egitto alla tregua; 2) impegno sovietico, assunto nella dichiarazione di Mosca dei giorni scorsi, ad appoggiare qualsiasi iniziativa delle Nazioni Unite; 3) un implicito avvertimento dei sovietici a Nasser di non aspettarsi un appoggio in qualsiasi avvenimento e in qualsiasi condizione (prima ragione di disappunto per Nasser); 4) ingresso degli Stati Uniti nel comitato economico del Patto di Bagdad (seconda ragione di disappunto per Nasser).

I colloqui si sono svolti su queste basi favorevoli, delle quali Eden è debitore indubbiamente anche alla dichiarazione dei sovietici. Il successo delle trattative può venire determinato solo dall'impegno sovietico a contribuire alla pacificazione dell'area Medio Orientale con la sospensione delle forniture di armi ai Paesi arabi. Sarebbe tuttavia illusione pensare che i sovietici rilasciassero, qui a Londra, un impegno firmato in questo senso. La dichiarazione di Mosca, nella quale è garantito l'appoggio alle iniziative delle Nazioni Unite, rivela, in parti eguali, sia la buona volontà sovietica di collaborazione, sia il desiderio che le trattative sul Medio Oriente si svolgano su un terreno sul quale l'Unione Sovietica sia ufficialmente rappresentata. Si può pensare, insomma, per fare l'ipotesi più rosea, che la disposizione di Bulganin a collaborare in questo campo sia sinceramente del tutto condizionata all'ingresso massiccio della diplomazia sovietica nel Medio Oriente. E' questa formula che si sta cercando, ed essa deve essere tale che i vantaggi siano egualmente distribuiti.

Se si deve credere, come si diceva, a quello che si è visto stasera all'uscita della residenza del Primo Ministro, i colloqui di stasera sul disarmo non devono avere avuto successo, benchè anche in questo campo non sia del tutto lecito fare cadere le speranze. E' vero che, a questo proposito, la partecipazione degli americani è indispensabile, come è vero che essa è quasi impensabile in un anno di elezioni; ma è anche vero che lunedì riprendono le discussioni del sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo, e Gromiko, che passerà il week-end ai «Chequers», con le due delegazioni, potrebbe portare alla riunione qualche nuovo spunto.

Se l'opinione diffusa stasera è che non vi siano ragioni di ottimismo, è facile rovesciare la frase: non c'è, infatti, nessuna ragione di pessimismo. La giornata può essere considerata come un avvicinamento, e un contrasto, di due realtà diverse: il discorso pronunciato ieri da Kruscev e diffuso stanotte e le discussioni su problemi ormai antichi, sui quali ci si è sempre scontrati senza risultato.

L'appendice naturale a queste dichiarazioni di base è quel che ha detto oggi Bulganin al banchetto della aMnsion House, tutto dedicato a spiegare la buona volontà sovietica di migliorare le relazioni tra l'Unione Sovietica e la Granbretagna, tra l'Unione Sovietica e il mondo; ma teso a sottolineare soprattutto la necessità di dare tempo al tempo.

Faceva un certo effetto vedere oggi campioni del comunismo nel cuore della City, ricevuti dagli uomini che diedero vita al capitalismo. Non era possibile, come diceva oggi lo speaker della televisione inglese, non riflettere che la presenza dei sovietici nella City poteva dare delle speranze, perchè un anno fa la loro presenza qui poteva essere anche impensabile ed oggi almeno un primo passo è superato, e si può ritenere che il desiderio di migliorare i rapporti sia sincero. Nella solennità della grande sala, dove circa 340 persone erano raccolte a banchetto attorno all'ex Lord Mayor di Londra (il Lord Mayor in carica è a New York in visita d'onore) la «verve» di Kruscev non ha avuto modo di fare spicco. Il discorso dell'ex Lord Mayor è stato vago.

C'è stato un sorriso quando, dopo le sue prime parole, Bulganin si è messo ad applaudire: era stato appena porto un saluto agli ospiti sovietici, e il Maresciallo, che non capisce l'inglese, cominciava ad applaudire da solo. Poi l'atmosfera del dopopranzo cominciò ad appesantirsi, e Bulganin dava qualche segno di noia. Solo ai brindisi si levava alzava il bicchiere e lo portava due, tre, quattro volte alle labbra. Seduto accanto ad Eden, egli aveva scelto lo champagne; Kruscev, che sedeva accanto a Mac Millan, aveva scelto la birra.

E' possibile che il malumore notato nei due sovietici all'uscita dalla casa di Eden fosse dovuto anche alla stanchezza. Come già ieri, tra la colazione e la ripresa dei colloqui s'è dovuta abolire la piccola, ma necessaria, sosta all'Hotel Claridge's. I due vecchi signori, appesantiti dal pasto, che era di tipica cucina inglese, si sono presentati a Downing Street senza cambiarsi, senza riposarsi, senza lavarsi le mani. Non si può neppure escludere che la mancanza di riposo o di altre pratiche minori abbia negativamente influito sull'andamento dei colloqui: talvolta le sorti del mondo dipendono da così poco.

Era prevista, dopo i colloqui, la partenza per Greenwich, dove i sovietici dovevano essere ospiti dell'Ammiragliato. C'è stata invece una sosta al Claridge's, soprattutto perchè Kruscev era stanco. Si ricorda che a Mosca un giorno.

In serata, alquanto rinfrancati, Bulganin e Kruscev sono saliti a bordo di una imbarcazione ed hanno risalito il corso del Tamigi sino al Collegio navale di Greenwich, dove erano attesi dai lords dell'ammiragliato per un pranzo offerto in loro onore.

Nel momento in cui sbarcavano, un altoparlante dissimulato tra la nebbia che copriva la zona, ha iniziato a trasmettere una frase ostile all'indirizzo dei dirigenti sovietici. La frase è stata più volte ripetuta: «La lega dei lealisti dello impero: ecco che giungono Bulganin e Kruscev. Essi sono qui per distruggere il genere umano e smembrare il nostro impero. Noi vi chiediamo di sforzarvi di impedire a questi uomini di annientare tutti quei valori che vi sono cari».

Gli ospiti sovietici hanno fatto il loro ingresso negli edifici dove ha sede il collegio navale di Greenwich, opera del noto architetto Christopher Wren, e sono stati presentati nella sala, detta «della Regina Elisabetta II» a personalità britanniche. Dopo aver preso dei rinfreschi, essi si sono recati nella «Sala dei Dipinti» dove la tavola d'onore era stata apparecchiata su di una piattaforma che occupava tutta una parte della sala.

Prendendo la parola nel corso del banchetto, Kruscev ha tra l'altro dichiarato: «Non sarebbe di molta utilità ai nostri popoli se noi ci si dovesse fronteggiare l'un l'altro come galli da combattimento, voi associati nella NATO e noi nel Patto di Varsavia. Quale è la maniera di uscire da questa situazione? Rinunciare del tutto alla guerra, ridurre e quindi abolire le Forze armate». Precedentemente aveva parlato il Maresciallo Bulganin e il tenore del suo discorso era stato essenzialmente storico.

Alfredo Pieroni

UN FORMIDABILE SCHIERAMENTO AERO NAVALE

Concluse a Malta le manovre della NATO

Gruenther passa in rassegna le 54 unità da guerra

La Valletta, 20

Il generale Alfred Gruenther è salpato questa mattina dal porto di La Valletta per passare in rivista uno dei più formidabili concentramenti di unità navali che si siano registrati in questi ultimi anni. Sulle torrette ed a poppa di ben 54 navi da guerra sventolano le bandiere di sei nazioni appartenenti alla NATO. Mentre si svolgeva la cerimonia militare, nel cielo sono passati sibilando 77 aviogetti delle aeronautiche di quattro paesi.

L'imponente cerimonia ha segnato il termine delle operazioni aero-navali del Mediterraneo condotte per nove giorni dalle forze alleate ed ha voluto significare anche il saluto delle forze della NATO al generale Gruenther, suo comandante in capo, il quale si ritira dal servizio attivo quest'anno.

Il generale Gruenther si è imbarcato sulla torpediniera britannica «Surprise» insieme con l'ammiraglio William Fetcheler, comandante delle forze alleate dell'Europa meridionale, e ufficiali superiori d'Italia Turchia, Francia e Granbretagna. Il «Surprise» è passato lentamente tra le due lunghe file di navi da guerra, mentre tutta la formazione, in linee parallele si dirigeva verso le coste di Malta.

Una protesta di Mosca per gli esperimenti di Eniwetok

Londra, 20

Secondo Radio Mosca ascoltata stasera a Londra, il Governo sovietico ha protestato contro il progetto americano di far esplodere armi all'idrogeno nel poligono atomico delle isole Eniwetok l'8 maggio prossimo.

A tale effetto, il Cremlino ha inviato una nota diplomatica a Washington, nella quale si afferma che i progettati esperimenti termonucleari americani «minacciano la vita e il benessere della popolazione del territorio di mandato delle isole Eniwetok, nonchè della popolazione di vari stati della zona dell'Oceano Pacifico».

Esonerato dalla carica il «Beria» della Polonia

Londra, 20

Radio Varsavia annuncia oggi che, su raccomandazione del Presidente del Consiglio dei Ministri polacco, il Consiglio di Stato ha esonerato Stanislaw Raduiewicz dalla carica di Ministro per le Aziende agricole statali ed ha nominato a sostituirlo Myeczyslam Moczar, sinora Presidente del Praesidium del Consiglio del popolo.

Il Consiglio di Stato ha deciso inoltre di esonerare dalla carica il Procuratore generale Stefan Alinowski e ha deciso di nominare in vece sua il generale Marian Rybicki, sinora segretario generale del Consiglio di Stato. Il generale Stanislaw Zarakowski, infine, è stato esonerato dalla carica di Procuratore militare per ordine del Ministero della Difesa.

Si rileva in proposito che il generale Stanislaw Radkiewicz, «il Beria polacco», ora esonerato dalla carica di Ministro delle Aziende agricole statali, era stato nominato a questo posto di secondaria imprtanza nel dicembre del 1954 quando il Ministero della sicurezza di cui egli era a capo, fu abolito. Colui che va ora a sostituirlo al Ministero delle Aziende agricole statali, Moczar, è considerato un comunista moderato.

DIPLOMATICI RICEVUTI DAL PRESIDENTE GRONCHI

Esaminati al Quirinale i problemi del Medio Oriente

Lungo colloquio degli Ambasciatori italiani e di Martino con il Capo dello Stato - Fattivo contributo alla distensione

Roma, 20

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto nel pomeriggio alle 17 al Quirinale il Ministro degli Esteri, Martino, il quale, con il Sottosegretario Folchi, il Segretario generale di Palazzo Chigi, Ambasciatore Rossi Longhi ed i direttori generali degli affari politici ed economici, Magistrati e Cattani, ha accompagnato i capi missione accreditati presso i paesi del Medio Oriente, per informare il Capo dello Stato intorno agli argomenti trattati nella riunione di ieri a Palazzo Chigi.

L'incontro di Gronchi con il Ministro e con i capi missione è durato circa tre quarti d'ora e ha offerto al Presidente della Repubblica una sintesi di quell'esame panoramico che nella conferenza di ieri venne compiuto sulla situazione del contrasto arabo-israeliano e sulle sue prospettive, che indubbiamente segnano un alleggerimento della tensione dei giorni scorsi in base ai positivi risultati finora conseguiti dalla missione Hammarskjoeld. Per quanto concerne la nostra azione diplomatica, a quanto ci risulta, le conclusioni del convegno di ieri segnarono la direttiva del Ministro di agire in duplice senso per contribuire a rasserenare l'atmosfera. Approfittando della nostra posizione di paese amico ed in rapporti egualmente cordiali con le due parti in contrasto, i rappresentanti diplomatici nel Medio Oriente hanno avuto incarico di proseguire ed intensificare la loro azione presso i Governi di quei paesi e per quanto ci è possibile, di smussare le asperità del contrasto. Parallelamente la nostra azione diplomatica si svilupperà nella stessa direzione in sede internazionale, e cioè all'ONU. Questo proposito venne annunciato dall'on. Martino direttamente a Hammarskjoeld durante la sosta romana del Segretario dell'ONU, il quale ne prese atto con compiacimento, giacchè «tale azione pienamente si armonizza con la missione di cui è stato incaricato dal Consiglio di sicurezza e punta sugli stessi obiettivi».

Intanto, richiesto di esprimere un giudizio sulla questione del Medio Oriente, sulla base degli elementi acquisiti nel corso della riunione dei capi delle nostre missioni diplomatiche in quei paesi, il Ministro degli Esteri, on. Gaetano Martino ha anzitutto sottolineato la «complessità e la delicatezza del problema». Egli ha aggiunto che si «può essere ottimisti per quanto concerne le possibilità attuali del non ricorso al conflitto armato». Il Ministro degli Esteri ha altresì posto in rilievo l'opera mediatrice spiegata dal Segretario generale dell'ONU.

E' stato chiesto al Ministro se nella prossima sessione di maggio il Consiglio atlantico tratterà della situazione del Medio Oriente, e la risposta è stata che ciò è probabile in quanto il Consiglio atlantico si occupa di tutte le questioni politiche internazionali più salienti ma che non va dimenticato che l'organo competente investito del problema è l'ONU.

Dopo la riunione dei capi delle missioni diplomatiche italiane nei paesi del Medio Oriente, il Ministro degli Esteri, Gaetano Martino, avrà occasione di esporre nuovamente il punto di vista del Governo sul tema della «collaborazione mediterranea», in una conferenza che pronuncerà lunedì mattina, 23 aprile, in Palermo, inaugurando nella Sala delle Lapidi del Palazzo municipale l'attività del «Centro per la cooperazione mediterranea».

Al «Centro» costituito nel '52, aderiscono sedici Stati, che si sono impegnati, sulla base di uno statuto approvato dai rispettivi Governi, di «favorire una più stretta cooperazione fra tutti i paesi mediterranei o gravitanti su quel mare».

Bohlen alla Casa Bianca riferisce sulla destalinizzazione

Washington, 20

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Charles Bohlen, è stato ricevuto questa mattina a colloquio dal Presidente Eisenhower. Al termine del colloquio l'Ambasciatore ha dichiarato ai giornalisti: «Dietro sua richiesta, ho espresso al Presidente la mia interpretazione sui recenti avvenimenti nell'Unione Sovietica».

Alla domanda di un giornalista se egli avesse fornito al Presidente particolari sui programmi della «destalinizzazione», Bohlen ha risposto affermativamente. Tuttavia, la conversazione ha avuto per argomento solo «i recenti avvenimenti all'interno dell'URSS», ha detto l'Ambasciatore.

PLACATA LA PICCOLA BURRASCA PER LA «ELETTORALE POLITICA»

Il P.S.D.I. aveva già minacciato di provocare una crisi di Governo

Azione mediatrice del Presidente Segni perchè la legge passi al Senato senza modifiche
Torna in discussione la «supplenza» al Quirinale, in vista del viaggio di Gronchi in Francia

Roma, 20

Una conferma del malcontento esistente in seno alla maggioranza per la questione della legge elettorale politica, che ha incontrato nuovi inaspettati scogli a Palazzo Madama, è venuta oggi da una lettera che gli onorevoli Matteotti, Malagodi e Reale (in nome del P.S.D.I., del P.L.I. e del P.R.I.) hanno fatto pervenire al Presidente del Consiglio perchè interponga i suoi buoni uffici presso Piccioni e Fanfani, affinchè i patti raggiunti in sede governativa per il rispetto della data di approvazione della legge in questione vengano rispettati. I rappresentanti dei minori hanno voluto ricordare nella lettera l'impegno collegiale assunto e la necessità che esso venga rispettato, data anche la vicinanza della consultazione elettorale amministrativa, i risultati della quale potrebbero anche presentare delle sorprese.

La lettera e certe dichiarazioni rese da Simonini in mattinata lasciavano giustamente pensare che la situazione andasse assumendo aspetti piuttosto gravi, e che i dissensi in seno alla coalizione fossero destinati a riapparire in tutta la chiarezza. Invece stasera sembra che le cose si siano risolte per il meglio e che la maretta — che minacciava di diventar una burrasca — si vada placando.

La cronaca della giornata, sotto questo particolare punto di vista, è intensa ed interessante. A nome del P.S.D.I., Simonini si era recato in mattinata con Carmagnola e Granzotto-Basso a conferire con il Presidente del Senato, secondo il mandato conferitogli ieri dal gruppo socialdemocratico della Camera; e aveva sollecitato la discussione della elettorale politica nonchè la sua approvazione senza che vi fossero apportati degli emendamenti. Merzagora non poteva che assicurare la delegazione di aver fatto tutto quanto era in suo potere, nei limiti del regolamento, per un sollecito esame del progetto. Ma, ormai, avendo la presidenza dell'Assemblea predisposto la distribuzione del testo, spetta soltanto alla commissione competente portare avanti il più celermente possibile il lavoro.

Evidentemente, la risposta deve aver soddisfatto poco Simonini, il quale, uscendo dallo studio di Merzagora, dichiarava ai giornalisti: «Noi siamo contrari a qualsiasi emendamento. Allo stato delle cose, dunque, il problema dovrebbe essere affrontato energicamente e fatto oggetto di esame da parte dei partiti coalizzati». Ne avrebbe parlato con Saragat e con Matteotti, perchè «l'impegno più importante assunto all'atto della formazione del Governo era stato proprio quello di approvare la legge elettorale politica prima delle elezioni amministrative. La situazione che si presenta — aveva concluso l'esponente socialdemocratico — è talmente grave che si può senz'altro parlare di possibilità di rottura della coalizione governativa».

La dichiarazione aveva gettato l'allarme fra i giornalisti, e ben presto dilagava la voce che i socialdemocratici, in una nuova violenta levata di scudi, minacciavano apertamente di provocare una crisi ministeriale. L'interpretazione era quanto mai giustificata. Senonchè le cose tornavano ad essere viste nel loro giusto valore dopo una conversazione che più tardi i giornalisti avevano a Montecitorio con Saragat stesso.

Il Vicepresidente del Consiglio, infatti, ha espresso il parere che sia possibile arrivare a una intesa capace di risolvere rapidamente il problema senza creare dei drammi. D'accordo, sulla tesi, con Matteotti, il quale ha ribadito che il PSDI chiede soltanto il rispetto degli impegni assunti dalla D.C., sostenendo però con fermezza che i socialdemocratici sono e rimangono contrari ad ogni emendamento al testo della legge già approvata dalla Camera.

Il Presidente del Consiglio aveva affrontato il problema con i membri del direttivo del gruppo senatoriale della D.C., e in precedenza aveva avuto un colloquio con il capogruppo Ceschi. L'on. Segni non ha mancato di far presente ai senatori del proprio partito l'impegno assunto a suo tempo e l'opportunità di far in modo che la elettorale passi a Palazzo Madama il più rapidamente possibile. E opportuno sarebbe soprattutto che la legge passasse senza emendamenti perchè in caso contrario — ha sottolineato il Presidente del Consiglio — il Governo potrebbe venire a trovarsi in gravi difficoltà.

La considerazione di Segni, però, non ha trovato d'accordo il sen. Ceschi, il quale ha detto che, fermo restando il principio della tradizionale non interferenza di un ramo del Parlamento nelle questioni che interessano solamente l'altro, nel caso specifico la legge elettorale politica stabilisce un principio che interessa anche i senatori, quello della ineleggibilità. Comunque — ha detto — la questione per quanto concerne i senatori potrebbe anche essere risolta in altro momento, quando cioè verrà in discussione a Palazzo Madama la «elettorale» per il Senato.

Anche Malagodi ha parlato in giornata con Segni del problema elettorale, facendogli presente che gli accordi presi sono una base essenziale della maggioranza attuale, sia per la loro portata politica, sia perchè entrano come fattore decisivo in quella fiducia reciproca senza la quale non potrebbe sussistere collaborazione. E Segni gli ha dato precise assicurazioni al riguardo.

Ma il colloquio Segni-Malagodi fa tornare d'attualità un altro problema: quello della sostituzione del Capo dello Stato in caso di sua assenza, sostituzione stabilita come si sa dall'art. 86 della Costituzione. L'on. Gronchi partirà martedì prossimo alla volta di Parigi e nella imminenza del nuovo viaggio all'estero il segretario liberale ha voluto richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla necessità di risolvere il problema della «supplenza»: «Tale problema — ha detto Malagodi — sollevato nel nostro ultimo Consiglio nazionale, deve essere risolto in conformità della Costituzione, anche a tutela della posizione costituzionale e del prestigio della Camera Alta. Per questo motivo, che mi sta a cuore anche per le memorie familiari che mi uniscono al Senato, ho dichiarato all'on. Segni che il nostro partito è favorevole ad un sollecito esame ed alla effettuazione di quella riforma che il Senato da tempo ha posta allo studio e che mira a dargli nel modo più equo il più largo contatto con tutte le esperienze valide e con tutte le forze effettive del Paese».

La presa di posizione di Malagodi assume una indubbia importanza, specie per i termini d'urgenza con i quali la questione è stata posta e la chiamata in causa del prestigio del Senato. Negli ambienti politici romani si fa rilevare che tanto più preciso è il significato delle parole del segretario del PLI, in quanto è noto che la Costituzione stabilisce dover essere il Presidente del Senato a sostituire il Capo dello Stato durante le sue assenze.

Il gen. Burns, incaricato dall'ONU di sorvegliare la tregua fra Israele ed Egitto fotografato con il col. egiziano Salah Johar

335 «SI» E 46 «NO» PER IL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI

La ratifica della Camera all'istituzione del dicastero

Critiche al Senato contro l'accordo per la pesca in Adriatico

Roma, 20

La Camera ha approvato oggi la legge che istituisce il Ministero delle partecipazioni statali. I voti favorevoli sono stati 335, i contrari 46. Le norme del provvedimento, oltre a demandare al nuovo Dicastero tutti i compiti che in materia sono oggi affidati a vari Ministeri e a comitati di Ministri, stabiliscono che le azende a prevalente partecipazione statale dovranno essere inquadrate in enti autonomi di gestione e distaccate dalla Confindustria.

Questo distacco, secondo la proposta dell'on. PASTORE, democristiano, accettata dal Governo e dalla maggioranza, avverrà entro un anno dall'entrata in vigore della legge. La proposta dell'on. FOA' per i socialisti di un distacco immediato è stata respinta a scrutinio segreto, con 230 voti contro 211. Respinte sono state anche la proposta comunista di un distacco entro un mese e quella socialdemocratica che fissava la data al 31 dicembre 1956.

L'on. ROMUALDI, del MSI, e l'on. CANTALUPO, per il partito nazionale monarchico, avevano dichiarato di votare contro tutte le proposte, perchè a loro avviso il distacco per legge dalla Confindustria lede la libertà di associazione sindacale sancita dalla Costituzione.

Sulla proposta Foà si è avuto un vivace battibecco fra lo on. PASTORE e il comunista Giancarlo PAJETTA. Il leader della CISL è intervenuto nel dibattito per spiegare che il suo voto contrario era ispirato da una semplice ragione: quella che non si può impedire alle varie aziende di adeguarsi alla procedura prevista per il Ministero che si vuole creare. Pajetta, allora ha apostrofato ripetutamente il segretario della CISL alludendo in particolar modo alla recente formazione della «triplice economica».

PASTORE: «Siate grati alla «triplice» che vi ha offerto il modo di riprendervi: con gli avvenimenti russi eravate alle corde; con la «triplice» avete potuto trovare un diversivo onde distogliere l'attenzione da fatti molto più gravi che vi compromettono. Non accetto poi lezioni da chi, innanzi tutto, non ha saputo dare prova di coerenza morale».

PAJETTA, gridando: «Spiegati».

PASTORE: «Hai predicato per anni sulle piazze quello che oggi calpesti, e la coerenza morale vorrebbe che tu lo riconoscessi».

Prima del voto, il Presidente del Consiglio SEGNI ha detto che il nuovo Ministero non avrà il compito di amministrare le singc [illegible] ende, bensì di semplice indirizzo. Ciò tutela la libertà delle aziende stesse di costituire una propria organizzazione. Quanto al termine [illegible] un anno, ha rilevato che esso appare il più idoneo per dare al nuovo Dicastero la possibilità di attuare il nuovo inquadramento. Inoltre, rappresenta un termine massimo che in pratica potrà essere abbreviato.

Al Senato i comunisti BOLOGNESI e MANCINI hanno impiegato tre ore intere a criticare la legge che proroga fino al 1960 l'attività dell'Opera della Sila, e lo hanno fatto in maniera così violenta e maldestra da richiamare parecchie volte l'intervento del Ministro COLOMBO, il quale ha osservato come la realtà sia en diversa da quella rospettata dai comunisti per screditare il Paese e tentare di svuotare i successi del Governo democratico in campo sociale.

I senatori hanno poi cominciato e concluso la discussione sul bilancio della Marina mercantile. Il senatore TARTUFOLI, democristiano, ha affermato che il trattato di pesca concluso con la Jugoslavia ha deluso la speranza di una soddisfacente sistemazione delle questioni della pesca nell'Adriatico. Infatti, è inadeguata la soluzione del problema dei fondali e del numero dei pescatori che vi possono pescare, e inoltre sono difettose molte disposizioni, come del resto è dimostrato dal fermo recente di un gruppo di pescherecci sorpreso a pescare in zona dubbia. Sorge, in tali casi, — ha rilevato l'oratore — la questione della tutela dei pescherecci, ai quali questi fermi producono danni notevoli. E' pertanto indispensabile analizzare accuratamente il trattato, perchè in sede di ratifica il Parlamento possa formulare tutte le critiche e i suggerimenti del caso.

Compiacimento jugoslavo per le dichiarazioni di Martino

Belgrado, 20

Il portavoce del Governo jugoslavo, Branko Draskovic, nella quotidiana conferenza stampa, ha avuto parole di compiacimento per le dichiarazioni che il Ministro degli Esteri Gaetano Martino ha fatto al Senato sulle ottime possibilità di buone relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia ed ha aggiunto: «A parere del Governo jugoslavo un ampliamento della cooperazione sia economica che in altri campi è nell'interesse di entrambi i paesi. Il Governo jugoslavo da parte sua farà tutto il possibile perchè una tale politica sia pienamente realizzata».

MENTRE L'EGITTO GIA' ACCUSA ISRAELE DI AVER VIOLATO L'ACCORDO

Hammarskioeld fiducioso sull'esito della sua missione

Un nuovo incidente alla frontiera della Palestina con la Giordania
Nasser a una riunione con i sovrani dello Yemen e dell'Arabia Saudita

Beirut, 20

Il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, è giunto questa sera a Beirut, in aereo, proveniente da Gerusalemme, ove ha concluso oggi i suoi colloqui con il Governo di Israele.

Prima di lasciare l'aeroporto di Gerusalemme, Hammarskjoeld aveva fatto delle dichiarazioni ai giornalisti, sottolineando la delicatezza della missione: «Questo particolare mio compito — egli ha detto — rassomiglia molto alla costruzione di un arco. Ritengo che la seconda pietra, da me posta qui in Israele, sia altrettanto buona quanto la prima da me posta al Cairo. Ma un arco non si regge se tutte le pietre non sono al loro posto. Sono sicuro che siamo sulla buona strada. Personalmente non vedo alcuna ragione perchè non si debba giungere al successo».

Hammarskjoeld era accompagnato dal capo degli osservatori dell'ONU in Palestina, generale Burns, e dal consigliere Henri Vigier. E' possibile che dopo i colloqui che avrà nel Libano, in Siria e in Giordania Hammarskjoeld ritorni in Egitto e nello Stato di Israele. Negli ambienti dell'ONU ci si dichiara soddisfatti dei risultati degli incontri svoltisi a Tel Aviv e della buona volontà manifestata dagli israeliani.

Funzionari israeliani hanno espresso la speranza che quanto è stato realizzato sinora negli attuali negoziati abbia gettato le basi per un miglioramento delle relazioni arabo-israeliane che potrebbe alla fine portare a trattative di pace dirette. Viene peraltro fatto presente che «le garanzie sulla carta non sono sufficienti» e che occorre ristabilire urgentemente l'equilibrio delle forze militari fra Stati arabi ed Israele. Un funzionario israeliano ha detto che i documenti «non sono sufficienti a salvaguardare la sicurezza d'Israele e non possono sostituirsi alle armi difensive».

Anche il «New York Herald Tribune» scrive oggi che i risultati ottenuti sinora dal Segretario dell'ONU Hammarskjoeld costituiscono evidentemente un contributo alla pace nel Medio Oriente ma che non è ancora il momento di rallegrarsi per il successo della sua missione. «Dietro le linee di tregua, restano gli ostacoli ad una soluzione permanente — osserva il giornale —. L'atteggiamento dell'URSS per quanto riguarda gli ulteriori invii di armi agli arabi, malgrado le parole di pace sovietiche, resta ambiguo. Nuovi spostamenti dell'equilibrio di forze nel Medio Oriente potrebbe provocare nuove tensioni e forse nuovi incidenti. Gli arabi non sembrano essere più vicini di prima al riconoscimento dell'esistenza permanente di Israele come una realtà del Medio Oriente. Finchè ciò non avverrà sarà impossibile iniziare seri negoziati sui problemi fondamentali dei confini, dei profughi e delle acque».

Proprio oggi, a Gaza, un portavoce militare egiziano ha dichiarato che Israele ha violato l'accordo per la cessazione delle ostilità inviando ripetutamente in questi giorni degli aerei a svolgere missioni di ricognizione nello spazio aereo egiziano. Tre apparecchi israeliani — egli ha aggiunto — hanno sorvolato Gaza alle 10 di stamani. Noi consideriamo ciò come una flagrante violazione dell'appello indirizzato dal signor Hammarskjoeld alle due parti — ha detto il portavoce —. L'Egitto ha inoltrato una protesta alla commissione mista di armistizio Egitto-israeliana.

«Tutte le accuse egiziane relative a pretese violazioni, da parte israeliana, del «cessate il fuoco» lungo la linea di demarcazione di Gaza, sono assolutamente prive di fondamento» ha dichiarato questo pomeriggio a Gerusalemme un portavoce del Ministero degli Esteri di Israele, il quale ha tuttavia aggiunto: «Questi incidenti fittizi sono preferibili alla serie di atti di aggressione subiti, nei mesi scorsi da Israele». Il portavoce ha così concluso: «Ciò non muta il fatto che la frontiera e la linea di demarcazione rimangono calme e speriamo, rimarranno tali».

Un nuovo incidente intanto si è verificato stamane sulla linea di armistizio israelo-giordana: a Nord di Beth Guvrin, nella regione di Hebron, un gruppo di armati giordani è entrato in territorio israeliano ed ha aperto il fuoco su un veicolo militare. I soldati israeliani hanno risposto al fuoco. Non ci sono state vittime. E' questo il secondo incidente israelo-giordano delle ultime 24 ore. In quello di ieri, erano rimasti uccisi un soldato israeliano ed un soldato giordano.

Al Cairo, l'agenzia ufficiosa di notizie «Medio Oriente» ha annunciato che il Primo Ministro Gamal Abdel Nasser si reca oggi in Arabia Saudita per partecipare alla riunione fra il Re dello Yemen Ahmed e quello dell'Arabia Saudita Saud. Dalla capitale dell'Arabia Saudita era giunta notizia che Saud e Ahmed firmeranno un patto difensivo bilaterale negoziato recentemente fra i due paesi. Si afferma anche che i due monarchi arabi discuteranno un eventuale ampliamento del patto per allineare Arabia Saudita e Yemen al più vasto accordo militare di cui fanno parte Egitto e Siria.

Scontro sanguinoso a Cuba fra studenti e polizia

L'Avana, 20

In uno scontro a fuoco verificatosi ieri sera a Santiago di Cuba fra studenti, polizia e soldati, sono morte cinque persone: due studenti, due agenti di polizia ed un soldato.

Un comunicato ufficiale, diramato dallo Stato maggiore dell'Esercito cubano, afferma che i torbidi sono stati deliberatamente provocati e voluti da «La Chata», residenza dell'ex Presidente cubano Carlos Prio Socarras, con lo scopo di creare «una atmosfera di insurrezione».

Prima dello scontro sanguinoso, si era avuta una dimostrazione studentesca di protesta contro il rinvio a giudizio di due studenti per detenzione di armi. I dimostranti avevano tentato di invadere l'aula del Tribunale dove si svolgeva il processo. La polizia aveva aperto il fuoco ferendo quattro dimostranti.

I due studenti morti sono stati identificati per Orlando Carvajal e Carlos Diaz, entrambi di 21 anni. Secondo la polizia, essi avevano preso parte nel 1953 a Santiago all'attacco contro una caserma dell'Esercito, conclusosi con un grave conflitto e con la morte di cento persone.

Un comunicato del Governo precisa, da parte sua, che Carvadjal e Diaz, servendosi di un'automobile da noleggio, avevano iniziato ieri sera un metodico «rastrellamento» delle strade di Santiago sparando con armi automatiche contro tutte le pattuglie della polizia che incontravano. Inseguiti da gruppi motorizzati di agenti e di soldati, ingaggiavano uno scontro a fuoco nel corso del quale restavano uccisi.

Stamane in varie località di Cuba si sono verificate altre dimostrazioni studentesche, nelle quali le autorità governative vedono un piano premeditato di torbidi.

Delitto sull'autostrada

Macabro rinvenimento nei pressi di Darmstadt

Bonn, 20

In un bosco nei pressi di Darmstadt è stato trovato oggi il cadavere completamente denudato di una donna bruna, con una calza di nailon annodata strettamente attorno alla gola recisa. Nei pressi giaceva-no una paio di mutandine di seta bianca, un reggiseno dello stesso colore e una bottiglia di champagne vuota.

La scoperta è stata fatta da alcuni guardaboschi, i quali hanno riferito alla polizia che il corpo era parzialmente ricoperto di rami d'albero. La polizia ha constatato che il cadavere deve essere stato lavato con cura dopo l'uccisione.

La vittima è stata identificata per Gertrud Müller, una parrucchiera di Francoforte, di 17 anni. Era stata vista l'ultima volta ieri sera in compagnia di un borghese, non identificato, nei pressi della stazione centrale di Francoforte, che si trova a 30 chilometri da Darmstadt.

Il cadavere è stato trovato a circa 800 metri di distanza dall'autostrada Francoforte - Heidelberg, sulla quale si svolge un notevole traffico. Dal 1945 in poi sono stati scoperti in tutto ventidue cadaveri di donne nei pressi di autostrade della Germania occidentale

La Regina d'Inghilterra compie oggi trent'anni

Londra, 20

La Regina Elisabetta trascorrerà la giornata di domani, suo trentesimo compleanno, al Castello di Windsor. La Regina trascorrerà la mattinata insieme ai figli, mentre Filippo di Edimburgo, che si trova attualmente in Germania, la raggiungerà soltanto nel pomeriggio. A colazione saranno ospiti della Regina la Regina Madre, la principessa Margaret e la duchessa di Kent.

L'ultimo tragico volo di un pilota col reattore

Treviso, 20

Un grave incidente aereo è accaduto oggi, alle 14,20, nel cielo di Vedelago, nei pressi della base aerea di Istrana. Un reattore «51» pilotato dal cap. Adolfo Sehnert, di 36 anni, da Genova, è precipitato in fiamme ed è esploso cozzando contro il suolo. Il pilota è morto.

Il cap. Sehnert era decollato alle 14.15. Pochi minuti dopo, evidentemente messo in allarme dall'accensione sul quadro di controllo dell'apposito avvisatore di pericolo, avvertiva la torre di controllo dell'aerobase di Istrana che stava preparandosi ad un atterraggio di emergenza.

Dalla base l'aereo da cui si sprigionavano ormai le fiamme di un incendio, fu visto compiere un'ampia virata e perdere gradatamente quota per rientrare in campo. Ad un tratto, l'aereo si imbardava e successivamente puntava il muso verso terra. Qualche istante prima, il pilota si era liberato del tettuccio in materia plastica trasparente che riveste la carlinga forse nello estremo tentativo di gettarsi con il paracadute.

Il paese di Zambana, in Trentino, da tempo evacuato dagli abitanti, sta inesorabilmente scomparendo sotto le colossali frane che precipitano a valle dalle pareti della Paganella

OGGI GRONCHI INAUGURA IL 38.o SALONE DI TORINO

Nella cornice del Valentino la mostra dell'eleganza automobilistica

Adattamenti nuovi per la «600» - Oltre quattrocento espositori
Una novità: la «Flaminia» della «Lancia» di 2458 centimetri cubici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 20

Il Presidente della Repubblica inaugura domattina il 38.o Salone internazionale dell'automobile. Nel Palazzo di Torino esposizioni, nell'incantevole cornice del Valentino, sono già state disposte tutte le auto dei 450 espositori appartenenti a 23 nazioni diverse.

Una prima visita del Salone torinese, ormai noto anche all'estero come il «Salone dell'estetica» nella carrozzeria, è stata fatta questa sera ai giornalisti accompagnati dal dott. Rodolfo Biscaretti, presidente del comitato che ha realizzato l'imponente rassegna. Da domani a mezzogiorno, fino al 2 maggio, la grande esposizione dell'automobile sarà aperta al pubblico. Ogni giorno, fra i visitatori, verrà sorteggiata un'automobile.

Fra le novità che più colpiscono, nella presente edizione della rassegna che occupa una superficie di 28 mila metri quadrati (nel 1948 erano soltanto 12 mila), il primo posto è senz'altro tenuto dalla «Lancia». Il vecchio, glorioso cantiere di via Monginevro, presenta il suo ultimo modello, la «Flaminia», che sostituisce l'«Aurelia» della quale cessa la produzione.

La «Flaminia», cresciuta fra il silenzio più rigoroso e segreto, porta ancora un nome di ispirazione romana, come è consuetudine della «Lancia», ma si stacca dall'iniziale caratteristica che era la «A».

La parte frontale è caratterizzata da una «calandra» a disegno orizzontale, bassa e schiacciata, leggermente obliqua, le fiancate presentano uno spigolo longitudinale che nasce presso le ruote anteriori e termina sul taglio delle code; analogo motivo è ripetuto nella parte posteriore e collega le estremità dei parafanghi. Ne deriva una impressione ottica di grande snellezza, senza che si ricorra ad artificiosi elementi cromatici. Il padiglione, sottile e slanciato, si raccorda, nella parte posteriore della vettura, con due pinne appena accennate che si annullano nel taglio terminale. Le quattro porte, incernierate ai montanti anteriori e posteriori della scocca, secondo la classica formula «Lancia», consentono un ottimo accesso. Il motore, a sei cilindri, (volume totale 2458 CC) sviluppa una potenza effettiva a 4800 giri di 98 cavalli (potenza fiscale 26 cavalli). La velocità massima raggiungibile è di 160 chilometri orari, con pieno carico, ossia con cinque o sei persone a bordo.

La «Fiat» non presenta modelli assolutamente nuovi. Sono esposte però nuove edizioni della «1400» e della «1900», ossia le serie «B» che, rispetto alle edizioni precedenti sono arricchite nelle finizioni, nello stile e nelle prestazioni. Ambedue i tipi sono bicolori. La «600» si trova nella versione trasformabile e nella versione «Tassì» La «1100» non ha subito variazioni. Questo fatto, secondo alcuni, indica che la Casa torinese sta effettivamente studiando la possibilità di fondere il modello «1100 TV» con quello normale. La «Fiat» espone ancora un motore 203 a gas liquido per autocarri pesanti.

Anche l'«Alfa Romeo» è, in prima linea, con una coppia di assi: la «Sportiva», un «coupé» a due posti motore 2 litri, potenza 150 cavalli, velocità 220 chilometri orari, carrozzeria Bertone, e la «Giulietta Sprint veloce» berlinetta a 2 posti, due porte derivata dal modello «Sprint normale». Accanto a questa va ricordata una macchina da competizione, attuata con la «Giulietta Spyder», carrozzata da Pinin Farina.

Molto numerosa è anche la partecipazione straniera. I francesi, in particolare, presentano i modelli della «Renault» e della «Citroen» di cui tanto si parlò in occasione del Salone di Bruxelles e di Ginevra. Sui modelli stranieri avremo tuttavia occasione di soffermarci ancora.

L'industria italiana occupa uno dei primi posti anche nel settore dei veicoli industriali e delle carrozzerie fuori serie. La «OM» presenta una nuova versione del «Leoncino», con due ruote gemellate e quattro motori della portata di 35 quintali, su strada normale. La «Viberti» espone il primo autobus costruito in Italia adottando la materia plastica per la costruzione integrale della struttura portante della scocca (fiancate, parte anteriore, parte posteriore e tetto), in modo che struttura e rivestimenti si possono ottenere assolutamente finiti con una sola lavorazione. Il vantaggio è anche dei viaggiatori che godono di visibilità senza limitazioni. Oltre questo «Monoplast», Viberti presenta il favoloso «Golden Dolphin», autobus superpanoramico, studiato per consentire elevatissime velocità di crociera.

Per mantenerci nel campo delle alte velocità, ecco «Super Flow» realizzata da Pinin Farina, su Alfa Romeo, di tremila 500 cc.: ha una linea di formidabile penetrazione che pare sintetizzi l'essenza stessa della rapidità. Gli altri carrozzieri, Canta, Boano, Vignale, Siata, Giannin, Fissore, Viotti, Ghia, Zagato, espongono carrozzerie di estrema eleganza o di grandissima comodità. Diverse e molto belle sono alcune trasformazioni della «600».

Spiccano infine due novità in fatto di pneumatici: il «Compendium» della «Ceat-Gomma» e il «Cinturato senza camera» della Pirelli, entrambi per veicoli industriali. Si tratta di pneumatici senza camera di aria, che eliminano il pericolo di scoppi.

Dalla visita un poco sommaria compiuta stasera, prima dell'inaugurazione ufficiale, è possibile pronosticare dunque un successo lusinghiero per questo 38.o salone dell'automobile «che è una conferma — sono parole del dott. Biscaretti — lietissima per l'industria automobilistica italiana».

Paolo Amerio

La partenza di Gronchi da Roma per Torino

Roma, 20

Il Presidente della Repubblica è partito alle 22.15 alla volta di Torino, dove inaugurerà il Salone internazionale dell'automobile.

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO DI FIRENZE

La sentenza per Moranino si avrà forse questa sera

Fu collegiale, secondo la Difesa, la decisione di fucilare i cinque partigiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 20

Si è avuta un'unica udienza, oggi, al processo contro l'on. Moranino: quella pomeridiana, iniziatasi alle ore 15.15, con la prima arringa della difesa. Ha parlato l'avv. Filastò. «La sorte e il caso hanno voluto — egli ha detto — che io dovessi assolvere questo grave compito della difesa di Francesco Moranino. E con tutta sincerità debbo dirvi come nessun processo mi procurò tanto dolore e tante amarezze. Alla memoria di Emanuele Strassera, a quella di Giovanni Scimone, a quella della Martinelli e della Dau non può non andare il nostro reverente compianto. Non possiamo non chinare noi, prima che uomini di toga uomini di vita, la fronte dinanzi ai tumuli di Santucci, di Francesconi, di Campasso. E devo anche, consentitemelo e me lo consenta la Parte civile, rivolgere il più sincero e il più fraterno saluto alle famiglie di tutti gli uccisi. A una donna che ha avuto la notte anzitempo nella vita, alle creature che sono cresciute orbate di padre e di madre, ai fratelli che sono qui e attendono da noi tutti una parola che non sia solo di conforto ma che soprattutto sia di rivalutazione. La verità che cerchiamo non è verità semplice, facilmente acquisibile: è una verità tormentosa, una verità che si acquisisce attraverso la sofferenza; una verità alla quale, una volta conseguita, non si può non credere. In questo processo sono alla base fatti terribili, fatti atroci, fatti dolorosi».

Dopo questa premessa, l'avvocato Filastò ha cercato a lungo di dimostrare che l'uccisione delle sette persone fu dovuta a conseguenze, purtroppo tremende, della grave situazione di guerra, e che non è possibile, oggi, giudicare con l'animo e con gli occhi di dodici anni fa, oggi che — secondo l'oratore — tutto è sereno e tranquillo, e la mente rifugge dal capire certi eventi dolorosi che accaddero allora.

Ritornando poi a parlare dei cinque partigiani uccisi, l'avv. Filastò ha esaminato la posizione di ciascuno di essi, nell'intento di rispondere ad una domanda che egli si era fatta in partenza, vale a dire: «Perchè erano state ritenute da Moranino delle persone sospette?». Per tutti i cinque casi la risposta è stata uguale; essa si può così riassumere: tutti e cinque, chi più chi meno (anche lo Strassera, che lo stesso difensore di «Gemisto» è stato costretto a definire una figura assolutamente limpida) dettero adito a sospetti nelle formazioni partigiane, con le quali cercarono di mettersi in contatto. Sospetti che derivarono dalla confusa e complicata maniera con cui essi cercarono di guadagnarsi la fiducia dei partigiani, sospetti che, sempre secondo il difensore, ad un certo punto sfociarono come logica conclusione nella loro tragica fine.

Il difensore ha quindi sostenuto che la decisione di eliminare i 5 partigiani non fu di una unica persona, e cioè di «Gemisto», come si vorrebbe far credere. Fu invece una decisione collegiale dei componenti un Comando superiore di zona, i quali ascoltarono le esposizioni dei fatti dallo stesso Moranino, diedero la loro approvazione e praticamente l'ordine per l'azione da svolgere che venne portata a termine dagli uomini di «Gemisto».

L'udienza è stata sospesa poco dopo le ore 20. L'avv. Filastò non aveva ancora terminato la sua arringa, che proseguirà pertanto nella mattinata di domani. Dopo di lui sarà il senatore Colla a prendere la parola, secondo difensore dell'imputato contumace. Si prevede in seguito di avere brevi repliche sia da parte della Parte civile che da parte del Procuratore generale. In seguito, a tarda ora della sera, se le cose si svolgeranno secondo il programma che è stato fissato dal Presidente, si avrà la sentenza. Se invece tale programma non dovesse essere rispettato, bisognerà attendere fino a lunedì mattina, per sapere se, e in quale misura, Francesco Moranino verrà riconosciuto colpevole degli orrendi delitti che gli sono stati addebitati.

Siro Mennini

LE MODIFICHE ALLE TARIFFE FERROVIARIE

Nessuna decisione definitiva senza la ratifica del Governo

Obiezioni delle varie categorie al progetto della C.C.P.

Roma, 20

Da fonte qualificata, l'agenzia APE apprende questa sera che il progetto approvato ieri dalla commissione centrale dei prezzi sulle tariffe ferroviarie dovrà affrontare l'esame del Consiglio dei Ministri. Per ora si tratterebbe — secondo quanto risulta alla stessa agenzia — di semplici proposte che dopo l'esame in sede tecnica dovranno affrontare quello politico.

Già nella riunione di ieri presso il Comitato prezzi erano state sollevate delle obbiezioni circa la riduzione delle percentuali di sconto di talune tariffe ridotte. Infatti da parte di qualche rappresentante dei Ministeri, facenti parte del comitato, era stato fatto presente come con l'abolizione della tariffa 7 e della tariffa 51 l'aumento tariffario avrebbe inciso più fortemente per le due categorie più numerose dei dipendenti dello Stato: i militari e gli impiegati dello Stato. I militari, fin dal 1885, hanno beneficiato della «tariffa militare» che in un primo tempo prevedeva una riduzione del 75 e che poi in un secondo tempo discese al 70 per cento; con l'aumento apportato nel 1952 la stessa tariffa venne ancora ridotta al 66 per cento pur continuando ad essere elencata nei prezzi come «tariffa 7». Quanto agli impiegati civili statali e ai parastatali, prima del 1952 essi beneficiavano della tariffa 5 (50 per cento). Con il riordinamento tariffario del 1952 e con l'abbassamento della percentuale di sconto della tariffa 5 al 40 per cento, si ritenne opportuno di istituire la tariffa 51 (46 per cento) destinata ai soli funzionari civili statali e loro famiglie.

Tenuto presente che le riduzioni delle zone della «differenziale» sono state ridotte a tre (delle quali la prima si protrae fino ai 700 km.) è stato fatto osservare come in definitvia su qualsiasi percorso medio si verrà ad applicare una tariffa a base costante, cioè chilometrica, ragione per cui su taluni percorsi proprio i dipendenti dello Stato e altre categorie di cittadini, che fruiscono delle due conversioni — tra i quali i grandi invalidi e i giornalisti — verrebbero a risentire proporzionalmente sensibili aumenti.

Confrontando le basi chilometriche dell'attuale tariffa 7 (66 per cento) con quelle della tariffa 6 (50 per cento) contenuta nel prospetto dell'azienda ferroviaria, da un primo calcolo si rileva che un biglietto di 3.a classe, che con il 3 giugno diviene di 2.a classe, viene a variare nel modo seguente: fino a 400 km. da lire 800 a lire 1280; fino a 700 km. da lire 1330 a lire 2230; fino a 800 km. da lire 1510 a lire 2440; fino a 1000 km. da lire 1750 a lire 2900. Eguale considerazione è stata fatta anche per gli impiegati statali, per quanto la riduzione della percentuale di sconto dal 46 per cento della tariffa 51 nel progetto in esame discenda al 40 per cento e quindi più lieve, rimanendo sempre inalterata la rettifica della differenziale.

Le riduzioni delle percentuali dal 20 al 15 per cento e dal 25 al 20 per cento riguardano invece, le prime, i biglietti di andata e ritorno e le seconde le concessioni per manifestazioni e congressi. Senonchè questa sera qualche organizzazione di categoria dei lavoratori ha richiamato l'attenzione degli organi confederali sulle nuove basi chilometriche degli abbonamenti per i lavoratori i quali in virtù del nuovo regime delle classi dovranno pagare 12 lire a chilometro per i «settimanali», oltre al diritto fisso di lire 150. Mentre ora i prezzi di detti abbonamenti vengono calcolati per zone, con il progetto in questione si verrebbe ad applicare una tariffa a base costante.

Ecco perchè l'annuncio dato questa sera dall'ufficiosa APE, lascia prevedere che il provvedimento ieri esaminato dalla Commissione centrale potrà subire delle modifiche.

DOPO SETTE MESI DI TRATTATIVE SINDACALI

FIRMATO L'ACCORDO PER L'INDENNITA' DI MENSA

Beneficeranno delle nuove provvidenze contrattuali i lavoratori dell'industria - I termini della transazione

Roma, 20

Presso il Ministero del Lavoro è stato firmato oggi l'accordo che risolve la vertenza relativa al computo della indennità di mensa per i lavoratori del settore dell'industria.

Subito dopo la firma dell'accordo i rappresentanti delle varie organizzazioni interessate hanno fatto alcune dichiarazioni per esprimere la loro soddisfazione. In particolare il vicepresidente della Confindustria dott. Borletti ha rilevato che «l'accordo ha concluso una trattativa che può considerarsi tra le più spinose ed ingrate dell'ultimo periodo di attività sindacale Comunque la buona volontà delle organizzazioni e l'opera paziente e perseverante del Ministero del Lavoro sono valsi a raggiungere una intesa che servirà a sgomberare il terreno da una serie di situazioni controverse extra-sindacali e a costituire alle aziende una maggiore tranquillità in un clima di distensione».

Il segretario della CGIL sen. Bitossi ha dichiarato anche a nome del collega on. Santi, di considerare l'accordo soddisfacente. Il sen. Bitossi ha inoltre sottolineato che «l'accordo raggiunto è il risultato della combattività con cui tutti i lavoratori hanno sostenuto e condotto in maniera unitaria la vasta agitazione». Dal canto suo il segretario confederale della CISL, dott. Coppo, ha detto fra l'altro che «uno dei tanti problemi affrontati nel dopoguerra, trova ora con questo accordo la sua soluzione definitiva entrando nella retribuzione a pieno titolo». Anche il segretario della UIL dott. Vanni ha espresso la sua soddisfazione.

L'accordo relativo alla computabilità di mensa, che avrà decorrenza a partire da oggi, prevede che ai lavoratori che per contratto o di fatto percepiscono l'indennità di mensa, tale indennità verrà considerata come elemento utile ai fini del calcolo dell'indennità sostitutiva di preavviso e di anzianità, del trattamento di festività e di quello di ferie, nonchè della gratifica natalizia e della tredicesima mensilità. Nelle aziende ove esiste la mensa, il valore della mensa in natura da calcolarsi ai fini dell'accordo verrà ragguagliato convenzionalmente all'indennità sostitutiva di fatto corrisposta aziendalmente. Se manca la mensa e vi è solo la corresponsione dell'indennità sostitutiva, questa sarà presa a base per la computabilità sui vari istituti contrattuali.

Nei casi invece in cui esiste la mensa, senza che risulti alcuna indennità sostitutiva della stessa, il valore da prendere a base ai soli effetti della computabilità sui vari istituti contrattuali non potrà essere inferiore alla minima indennità sostitutiva di mensa risultante nell'ambito della provincia in cui ha sede lo stabilimento, e comunque non potrà essere superiore alle lire 25. Per quanto riguarda le richieste avanzate per il periodo anteriore all'entrata in vigore dell'accordo, le parti hanno convenuto che queste verranno transate con la corresponsione di cento quote d'indennità sostitutiva giornaliera nella misura sopra indicata. Per i lavoratori aventi una anzianità inferiore ai due anni le quote di cui sopra saranno ridotte proporzionalmente. Le parti hanno inoltre convenuto che l'esame del problema del computo della indennità di mensa per i settori tessili viene demandato alle trattative per i contratti di settore in corso, in sede nazionale, tre le organizzazioni sindacali interessate.

Con la firma dell'accordo odierno, si conclude una laboriosa vertenza le cui trattative sin sono protratte per oltre 7 mesi.

Progetti del Ministro Cassiani a favore della piccola pesca

Roma, 20

Il Ministro Cassiani, nell'intento di risolvere definitivamente la difficile situazione economica in sui si dibatte in Italia la piccola pesca, ha allo studio alcuni provvedimenti che, una volta approvati dal Parlamento, potranno profondamente incidere sulla rivalutazione economica della categoria. Il primo di tali provvedimenti cercherà di risolvere, mediante un contributo dato a fondo perduto ed integrato da finanziamenti a basso tasso di interesse, il problema della motorizzazione della piccola pesca. Il secondo riguarda la riorganizzazione dei servizi che, a terra, sono connessi con la pesca. Si tratta di creare mercati ittici, fabbriche di ghiaccio, celle frigorifere, impianti artigiani di conservazione in modo da creare una celere rete di mezzi di trasporto che consenta lo spostamento del prodotto ittico.

Il terzo provvedimento, che il Ministero della Marina mercantile sta studiando riguarda gli stanziamenti a fondo perduto che sono rivolti al potenziamento della piccola pesca sia in acque marine che in quelle interne. Si tratta, in tal caso, di fornire ai pescatori tutti quegli attrezzi moderni che la tecnica ha scoperto per il potenziamento della pesca e che non possono venire acquistati a causa della situazione economica in cui versano i piccoli pescatori.

Anche di un altro problema della massima urgenza e la cui soluzione tende a riparare una ingiustizia che grava a carico dei pescatori, il Ministero della Marina mercantile si è interessato: il problema delle case. L'on. Cassiani ha svolto, a tale proposito, un'opera di pressione presso il Ministero dei Lavori Pubblici, sotto la cui competenza rientra il problema delle case.

NAVI IN PORTO

il giorno 20 aprile 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Vipava» (jug.); B. 8 «Stadium» (it.); B. 9 «Stelios» (gr.); B. 12 «Kupa» (jug.); B. 14 «Vardar» (jug.); B. 32 «Aquila» (it.); B. 33 «Humanitas» (it.); B. 37 «Stromboli» (it.); B. 38 «Nella» (pa.); B. 39 «Europa» (it.); B. 40 «Orizia» (it.); B. 41 «P. Toscanelli» (it.); B. 42 «Hrvatska» (jug.); B. 43 «L. Erie» (pa.); B. 44 «Cagliari» (it.); B. 47 «M. Cosulich» (it.), «C. Madre» (it.). Molo Pescheria: «Valmarina» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. Battisti» (it.), «G. Mazzini» (it.). Ars. Dock: «Clarisse» (pa.). Scalo Legnami N.: «Marechiaro» (it.). Ilva Vecchia: «L. Lauro» (it.). S. Rocco: «Due Golfi» (it.).

MOVIMENTI

20 aprile: «Humanitas» da B. 33 a mare; «Hrvatska» da B. 42 a mare. 21 aprile: «Stromboli» da B. 37 a mare; «Valmarina» dal Molo Pescheria a mare; «C. Madre» da B. 46 a mare; «Orizia» da B. 40 a B. 33; «Vardar» da B. 14 a B. 16; «Kupa» da B. 12 a B. 46; «Cagliari» da B. 44 a B. 48 N.; «P. Toscanelli» da B. 41 a B. 30.

ARRIVI

21 aprile; «Gavilan» B. 40, «Faito» B. 24; «Vulcania» B. 29 poi B. 36; «Ismailia» B. 42.

ITINERARI FRANCESI

«PERCHE' mai son venuto a Carcassonne?». Mi ritornava alla mente questo amaro ritornello del giovane personaggio balzachiano giunto fresco nella guarnigione dell'Aude e beffato tanto atrocemente dai compagni.

Di fronte a noi c'era la città, dominata dalle sue torri, dai suoi merli, dalle sue mura con le altane ed i camminamenti, con le sue porte e le sue feritoie: dall'architettura complessa e fiabesca.

Dopo la dotta Montpellier, la pingue Beziers e la romana Narbona, attraverso interminabili vigneti dell'Herault ecco d'improvviso un angolo di mondo medioevale mantenuto intatto nei secoli. Eravamo in quel tipico paesaggio della Linguadoca fra Ariège e Tarne in cui ogni cosa desta un richiamo: Toulouse-Lautrec e Ingres, Gastone di Foix e D'Artagnan, Tartarin di Tarascona e l'Armagnac, mori ed albigesi, guasconi e giacobini. Non c'è città grande e piccina che non rammenti la storia, la religione, l'arte.

Toulouse orgogliosa e gelosa capitale del sud-ovest specchia il suo blasone gigliato nell'acque della Garonna, fiera di dirsi la quarta città della Francia.

* * *

Fu il maltempo a consigliarci di cambiare strada e programma. Così a Pau invece di proseguire per Hendaye ed Irun, voltammo a nord e ci dirigemmo a Bordeaux; il confine lo avremmo passato il giorno appresso.

Non pioveva, ma pesava su gran parte della Gironda e delle Lande un cielo di piombo, dispensatore di nebbia, più che d'acqua, e d'uggia; sicchè anche la città appariva più triste.

Bordeaux non è una città che lasci al visitatore un ricordo convulso, dinamico. Nonostante i suoi cinquecentomila abitanti, la sua estensione, conserva sempre una stracca aria provinciale che rispecchia il carattere della sua gente. Gente che commercia in vini e traffica in leguame con la stessa voce di trecento anni addietro, gente conservatrice, un po' apatica, gente che abbandona alla gramigna e alle ortiche vaste proprietà alluvionali, fecondissime, che altrove farebbero la fortuna di tanti agricoltori. Là dove non giunge il gran vento dell'Atlantico ma s'ammucchiano i prodotti della grassa provincia girondina, i bordolesi si cullano nella loro immaginazione come la Garonna culla navi e barconi ai margini delle sue rive.

Una delle più importanti tenute del dipartimento, e certo la meglio curata, è quella di un vecchio italiano, ormai all'estero da oltre cinquant'anni. Veramente una tenuta modello nel suo genere. Duecento ettari di terra, altrettante vacche selezionate di pura razza olandese (ce ne erano che davano anche quarantacinque litri di latte al giorno) e un toro di tredici quintali che ha vinto in tutte le esposizioni bovine di Francia.

Ogni giorno che passa, la proprietà aumenta di valore per la continua opera di migliorie delle scorte e del fondo. Con una assiduità ed una passione che sembrano santificare la terra, il signor A. ha fatto di «Genicart» un centro agricolo-zootecnico davvero rilevante. Le colture erbacee, i foraggi ed i mangimi sono prodotti con tecnica razionale e rigidissima. Un'officina tecnicamente attrezzata tiene in efficienza i trattori e le altre macchine agricole, i frutti dell'allevamento vengono richiesti anche all'estero e larga è la fama di allevatore che il nostro connazionale si è fatta negli ambienti agricoli di Francia.

Andammo a trovarlo e rimanemmo ospiti nel suo castello per un paio di giorni, perchè l'italiano che passa da quelle parti e si ferma è sempre ben accolto. La villa dell'ospite, fabbricata nello stile del castello settecentesco, potrà avere un secolo di vita, ma la solidità delle mura, i motivi architettonici, la stessa patina bruna delle pareti riescono a trarre chiunque in inganno sulla vetustà della costruzione, specie quando di notte il buio si accampa sulle torri e le riveste di tempo.

Le nostre stanze erano nella ala sinistra del castello, separate dal resto dello stabile da un paio di sale e salotti e da un corridoio stretto su cui immetteva la scala per una delle torri e per le camere dell'altro piano. Essendo disabitate gran parte dell'anno, esse apparivano più grandi e più fredde, con le alte specchiere incorniciate di oro, i caminetti di marmo e le ampie vetrate delle finestre a sguscio, con i pavimenti lucidi di cera e i mobili massicci entro cui s'incastonavano come in un cammeo le gelide luci dei vetri molati.

Un silenzio profondo regnava nel padiglione dei forestieri. Si udiva solo il vento delle vicine coste dell'oceano, assai spesso nelle lunghe notti: un vento forte che fischiava contro gli abbaini e smuoveva i lampadari delle volte, un vento che invitava all'ascolto, che portava la eco del mare in tempesta e lontano.

Diverso era il giorno al castello. Quel che di segreto e di intimo poteva suggerire il silenzio, la mattina lo riproduceva sotto le vesti della luce. Non occorreva andare fuori all'aperto: bastava tirarsi nel vano della finestra e guardare i campi ben colti intramezzati da siepi, le mandrie al pascolo sulle marcite, le automobili in corsa sulle strade piene di traffico, i cani in ridda intorno ai contadini, per ritrovarsi con il senso della terra negli occhi e dentro il cuore.

L'ospite ci portò con altri amici in giro per le tenute. Ci mostrò tutto, ci spiegò tutto, si compiaceva per le parole di ammirazione e le espressioni di elogio che tutti avevano per la sua opera e il suo lavoro.

I suoi gesti avevano la pacatezza dell'uomo saggio giunto sul tardi della vita attraverso esperienze molteplici, le parole sembravano a volte provenire da lontananze iperboliche, come suggerite da voci remote nascoste nel profondo: ascoltandolo si capiva l'uomo che aveva soggiornato in Oriente.

Del resto, i segni di quella permanenza erano sparsi ovunque nel castello: dai bellissimi vasi cinesi, agli amuleti d'avorio, alle scatole di lacca, alle pelli pregiate, agli arazzi ricamati in argento: tutti oggetti che avevano un valore affettivo di gran lunga più alto di quello reale, perchè ognuno ricordava una tappa del cammino percorso, un episodio, una giornata dell'esistenza laboriosa.

Se qualcuno si fermava ammirato di fronte a uno di quei ninnoli di pregiata finezza, subito si sentiva spiegare la provenienza e la circostanza che avevano determinato l'acquisto; alcuni nomi ricorrevano assai spesso — Singapore, Saigon, Hongkong, — e accompagnavano il pensiero lungo itinerari fantastici, indulgevano a riproporre motivi ambientali cari all'iconografia dell'Oriente.

Poichè faceva freddo, il signor A. aveva fatto accendere tutti i caminetti: c'erano anche altri ospiti; ogni tanto capitava qualcuno per ragioni di affari e di lavoro. Si respirava una atmosfera di casa propria, si vedeva che tutti si prodigavano per rendere piacevole il soggiorno. Mangiammo all'uso italiano, piatti gustosi che forse non avremmo apprezzato nei ristoranti del nostro paese e avemmo modo di assaggiare molte qualità degli ottimi vini bordolesi.

Si parlò di tutto, specie dell'Italia, e prima di partire l'ospite fece portare un vassoio di vini pregiati che versò in scintillanti bicchieri di cristallo; poi si levò in piedi tenendo in mano una coppa quasi volesse fare il rituale brindisi di commiato. Ma non disse niente, posò invece il bicchiere sulla tavola e, nel silenzio che s'era fatto improvviso, con la commozione nella voce invitò tutti gli astanti a rivolgere un pensiero al paese lontano.

Mario Arpea

Il popolarissimo comico americano Danny Kaye, ospite d'eccezione di «Lascia o raddoppia», viene intervistato da Mike Bongiorno nel corso della trasmissione di giovedì sera

ANCORA ATTUALE LO SPIRITO AVVENTUROSO DI GIULIO VERNE

Solo un guasto e pochi rischi nel giro del mondo in scooter

L'hanno compiuto con disinvoltura e fortuna due giovani tedeschi
Ora stanno pensando di tornare lui in India e lei negli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, aprile

La dottoressa Rosemary Bungert, capo del servizio sociale femminile della Sud West Funk, disse: «Forse ho una buona storia. Due ragazzi che hanno fatto il giro del mondo in motoscooter. Sono di passaggio. Si sono presentati oggi alla radio per un'intervista. Lui ha 28 anni, lei 26. Provo a farli venire qui».

Arrivarono dopo cinque minuti e parlavano tra loro, quando spinsero la porta a vetri del caffè «Koenig» ed entrarono. Dissero i loro nomi. Lei si chiamava Dagmar Bernstorff, ed era nata ad Heidelberg. Lui si chiamava Hans Diether Ebeler, ed era nato a Colonia. «Gli americani — disse lui — restavano sempre molto impressionati, quando scoprivano che Dagmar era nata ad Heidelberg». Li pregammo di cominciare il racconto del loro viaggio dal principio. Di chi era stata la idea? Si guardarono: era una vecchia questione, spiegarono. Ognuno dei due sosteneva di avere avuto l'idea per primo. «Forse insieme», disse lei. Comunque, era stato lui a comperare il motoscooter, di marca italiana, al principio del '52. Lavoravano entrambi, a quel tempo, nella redazione dei programmi di Radio Monaco di Baviera. Con lo scooter lui andò a trovare sua madre, che abitava in Svizzera, a Lugano. Quando tornò disse che il mezzo era ottimo. Si poteva andare più lontano. L'idea originale era di fare un viaggio di due mesi con questo itinerario: Italia, Grecia, Medio Oriente, Africa Settentrionale e ritorno. Lo scooter si sarebbe tirato dietro un rimorchio ad una ruota, con venti chili di carico. Fu stabilito che lui si sarebbe occupato della manutenzione dello scooter e dell'amministrazione dei fondi comuni, lei del rimorchio, del cibo e delle medicine. Attraversarono velocemente la Svizzera e scesero in Italia. «Avventure?» chiedemmo noi. «Una — rispose Hans Diether Ebeler —, a Roma». (A questo punto il racconto divenne un monologo di lui. Lei non diceva niente. Solo, qualche volta, correggeva un particolare). Non sapevano che in Italia certe strade sono permesse alle motociclette ma non agli scooters. Furono fermati da un vigile a piazza Venezia. La multa fu di cinquecento lire. Gli successe lo stesso a Napoli. Furono raggiunti per via Caracciolo da due agenti in bicicletta, che dissero di averli seguiti, fischiando, per mezz'ora. Niente contravvenzione, questa volta. Gli agenti dissero di stare attenti, alla prossima. Più tardi, sempre a Napoli, furono Dagmar e Hans a rivolgersi alla polizia. Si erano fatti truffare cambiando cento marchi (15 mila lire). Sotto le prime mille lire il resto dei fogli era cartaccia. Inseguirono i ladri. Inutilmente: li persero di vista in una strada del porto.

«Siamo rimasti in Italia soltanto tre settimane — osservò lei —. Troppo poco tempo per capire bene il paese». Lui riprese il racconto. Non disse molto della Grecia. Parlò, invece, a lungo del Libano. A Beirut, il danaro era finito. Lei prese a dare lezioni di tedesco ad un diplomatico egiziano, lui a tradurre memoriali per conto di un rappresentante industriale che vendeva al Governo libanese locomotive di Krupp. Quando ebbero guadagnato abbastanza, passarono in Egitto. «Avventure?», ci informammo ancora. «Nel Sudan, una». Un fellah lo aveva fermato puntandogli addosso il fucile e dicendo in tono di riprovazione: «Inghilesi, inghilesi». Allora, lui gli aveva fatto vedere la bandierina tedesca in testa alle altre, su un fianco del rimorchio, ed avevano fraternizzato.

Verso l'Asia

In Egitto, intanto, li avevano avvertiti che, a causa della situazione politica, non avrebbero potuto ottenere i visti per gli altri paesi dell'Africa Settentrionale. Pensarono di scendere nell'interno; ma il Kenia era ugualmente zona interdetta, per l'attività dei Mau Mau. Perciò tornarono a Beirut, a insegnare tedesco, a vendere locomotive. Fu il momento che il viaggio ebbe la grande svolta. Di comune accordo decisero di non rientrare in Germania e di proseguire sulle strade dell'Asia. Informarono la direzione di Radio Monaco e ripartirono. Da Beirut a Gerusalemme e da Gerusalemme a Bagdad. Da Bagdad a Bassora. Entrarono in Persia, e dalla Persia passarono nel Pakistan.

A questo punto la dottoressa Rosemary Bungert, che aveva già ascoltato il racconto quel pomeriggio, a Radio Baden, chiese scusa, disse che era stanca, si era fatto tardi: ci salutò tutti e uscì. Da parte nostra smettemmo di chiedere particolari avventurosi, pittoreschi. Ci limitammo a scrivere su un foglio i nomi dei luoghi, in fila. Da Karachi i due tedeschi erano saliti nel Punjab, fermandosi a Lahore. Avevano fatto una puntata al passo di Kieber, il mitico passo del nord. A Rawalpindi avevano preso un aereo per tornare a Lahore e da Lahore, sempre volando con biglietti offerti dal Governo pakistano, erano andati dall'altra parte della penisola, nel Bengala, e, di qui, erano entrati nell'India vera e propria. Questo tratto del viaggio durò sei mesi. Per vivere, adesso, si affidavano ai proventi degli articoli pubblicati dai giornali e ai compensi delle interviste alla radio, che divenivano sempre più numerose. «Perchè — ci spiegò Hans Diether Ebeler — soltanto all'inizio è difficile interessare la gente. Quando si è viaggiato per venti paesi, la gente del ventunesimo, appena lo sa, vi accoglie a braccia aperte». C'erano poi gli extra. In India, per esempio, si erano portati appresso, sul rimorchio, una scritta che consigliava agli assetati una nota bevanda americana. Intanto, il viaggio aveva rivelato una possibilità imprevista, una giustificazione secondaria: in ogni paese Hans Diether e Dagmar registravano i canti e le musiche locali su dischi, che spedivano in Germania. Ne riempirono in tutto ventisei scatole: 164 titoli diversi. Dall'India scesero a Ceylon e si imbarcarono su un vapore finlandese, che aveva un equipaggio indigeno e un cuoco cinese. Fu il cuoco a provocare l'incidente. Cucinava tutti i giorni riso, che ai marinai di Ceylon non piaceva. I marinai andarono a protestare dal capitano e, poichè non ottennero soddisfazione, si ammutinarono tutti, con l'eccezione di due. Il vapore arrivò ugualmente in Birmania. Hans Diether e Dagmar salirono a Mandalay e poi alla frontiera cinese. Poi scesero in Malesia giù fino a Singapore, dove si imbarcarono di nuovo su una nave che li condusse in Indonesia. Visitarono Giava, Sumatra, Bali. Poi tornarono indietro a Singapore e di qui proseguirono per il Siam, il Cambogia, il Vietnam. Tornarono ancora indietro, e fecero tappa alle Filippine, Hongkong, Macao. Ridiscesero alle Filippine, si imbarcarono e filarono verso il Giappone. Lasciarono il Giappone su una nave che batteva bandiera dell'Honduras, ma aveva equipaggio tedesco. Toccarono terra a Portland, nell'Oregon. Salirono in Canadà, a Vancouver. Discesero a San Francisco. (Qui smettemmo di segnare nomi, aspettando la fine). Dopo aver girato tutta l'America del Nord, Stato per Stato, arrivarono a New York. Ormai era quasi Natale: dalla partenza da Monaco erano già passati più di tre anni. La Lufthansa li prese su con lo scooter e li riportò a casa, in tempo per le feste. L'aereo scese a Francoforte e i due proseguirono subito per Monaco, dove finisce il viaggio, e la storia.

Ci fu un momento di silenzio. Hans Diether Ebeler sorrideva, con la testa appena piegata in avanti. Gli chiedemmo se avrebbe scritto un libro, sul viaggio. Disse di sì. Rivolgemmo la stessa domanda alla ragazza. I due si guardarono. Lei fece un cenno con il capo e lui disse che lo avrebbero scritto insieme. Chiedemmo se fossero mai stati ammalati, durante tutto il tempo, e se lo scooter gli avesse dato guai. Lei rispose che, strano che potesse sembrare, non si erano mai ammalati. Lui disse che lo scooter aveva dato guai soltanto in India, ma poi, a Ceylon, avevano trovato una agenzia della ditta e cambiato una ruota. Chiedemmo se non fossero mai stati sul punto di interrompere il viaggio e di tornare indietro. «Sì — disse lui —, in India. Per colpa della ruota». Non gli era mai sembrato — insistemmo — di aver visto troppi paesi, conosciuto troppi popoli e in fretta, ascoltate troppe voci? Questa volta fu lei a rispondere. «Qualche volta» ammise. Domandammo se avessero mai litigato. Si guardarono. «Spesso» dissero. Ed aggiunsero: «Per via delle decisioni da prendere, delle strada da seguire». Chiedemmo a lui se si riconoscesse cambiato, dopo il viaggio, divenuto adulto. Disse di non sentirsi più vecchio di un tempo, ma cambiato sì, certamente. Più pietoso, tollerante. Viaggiando si scopre che la Germania non è il centro del mondo.

Ognuno per suo conto

Chi sa che cosa è la Germania, in Asia? Viaggiando si scopre che gli asiatici sono più felici di noi, avendo meno. Noi siamo prigionieri della serie dei desideri: hai una Ford? Vuoi una M.G. Hai una M.G.? Vuoi una Jaguar, e così via. Ci fu un altro momento di silenzio. Domandammo a lui se avesse avuto mai convinzioni religiose e politiche, e quali. Rispose che aveva cessato di essere un cattolico praticante durante la guerra, quando si era accorto che un Vescovo francese e un Vescovo tedesco facevano lo stesso discorso ai fedeli richiamati alle armi, sostenendo con uguale fervore che si sarebbero battuti per una giusta causa. Politicamente, per reazione a Hitler, si era sentito, fin da ragazzo, monarchico. A quei tempi sapeva tutto sulle dinastie europee. Era favorevole, adesso, ad una dinastia di tipo scandinavo. Il viaggio in Asia, a questo proposito, aveva confermato le sue inclinazioni: in Asia un re (o un dittatore) è qualcuno a cui la gente può guardare, e fidarsi. La democrazia non è ancora una cosa seria, in Asia. Ripetemmo le stesse domande alla ragazza. Scosse il capo. Guardammo una fotografia del principio del viaggio, con una piramide sullo sfondo. In Egitto aveva avuto i capelli più lunghi. Era cambiata, un po'. Lui disse: «Monarchica, lei, non è davvero. Forse perchè è una contessa». Aspettammo conferma. Lei assentì vivacemente, poi sorrise e disse che le sue convinzioni politiche erano liberali. Non restava che una domanda: che progetti tenessero in serbo per l'avvenire, se avessero già in mente un altro viaggio, da fare insieme. Risposero di non aver ancora nessun piano preciso. Lui aveva intenzione, però, di tornare in Asia, a riprendere le ricerche sulle musiche locali. Lei, probabilmente, sarebbe tornata in America, per lavorare in un ufficio dell'Unesco, che si occupa dell'educazione dell'infanzia. E questo, per il momento, era tutto.

Ferruccio Troiani

MALGRADO LE ANTICHE DIVISIONI CHE TUTTORA OSTACOLANO LA VIA DEL PROGRESSO

Avviata alla piena indipendenza la Nigeria terra di grande avvenire

Settantacinque anni di contatti con il mondo occidentale hanno mutato il volto di questo Paese che una volta gli inglesi definirono «la tomba dell'uomo bianco»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lagos, aprile

Siamo partiti da Dakar quattro giorni fa e non possiamo dire che il viaggio sia stato molto comodo. Pur avendo sempre costeggiato il Continente, un forte vento ha messo a dura prova tutti i passeggeri, costretti a prendere i soliti intrugli contro il mal di mare. Ma eccoci finalmente alla meta: Lagos è pronta a riceverci fra le sue casupole dai tetti coperti di lamiera e di paglia, fra gli enormi e moderni casermoni in cemento armato, fra le sue strade ove brulicano come in un termitaio circa 300 mila negri e 10 mila bianchi.

Tradizioni differenti

Anche qui, come a Dakar, notiamo che l'indigeno vive la stessa vita del bianco. Non è soggetto a discriminazione razziale e con l'europeo può frequentare le scuole, gli uffici pubblici, i ritrovi, i bars e consumare persino bevande alcooliche; come il bianco può diventare poliziotto o raggiungere gli alti gradi nell'esercito britannico; frequentare le Università, diventare magistrato e giudicare un bianco. Ha, insomma, tutti i doveri ed i diritti di un cittadino inglese.

Nel moderno quartiere europeo (ove però abitano molti funzionari negri); nella città vecchia, in cui si demoliscono i decrepiti «stalli» per dar luce ed aria a nuove costruzioni; e persino nel mercato di Idumagbo, caotico gruppo di catapecchie che stanno in piedi per miracolo e luogo d'incontro per tutti i mercati della Nigeria, leggiamo a grossi caratteri: «Kabo Lisibeth» (che in nigeriano vuol dire «Viva Elisabetta»).

— Perchè — domandiamo — non togliete ormai quei grandi manifesti in onore della Regina?

— Li lasciamo per ricordo... Il tempo li distruggerà?

In questi uomini è ancora vivo il ricordo del grande giorno, in cui i loro tam-tam hanno suonato in onore della Regina bianca venuta ufficialmente in questo Paese, avviato ormai verso la piena indipendenza. Questa parola magica che fa vibrare di entusiasmo non solo il Nord-Africa ma anche l'Africa nera!

Sono trascorsi circa tre quarti di secolo da quando l'Inghilterra iniziò qui la sua azione politica, e molti ostacoli sono stati affrontati in questa terra, che i funzionari inglesi soprannominarono la «tomba dell'uomo bianco» per il suo clima micidiale, per la malattia del sonno — non ancora debellata completamente — e per l'ostilità degli indigeni, che vivevano allo stato primitivo e molti dei quali erano cannibali. Settantacinque anni di duro lavoro in un Paese molto più vasto del Regno Unito, popolato da circa 30 milioni di negri e composto da gruppi razziali con lingue diverse e diversi metodi tradizionali di amministrare gli affari pubblici.

Vari tentativi sono stati fatti, negli ultimi dieci anni, per trovare forme di governo fondate sulle tradizioni britanniche ed adatte a queste condizioni. Oggi la Nigeria ha un Governo federale (che si occupa della politica estera e del commercio), tre Governi regionali (presieduti da tre Primi Ministri indigeni) ed il Governo del territorio sotto mandato del Camerum meridionale. Il potere più alto è tenuto ancora, dal Governatore sir James Robertson, che rappresenta la Corona ed è inviato in Nigeria dal Ministero britannico delle Colonie. Egli, seguendo le direttive della politica britannica di una «sempre maggiore indipendenza nello ambito del Commonwealth», non interferisce con i Governi locali, a meno che non siano in gioco questioni riguardanti gli interessi imperiali inglesi ed a meno che la non interferenza non voglia dire favorire la costituzione di un regime comunista. Il Governatore può inoltre, in casi eccezionali, emettere decreti-legge o rifiutare l'assenso a misure approvate dalle Assemblee.

Sforzi intensi si stanno facendo in tutto il Paese per offrire maggiori possibilità di istruzione anche alle popolazioni rurali. Ovunque si costruiscono nuove scuole e si provvede all'addestramento degli insegnanti. Molti giovani si recano all'estero per terminare i loro studi, in gran parte nel Regno Unito, ove attualmente ve ne sono più di quattromila. Rapidi progressi sono stati compiuti anche nel campo dell'educazione tecnica dai centri professionali per l'addestramento degli artigiani, dal collegio d'arte, di scienza e di tecnologia.

Attività in ogni campo

Somme considerevoli sono state spese per lo sviluppo ed il benessere coloniale. L'economia della Nigeria, come quella di quasi tutti i territori africani nell'ambito del Commonwealth, è e dovrà essere ancora per molto tempo eminentemente agricola. Una delle più importanti necessità era, quindi, un'adeguata conoscenza delle qualità del terreno al fine di aumentare la produttività dell'agricoltura. A tale scopo è stato istituito un «pool» di informazioni degli studiosi coloniali del terreno. E tra i molti problemi, con particolare interesse è stata seguita la coltivazione di qualità di granturco resistenti alla «ruggine», strana malattia portata dal vento attraverso l'Atlantico che ha danneggiato tutto il granturco della Nigeria e che si è ora diffusa in vaste zone del Continente africano. Nel settembre scorso vennero importate dalla America Meridionale nuove sementi di qualità più resistente, coltivate con successo anche nella vicina Costa d'Oro, ove un altro flagello (la malattia che fa gonfiare i germogli nelle piante di cacao) non ha trovato ancora misura profilattica se non quella del taglio di ogni pianta infetta.

Oltre al cacao, alle arachidi, all'olio di palma ed al cotone — esportati in ogni parte del mondo — i dirigenti tentano di introdurre la coltura di nuovi prodotti e di favorire lo sviluppo industriale. Speciale menzione merita l'United Africa Company che, per elevare la produzione e la qualità dell'olio di palma, ha fornito ai coltivatori piccoli frantoi; ha patrocinato con successo il commercio del legname segato, delle impiallacciature e del compensato, mentre prima il legname si commerciava in tronchi. Oltre a far navigare parecchie navi da trasporto sull'Atlantico, la grande Compagnia ha allargato i suoi interessi commerciali in campi specializzati come quello dei veicoli a motore, delle forniture tecniche e meccaniche, dei negozi di molti generi, degli impianti portuali e della distribuzione del petrolio. Cura la preparazione di molti indigeni, che oggi coprono posti direttivi in seno alla Compagnia stessa (nel 1939 ve ne erano solo 40 mentre oggi ve ne sono 163) e dà modo a questi dirigenti di visitare annualmente il Regno Unito a scopo di addestramento e perchè possano imparare nuovi metodi da adottare nelle scuole per tecnici ed apprendisti.

La magia resiste

Anche nel campo sanitario, tutto procede secondo programmi precisi. Si lotta ancora contro la malaria, la malattia del sonno e la febbre gialla, che in questi ultimi tempi si è manifestata in parecchi villaggi. Molti ospedali-scuole sono sorti a Lagos, Ibadan ed in altri centri; mentre dispensari ed ambulatori sono in costruzione anche nelle campagne.

In conclusione, molta strada è stata fatta ma tanta ne rimane da fare, specialmente nella vasta zona settentrionale ove i capi-tribù, chiusi nel loro mondo primitivo, sono sempre schiavi della magia e si dimostrano diffidenti verso il progresso. Purtroppo il Paese è diviso ancora in tre zone — i cui confini sono tracciati un po' a caso sulla carta dell'Africa — completamente diverse l'una dall'altra ed abitate da uomini che solo ora stanno imparando a vivere insieme politicamente.

Tre Nigerie da fondere in una sola! E' questo il compito che attende gli statisti di questa terra, definita fino a qualche anno fa una semplice «espressione geografica» e che invece oggi, dopo settantacinque anni di contatti con il mondo europeo, si prepara a prendere un posto negli affari mondiali su un piede di parità con Paesi che contano secoli di storia.

Franco La Guidara

UNO STUDIO SUL COSTO delle ricerche petrolifere

Un interessante studio sul costo delle ricerche petrolifere in cinque paesi, tra cui l'Italia, è stato pubblicato dal noto esperto francese L. Dumas nel numero di marzo de *L'industrie du pétrole*.

Confrontando gli investimenti effettuati negli ultimi anni con le riserve individuate, l'autore dimostra che la scoperta di un milione di tonnellate di idrocarburi (il Dumas comprende sotto questa espressione petrolio e metano sulla base di una prudenziale equivalenza media di 1 mc. di metano = 0,7 kg. di petrolio grezzo) è costata, in franchi del valore attuale, un miliardo in Francia, un miliardo e mezzo negli Stati Uniti, 0,6 miliardi in Canada, un miliardo e mezzo in Germania e mezzo miliardo in Italia.

Anche senza tener conto che il calcolo del Dumas, per quanto riguarda le riserve scoperte in Italia, è molto prudente (egli infatti ce ne attribuisce soltanto 50 milioni di tonnellate), appare chiaro che il costo delle scoperte petrolifere in Italia è tra i più bassi del mondo. Ciò dimostra quanto si discostino dal vero tutte le tesi interessate che fanno ascendere a migliaia di miliardi la cifra degli investimenti necessari per mettere in valore il nostro sottosuolo e quale, l'altra parte, sia il merito dell'Azienda dello Stato che ha saputo con il minimo della spesa realizzare i successi a tutti noti.

TEORIE CHE NON HANNO PERSUASO IN ITALIA

UN CAPITANO DI NAPOLI GRAN MAESTRO DEGLI YOGA

La sua autorità comprende anche i buddisti ma finora egli può contare solo su tre discepoli

Napoli, aprile

Un capitano napoletano di cinquantanove anni, abitante alla periferia della città, è il gran maestro degli yoga, e dei buddisti italiani. La molteplicità è anche l'importanza delle sue cariche (si pensi che i soli buddisti sono, in tutto il mondo, circa cinquecento milioni) potrebbero far pensare ad un vasto seguito: invece, gli italiani che condividono le idee del capitano Pucci sono pochissimi, appena tre in tutta Italia: una nobildonna a Roma, un ostetrico a Milano, un ingegnere a Torino.

Le teorie degli yoga e dei buddisti sono tanto simili tra loro da identificarsi quasi. Esse considerano la morte non come una fine, ma come l'inizio di una nuova vita. Però dopo la morte non rinasce il fisico, ma il pensiero, che è il centro responsabile dell'individuo, la sua coscienza. L'uomo deve quindi riuscire, mediante una appropriata alimentazione e una costante meditazione, a superare tutte le passioni terrene, in modo da purificare il proprio pensiero (il quale poi non è che una piccola parte della forza suprema che regola l'universo), e da prepararsi così vite future sempre migliori.

Non è facile, giungere ad uno stadio spirituale tanto elevato ed evoluto da poter percepire la presenza totale di questa forza suprema; la cosa richiede lunghi e severi studi, e un sistema di vita controllatissimo, sia mentale che materiale. Ma poi, una volta raggiunto questo stadio, l'uomo può godere del «nirvana», che consiste nel superamento di tutte le passioni terrene. Le norme da seguire, sul piano fisico e su quello spirituale, sono poche ma rigide: una alimentazione basata sul latte e sulla frutta; e il progressivo distacco della propria vita spirituale dal mondo terreno. Alla fine, chi le avrà seguite con costanza raggiungerà una beatitudine alla quale può attingere solo chi ha superato i propri impulsi istintivi, ed è riuscito ad annullarsi come entità individuale nella forza suprema del pensiero universale, vale a dire una entità astratta, eterna e perfetta.

Sarà meglio dire subito che questo stato di perfezione non può essere quasi mai raggiunto da uno yoga occidentale: infatti, la vita delle comunità alle quali egli appartiene è ordinata, socialmente e spiritualmente, in maniera tale da rendergli difficilissimo, se non impossibile, seguire le norme alle quali possono invece attenersi gli yoga ed i lama orientali. I poveri yoga occidentali vivono dunque una esistenza tormentata; ma la cosa non impedisce loro di giungere a risultati degni di un certo interesse, magari anche solo di curiosità. Ecco ad esempio il caso del capitano Francesco Pucci. Nonostante la sua professione, e il fatto di avere una moglie ed alcuni figli che non condividono le sue idee, egli è riuscito ad ottenere varie manifestazioni della forza del suo pensiero, che hanno strabiliato coloro i quali vi hanno assistito. Le porte di casa sua sbattono, quando egli lo vuole, senza che nessuno le tocchi; una mattonella sconnessa della stanza da pranzo si muove come fosse calpestata da invisibili piedi; e così via.

Questi risultati gli fecero ottenere, sette anni fa, la nomina, da parte di Anagariya, capo della missione internazionale buddista di Thatoon, Burma, a gran maestro dei buddisti orientali italiani; e da Svani Sivananda, il famoso lama presidente della «Società divina della vita» che vive nell'Himalaya, a gran maestro degli yoga italiani.

Sivananda ed Anagariya gli scrivono di frequente, comunicandogli le varie norme di vita da seguire nei diversi mesi dell'anno, e raccomandandogli di fare degli adepti. La cosa non è facile, perchè una delle regole degli yoga buddisti è quella di non influenzare gli uomini per farli giungere alla conquista della «verità», che dev'essere una specie di illuminazione personale. Per questo, ai vari congressi internazionali, tenuti di frequente nelle più svariate località, da Bombay a Parigi, i troppo pochi e troppo poveri yoga e buddisti nostrani non possono consentirsi il lusso di avere un rappresentante italiano; questo onore tocca, da alcuni anni, ad una inglese, miss Judith Bogatyr.

E' una vita difficile, come dicevo, quella degli yoga occidentali, una vita che li costringe a molte rinunzie. Ad esempio, con estrema rarità essi possono effettuare l'esperienza più interessante per uno yoga, cioè l'allontanamento dell'anima dal corpo, che si ottiene solo dopo un completo rilassamento fisico e l'astrazione assoluta del pensiero, il quale viene liberato dalle scorie terrene creandogli attorno una specie di vuoto assoluto. Da quando si è dedicato alle sue pratiche, solo una volta il capitano Pucci è riuscito ad abbandonare il proprio corpo. La cosa avvenne di notte, qualche mese fa, e ne è testimone la moglie. La sua anima uscì di casa, percorse via Garibaldi, e si diresse, naturalmente invisibile agli uomini, verso piazza della Ferrovia. Qui, assistette ad un violento alterco fra due vetturini; l'orologio della stazione segnava, in quel momento, le due e tre minuti. A questo punto, un brusco movimento compiuto nel sonno dalla signora Pucci costrinse l'anima del capitano a rientrare di colpo nel proprio corpo, disturbato nella sua immobilità. Il gran maestro degli yoga e dei buddisti italiani si destò di soprassalto. Accese la luce del comodino, e prese l'orologio. Le sfere erano ferme sulle due e tre minuti. Alla moglie, destatasi anch'essa, il capitano raccontò la sua straordinaria esperienza. Il giorno dopo, i quotidiani napoletani parlavano, nelle ultime notizie di cronaca, di una lite avvenuta a quell'ora in piazza della Ferrovia fra due vetturini, uno dei quali aveva finito col ferire di coltello l'altro.

Di fronte a quanto il capitano Pucci mi racconta, non riesco a nascondere la mia perplessità. Egli se ne accorge; ma non dà prova di risentirsi per i miei dubbi. Con un sorriso gentile, mi invita a seguire qualche volta i suoi esperimenti. «Vedrà che non le ho detto delle sciocchezze», conclude, salutandomi.

Giulio Florisi

Al 38.o Salone dell'automobile che si inaugura oggi a Torino alla presenza del Capo dello Stato la Fiat presenta una primizia: la nuovissima edizione della 1900 B «Granluce»

CRONACA DELLA CITTA'

I PARTITI ALLE PRESE CON LA CARTA BOLLATA

Mobilitati tutti i notai per preparare i documenti

L'on. Tanasco avrebbe rinunciato alla sua candidatura - Il M.S.I. sta ultimando la lista per le comunali - I comizi nella giornata del 25 aprile

L'on. Giovanni Tanasco lascerà con tutta probabilità il governo della amministrazione provinciale nel prossimo rinnovo dei Consigli. L'on. Tanasco, attuale presidente della Provincia, non parteciperà infatti alle elezioni del 27 maggio: in via ufficiosa si è appreso negli ambienti della D.C. che egli non ha accettato la candidatura, nonostante le premure e l'interessamento del partito. Lo on. Tanasco non aveva mai rifiutato di ripresentare la propria candidatura, mantenendo sul fermo una decisione che risale al 1952, quando non volle accettare la sua inclusione nella lista democristiana per le elezioni al Parlamento. E' questo il fatto saliente che la giornata di ieri ha fatto registrare nella preparazione elettorale.

Altre note interessanti ha offerto l'attività dell'ufficio elettorale del Comune, dove è stato praticamente messo in moto il meccanismo per la consegna dei certificati elettorali [illegible] resi noti, e della «lista economica». Di quest'ultima non è dato ancora conoscere i candidati. Una novità è data dalle trattative che pare siano in corso tra il M.E.N. e il «Socialismo nazionale», presieduto a Trieste dal gen. Giovan Battista Bersano. Dalle precedenti richieste rivolte al partito radicale e dall'attuale si dovrebbe concludere che il M.E.N. si trovi in difficoltà nel completamento della propria lista, probabilmente perchè molti grossi commercianti aderenti al movimento, pur dando a esso ogni appoggio, preferiscono non figurare esplicitamente nella lista dei candidati. Va ricordato che le formazioni delle liste mette in movimento circa ventimila persone tra candidati e presentatori [illegible]

[illegible] la sospensione di tutta l'attività elettorale nella giornata del 25 aprile; tale richiesta è stata rigettata dagli altri partiti e movimenti che, proprio in tale data, si propongono l'intensificazione dei comizi.

Nel settore delle elezioni provinciali si segnala la prima novità. Il partito comunista ha presentato ieri alla segreteria del competente ufficio circoscrizionale la candidatura del consigliere Giovanni Postogna al collegio di Muggia - San Dorligo. E' questa l'unica candidatura ad essere presentata ufficialmente. Il ritardo nelle presentazioni da parte dei partiti agli uffici elettorali di competenza dei nominativi dei singoli candidati, è dovuto soprattutto a ragioni tecniche. [illegible]

I COMIZI DI DOMANI

Democrazia cristiana
Ore 11.30 Cinema Nazionale: oratore l'on. Sabatini
Ore 18 a Muggia (piazza Marconi) oratore l'on. Sabatini
Ore 17 a San Vito: oratrice prof. Feliciani-Faragona.

Partito socialdemocratico
Ore 10.30 Cinema Alabarda: oratori prof. Dulci e prof. Paladin

Movimento sociale italiano
Ore 11 piazza Goldoni: oratore l'on. [illegible]

Partito comunista
Ore 10 Cinema del Mare: oratore l'avv. [illegible]

Partito socialista U. P.
Ore 11 piazza Garibaldi: oratore l'on. Codignola

DOPO L'ORDINANZA DEL TRIBUNALE

Locatori e inquilini nella disciplina degli sfratti

Alcune raccomandazioni per evitare le disdette derivanti da inadempienze contrattuali

La disciplina degli sfratti è tuttora oggetto di azioni e interventi presso il Commissariato generale, al fine di promuovere chiarimenti a tutela dell'inquilinato in relazione alla recente ordinanza del Tribunale che rende eseguibili gli sfratti nei casi di affittanze di libera contrattazione, di comodati e occupazioni senza titolo.

L'Associazione fra inquilini rileva in proposito che il provvedimento del Tribunale ha già determinato dannose ripercusioni nei rapporti tra locatori e inquilini, in quanto la diminuita difficoltà di ottenere l'esecuzione degli sfratti minaccia di far aumentare il numero di disdette e delle intimazioni di sloggio.

L'Associazione pertanto, pur premettendo che non intende negare ai proprietari di stabili di far valere i loro diritti quando siano fondati e contemplati dalla legge, richiama l'attenzione degli inquilini su talune situazioni che più frequentemente sono causa delle richieste di sloggio. Segnala in primo luogo gli aumenti di canone d'affitto ed i conseguenti casi di morosità che sorgono quando l'inquilino ritiene di non doversi assoggettare all'aumento e il proprietario allora rifiuta di accettare il pagamento della pigione. La Associazione rileva a questo proposito che gli inquilini devono ugualmente corrispondere l'affitto mediante vaglia postale che, se anche respinto dal proprietario, rappresenterà un documento della correntezza dell'inquilino.

Particolare raccomandazione viene fatta per le sublocazioni. L'articolo XX dell'Ordine n. 175 stabilisce che il conduttore che si vale della facoltà di sublocare, deve darne avviso al locatore entro 10 giorni dalla sublocazione con lettera raccomandata con avviso di ricevimento e l'art. XXIII dello stesso Ordine prevede la risoluzione del contratto qualora il conduttore abbia omessa la denuncia della subaffittanza, nonostante la diffida del locatore e decorsi 15 giorni da questa. Molti sublocatori ignorano questa precisa disposizione di legge e quando ricevono la diffida del proprietario si limitano fare verbalmente la comunicazione della subaffittanza, dando così la possibilità al proprietario di adire le vie legali per la mancata denunria che doveva invece essere fatta a mezzo lettera raccomandata.

Questa sera, alle 19.30, l'Associazione per il diritto alla casa terrà un pubblico comizio sugli alloggi a San Giacomo, in piazza Giuliani. Verrà illustrato un programma che l'Associazione stessa presenterà alle autorità.

Visite di esperti americani a cantieri edili della città

Gli esperti americani arch. Tuttle, ing. Schroeder e l'imprenditore Morgan, hanno concluso ieri l'interessante serie di contatti con i costruttori triestini, per l'illustrazione delle moderne tecniche produttivistiche nell'edilizia. La giornata di ieri è stata particolarmente dedicata alla visita di vari cantieri di lavoro, che ha consentito agli illustri ospiti di constatare direttamente l'organizzazione produttiva delle imprese locali e di rispondere ai quesiti loro posti dai costruttori edili. Gli esperti statunitensi, che erano accompagnati dal comm. Padoa e da esponenti del comitato cittadino per la diffusione delle tecniche produttivistiche, hanno trattato molteplici questioni riguardanti la standardizzazione degli elementi usati nelle costruzioni, la loro prefabbricazione e la meccanizzazione dei cantieri. In serata gli ospiti sono ripartiti alla volta di Roma.

Raccolta di firme al P. L. I.

La Direzione provinciale del partito liberale italiano comunica che nelle giornate di sabato — dalle 16 alle 20 — e di domenica — dalle 10 alle 18 — continua, nella sede di Corso Italia 27, la raccolta delle firme degli elettori per la presentazione dei candidati alle elezioni provinciali.

Benemeriti della scuola

LA MEDAGLIA D'ORO PER QUARANT'ANNI DI SERVIZIO A VENTI INSEGNANTI

Apprendiamo che il Presidente della Repubblica ha conferito il diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della Medaglia d'Oro per aver compiuto quarant'anni di buon servizio nelle pubbliche scuole elementari, ai direttori didattici Attilio Angiolillo e Menotti Mazzon e agli insegnanti: Margherita ved. Barzanti n. Chizza, Corinna Brumat, Maria Cantilli n. Morteani, Elena Cattaro, Paola Colmani, Remigio Cominotti, Clementina Coppelli n. Dardi, Oddone Cortese, Bruno Dall'Oglio, Maria Donda, Dorotea ved. Giordani n. Dessilla, Anita ved. de Jablonsky n. Stocco, Clelia Elti, Aurelia Roberti, Giusto Scranni, Giovanni Vaglieri, Cornelio Vittori, Alberto Zanverdiani.

La Scuola triestina che da poco ha ricevuto un altissimo riconoscimento, con la premiazione dei benemeriti della cultura e dell'arte, accoglie questo ulteriore attestato di stima e di considerazione con grande compiacimento, ravvisando nella iniziativa ministeriale un atto di profondo valore morale e spirituale.

La consegna delle medaglie ai premiati avverrà entro la fine del presente anno scolastico con una breve intima cerimonia alla quale parteciperà certamente tutta la Scuola.

I DOCUMENTI DI IDENTIFICAZIONE PER LE ELEZIONI

Una legge nazionale consente di votare con carte d'identità scadute

L'opportunità che il Commissario generale estenda a Trieste un provvedimento emanato dal Parlamento nell'anno 1951

Nell'imminenza delle elezioni, da più parti è stato posto alle autorità il problema della validità dei documenti di identificazione per l'esercizio del voto. Soprattutto la preoccupazione riguarda i numerosi cittadini che sono in possesso di carte di identità già scadute, perchè trascorso il termine di tre anni dalla data di emissione del documento. Vari partiti hanno formulato in proposito quesiti al Commissariato generale del Governo e al Comune, prospettando la grande difficoltà, e quasi pratica impossibilità, che gli interessati possano provvedere al rinnovo tempestivamente.

Da parte delle autorità non sono state ancora prese decisioni al riguardo, ma riteniamo di poter anticipare che il rimedio verrà certamente trovato, richiamando in vigore a Trieste una legge che espressamente provvede in materia fin dal 1951. Si tratta infatti della legge 17 maggio 1951, allora promulgata dal Parlamento proprio per prorogare la validità delle carte d'identità e degli altri documenti di riconoscimento ai fini della identificazione degli elettori. Il provvedimento, che non si applicava alle sole elezioni dell'epoca ma che è da ritenere tuttora valido, è composto del seguente articolo unico:

«Ai fini della identificazione degli elettori in occasione delle elezioni comunali e provinciali sono valide anche: a) le carte di identità e gli altri documenti di identificazione previsti dall'art. 41 del T. U. approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1951, n. 203, la cui validità sia scaduta, sempre che la data di scadenza non risalga ad oltre tre anni prima del giorno della elezione; b) le tessere di riconoscimento rilasciate dall'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia purchè munite di fotografia e convalidate da un Comando militare; c) le tessere di riconoscimento rilasciate dagli ordini professionali purchè munite di fotografia».

Ne consegue che dovrebbero ritenersi valide per le prossime elezioni tutte le carte d'identità emesse dopo il 27 maggio del 1950: vale a dire si regolarizzerebbe così la posizione di quasi tutti gli elettori.

Per quanto concerne la consegna a domicilio dei certificati elettorali, segnaliamo che la distribuzione proseguirà oggi, oltre che nelle zone indicate nei passati giorni, anche nelle sezioni comprese nei rioni di Città Nuova e di Barriera Nuova. Sono addetti alla consegna un'ottantina di messi comunali, ma purtroppo il lavoro nei primi giorni è stato ostacolato dall'assenza dal domicilio di gran parte degli elettori e dei loro familiari. A tal riguardo ricordiamo che il certificato di voto non può essere consegnato ad estranei alla famiglia.

Un referendum all'Acegat per una rivendicazione sindacale

Un conflitto sindacale è in atto all'Acegat per il contratto normativo di lavoro, che l'azienda non vorrebbe discutere in loco ma demandare alle organizzazioni nazionali (per l'azienda dovrebbe cioè trattare la Confederazione nazionale delle imprese municipalizzate). I termini del conflitto sono stati discussi dai lavoratori in una assemblea unitaria che ha avuto luogo ieri pomeriggio alla Camera del Lavoro e nella quale i rappresentanti sindacali Bologna e Giuricin hanno contrapposto alla tesi dell'azienda le rivendicazioni del personale. Si sono cioè richiamati alla situazione di fatto e alla particolare natura della richiesta trattativa, riflettente una situazione contrattuale aziendale, da aggiornare e uniformare anche con riguardo alle norme contrattuali vigenti nelle similari aziende italiane. Hanno concluso affermando la validità dell'istanza dei lavoratori, per la definizione del contratto in loco e nell'ambito aziendale. Alla fine è stato deliberato di interpellare con referendum tutto il personale circa le modalità dell'azione sindacale (e dell'eventuale agitazione) per sostenere la richiesta dell'immediato inizio delle trattative.

A seguito dell'assemblea dei pensionati marittimi svoltasi l'altro ieri alla C.d.L., una sollecitazione è stata inviata al Ministero della Marina Mercantile per il miglioramento delle pensioni marinare e dell'assistenza medica a favore dei pensionati stessi.

Promossa dal SAUFI ha avuto luogo anche una riunione di ferrovieri, tecnici dipendenti dalle locali sezioni impianti elettrici, lavori e costruzioni, materiali e trazione. In un'ordine del giorno il personale ha posto rivendicazioni per l'ordinamento del nuovo stato giuridico.

L'illuminazione elettrica nella Grotta Gigante

UN IMPIANTO PROVVISORIO SPERIMENTALE DELLA S.E.V.G.

Il notevole afflusso di visitatori della Grotta Gigante ha indotto la presidenza della Società Alpina delle Giulie a considerare l'opportunità della sostituzione dell'attuale illuminazione a fari e a candele con quella elettrica, anche per far aumentare l'aspetto fantastico di questa cospicua singolarità geologica.

La Società elettrica della Venezia Giulia, aderendo all'invito rivoltole dall'Ente provinciale per il turismo, ha suggerito la convenienza dell'esecuzione di qualche prova con un impianto volante provvisorio, prima della compilazione di un razionale progetto dell'impianto. La Grotta Gigante ha uno sviluppo longitudinale di trecento metri e una altezza di 136 metri. L'impianto provvisorio consenta la scelta del colore della luce e il controllo dell'effetto dei riflettori, con particolare riguardo alla loro ubicazione e potenza.

In questi giorni la Società elettrica della Venezia Giulia ha comunicato all'Ente provinciale per il turismo di avere di già iniziato i lavori di costruzione dell'impianto provvisorio per l'illuminazione elettrica della Grotta Gigante e di prevedere che l'inizio delle prove possa avere luogo alla fine del corrente mese.

CONCLUSI I LAVORI DELLA COMMISSIONE MISTA

LA QUANTITÀ DEI GENERI ALIMENTARI AMMESSI NEI TRASFERIMENTI OLTRE ZONA

Il problema delle comunicazioni terrestri e marittime rimandato a ulteriore esame - 600 mila transiti nel primo trimestre dell'anno

La Commissione mista italo-jugoslava incaricata dell'applicazione dell'accordo bilaterale sul traffico di frontiera, ha concluso ieri sera a Udine la quarta sessione. La Commissione italiana era guidata dal Console dott. Oberto Fabiani e dall'avv. Gerin, dell'Ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri; ne facevano inoltre parte il dott. Andreassi del Ministero degli Interni, il [illegible] del Dipartimento [illegible] Mellis della [illegible] organizzazione [illegible] dell'ufficio [illegible] di Trieste. [illegible] jugoslava era [illegible] plenipotenziario [illegible] Alla cerimonia [illegible] presente [illegible] in rappresentanza [illegible] generale [illegible]

I lavori della Commissione — come rileva il comunicato congiunto — si sono svolti «in un'atmosfera di promettente collaborazione» e sono stati agevolati dalla costituzione di due sottocommissioni di esperti per l'esame dei problemi dettagliati. A otto mesi esatti dalla firma, l'accordo viene applicato in maniera soddisfacente; fino a oggi sono stati rilasciati d'ambo le parti oltre 145 mila documenti di transito e nei primi tre mesi dell'anno sono stati registrati circa 600 mila transiti di frontiera. In questa quarta sessione sono stati risolti alcuni problemi di notevole importanza, specie per quanto riguarda il transito agricolo. Le difficoltà erano sorte poichè per molti degli interessati non sussistevano le documentazioni di proprietà in zona jugoslava, e quindi si rendeva inapplicabile la particolare disposizione dell'accordo.

Sono stati inoltre stabiliti la quantità e il valore dei generi alimentari che ciascuna persona può recar con sè nell'altra area ai sensi dell'art. 51 lettera a) dell'accordo. Dopo ampia discussione e con l'esame delle osservazioni giunte alle delegazioni, i quantitativi di generi sono stati così fissati: 1 kg. di pane, 500 gr. di pasta, riso od orzo, 500 gr. di carne o pesce, 400 gr. di carne preparata o insaccata, 250 gr. di burro o formaggio, 1 kg. e mezzo di frutta od ortaggi, 200 gr. di dolciumi o cioccolato, 50 gr. di caffè, sei uova e un litro di vino (oppure due decilitri di acquavite). Saranno così superate tutte le contestazioni che finora si avevano ai posti di transito circa le disposizioni doganali vigenti in relazione alla applicazione dell'accordo.

Oggetto di ampio esame — peraltro senza che sia stato raggiunto l'accordo — sono stati i collegamenti terrestri e marittimi fra le due Zone. La Commissione, allo scopo di meglio esaminare tutto il problema (intensificazione delle linee attuali e istituzione di nuovi collegamenti), ha deciso di convocare entro il mese di maggio a Nuova Gorizia e a Trieste due riunioni di esperti che si avvarranno dell'appoggio degli organi locali anche per disciplinare in maniera definitiva l'orario dei singoli servizi. Sono state presentate anche varie proposte relative ai servizi marittimi. Esperti italo-jugoslavi e rappresentanti delle Società interessate si riuniranno prossimamente a Trieste per risolvere gli orari e le frequenze delle linee Trieste-Capodistria, Trieste-Umago e Trieste-Cittanova.

La Commissione mista ha raggiunto anche intese circa lo scambio delle informazioni veterinarie e fitopatologiche come disposto dall'art. 53 dell'accordo di Udine. Infine, per quanto concerne il lavoro dell'apposita Commissione incaricata di definire il rifornimento idrico dal Comune di Muggia a parte del distretto di Capodistria passato all'amministrazione jugoslava per effetto del Memorandum d'Intesa, il dott. Fabiani ha rilevato che il problema è giunto in una buona fase; gli esperti si riuniranno fra breve a Trieste per completare l'esame tecnico della questione, l'unica fra quelle promosse dall'accordo a non esser ancora risolta.

Anteprima alla Fiat con la 600 trasformabile

LE NUOVE VERSIONI DELLA 1400 E DELLA 1900

Abbiamo avuto il piacere di ammirare ieri, in sede di anteprima, le autovetture che la Fiat presenterà oggi al Salone di Torino: la 600 trasformabile, la Berlina 1400-B e la 1900-B. Si tratta, per così dire, di edizioni rivedute e corrette di alcuni modelli di grande successo. La nuova versione della popolarissima 600 susciterà indubbiamente il maggiore interesse. Dopo la berlina 4 posti, la «multipla» 6 posti e duplice uso, eccoci alla 600 trasformabile, cioè la 4 posti a tetto apribile. Come già per la 500, la comodità ed il piacere di poter viaggiare sulla 600 aperta costituiscono una grande attrattiva quando il tempo è bello, anche d'inverno. Nella buona stagione la 600 trasformabile si apre all'aria ed al sole, consente una ariosità e visibilità totali da tutti e quattro i posti, accresce il godimento del paesaggio. La manovra del tetto, per aprirlo e per richiuderlo, dall'interno della vettura, è agevole e sicura, essendo stata studiata con moderni accorgimenti tecnici e pratici. A tetto chiuso la impermeabilità alla pioggia è assoluta. La 600 trasformabile presenta finiture migliorate e viene sempre fornita con gomme fascia bianca.

Le nuove 1400 e 1900 — altri due modelli Fiat ormai di classe europea — migliorano e potenziano le precedenti. Miglioramenti che perfezionano tanto la parte meccanica quanto la carrozzeria, così da accrescere le prestazioni. Motore più potente: quello della 1400, che era di 50 cv. è portato a 58 cv.; quello della 1900 da 70 cv. a 80. Con ciò una maggiore velocità (rispettivamente circa 135 e 145 km.-ora) e maggiore accelerazione. Una meccanica più raffinata nel cambio, nelle sospensioni, nella guida, nei freni, nell'avviamento, ecc. Più ricca dotazione di dispositivi utili. Anche nelle finizioni esterne ed interne della carrozzeria la 1400 B e la 1900 B rappresentano un progresso di estetica e di stile. Un baule più ampio. Particolarmente notevole la varietà ed armonia delle tinte nella verniciatura bicolore della carrozzeria.

I modelli saranno presentati dalla Fiat nel suo salone d'esposizione in Corso Italia.

Involontario sconfinamento di un militare in Jugoslavia

Un militare appartenente ai reparti di stanza a Trieste ha involontariamente sconfinato in territorio jugoslavo, al termine di un'esercitazione nei dintorni di Rupingrande, sull'altipiano carsico. Smarrita la strada, il soldato si è addentrato per alcuni chilometri in territorio jugoslavo, giungendo senza avvedersene fino al villaggio di Duttogliano. Qui è stato disarmato e fatto proseguire fino a Capodistria, dove è stato trattenuto circa due giornate per accertamenti. Egli è stato quindi riconsegnato alle nostre autorità di frontiera al posto di blocco di Farneti.

LE ORE DELLA CITTA'

Per i fratellini

Intorno a Clementina e Gianfranco della Valentina, i fratellini così duramente provati dalla sorte, continua l'affettuoso interessamento: decine e decine di generosi si sono presi a cuore la loro penosa vicenda e, sebbene la sottoscrizione da noi indetta sia stata già chiusa, continuano a inviarci offerte. Il proprietario di un calzaturificio, che desidera mantenere l'incognito, ci ha fatto pervenire ieri i buoni perchè i bambini possano prelevare nel suo negozio due paia di scarpe; altre persone ci hanno trasmesso importi di denaro. Ecco l'elenco dei buoni: Orchestra Salvioli - Venezia lire 2000; G. K. 1500; G. C. 1000; dal personale dell'Ente Autonomo Case Popolari 6950; insegnante e alunni della IV B masch. della Scuola elementare «E. Tarabochia» 3200. Totale lire 13.650. Importo precedente lire 193.003. Totale compless. lire 206.653. Questo importo verrà messo in un libretto della Cassa di Risparmio intestato a nome della madre dei bambini affinchè ella sola possa disporre del denaro.

Tutti a Trieste

possono trovare gli articoli di moda per l'abbigliamento femminile e maschile, alla portata di tutte le borse: *Novitas*, via Roma ang. via Mazzini, vi offre capi di marca, eleganti e raffinati, che vi faranno sempre distinguere come persona di buon gusto.

Il Tè sull'„Europa"

Il Comitato signore «Pro turismo scolastico» informa che domani, dalle 16 in poi, avrà luogo un tè-bridge-canasta a bordo della motonave «Europa» — ormeggiata alla Stazione marittima — gentilmente messa a disposizione dalla Società di Navigazione Lloyd Triestino. Si accede per invito. Chi, per omissione, non avesse ricevuto il biglietto, può ritirarlo presso la Biglietteria centrale, in Galleria Protti.

Si sono fidanzati

«Il tetto», il film diretto da Vittorio De Sica, che ha trovato a Trieste, nella persona di Sergio Listuzzi il personaggio di Andrea, è stato ultimato, ed ora nella favola della pellicola si inserisce una favola vera. Gabriella Pallotta e Sergio Listuzzi, i protagonisti del film, si sono fidanzati. Dopo avere recitato davanti alla macchina da presa la figura di due innamorati, i giovanissimi attori si sono lasciati prendere la mano dal copione, ed hanno continuato a recitare — senza l'aiuto del regista — la dolcissima parte di fidanzati reali.

Congedo

In una sala dell'ufficio della Direzione superiore doganale, ieri sera si sono riuniti superiori e colleghi per festeggiare il commissario doganale Giovanni De Pascale, per il suo pensionamento dopo quarant'anni di servizio. Ha preso la parola il Direttore superiore cav. dott. Pizza, portando il saluto e gli auguri del personale della Dogana e ricordando la attività del festeggiato gli ha offerto un dono-ricordo, consistente in un'artistica medaglia d'oro. Con cordiali parole ha risposto il giubilato, per la bella attestazione di affetto.

Nessuno

può rendersi esattamente conto di come funziona un televisore Admiral, senza aver fatto un... esperimento personale, cioè senza aver assistito a una teletrasmissione con un Admiral. I televisori Admiral sono muniti di una serie di caratteristiche che li rende tra i più apprezzati nel mondo, e che descrivere singolarmente sarebbe troppo lungo. Se avete intenzione di comperare un apparecchio televisivo, non fate a meno di chiedere all'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 una prova gratuita a domicilio di uno dei modelli Admiral: ne rimarrete entusiasti. Ricordate che l'Universaltecnica è la concessionaria esclusiva per Trieste della grande Casa americana produttrice di apparecchi radiotelevisivi ed elettrodomestici.

Mostra di scenografia

S'inaugura oggi alle 17 nella saletta della libreria Cappelli, una mostra di scenografia a cui parteciperanno lo scultore Mascherini e i pittori Perizi, Predonzani, Sormani e Tita.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.8, minima 9; pressione 1019.6 mb in aumento; umidità 77 per cento; temperatura del mare 10.6.

Oggi: S. Simeone. — Il sole sorge alle 5.10, tramonta alle 18.58. La luna leva alle 15.17, cala alle 3.1.

Maree. OGGI: alta alle 19.25, cm. 68 sopra il l. m. -

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, Strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: 1 ingrassatore (prec. 424); 1 marinaio; 1 caporale macchina; 2 fuochisti nafta (contratto a compartecipazione).

★ Domani riunione generale in Seminario di tutti gli appartenenti alla Società di S. Vincenzo. Alle 8.30 sarà celebrata la Santa Messa; parlerà quindi il noto padre gesuita don Andreoli, sul tema: «La carità vincenziana».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 22 corrente escursione sul Carso. Programma dettagliato in sede.

STATO CIVILE

del giorno 20 aprile 1956

Nati 9, morti 14, matrimoni 8.

MORTI: Mikulic Giuseppe a. 70; Lottini ved. Caluri Argene a. 74; Bon Francesco a. 73; Tamaro ved. Valerio Teresa a. 83; Berlam Bruno a. 71; Pupin Carolina a. 79; Fabbro Edoardo mesi 13; Koradin Giuseppe a. 63; Kravos Antonio a. 68; Amadi ved. Zessar Angela a. 86; Martinolich ved. Desimon Rosa a. 87; Paulin Giovanni a. 81; Vascotto in Timeus Maria a. 63; Pavan Angelo a. 79.

MATRIMONI RELIGIOSI: Giordano Bruno impiegato con Romano Rosa casalinga; Scomersich Spartaco autista con Bassanese Giulia sarta; Sardo Giorgio commesso con De Petris Bruna commessa; Onesak Galliano impiegato con Jelicich Maria casalinga; Nemas Oliviero modellista con Covich Noris operaia; Cocolet Elio autista mecc. con Calzi Antonia casalinga; Eliani Ermanno ispett. P. C. con Cortellino Maddalena casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Starnes Virgil Eugene sold. eserc. amer. con Degrassi Maria casalinga.

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Parole e musica» varietà musicale.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 11.30: Sinfonie; 12.10: Orchestra Ferrari; 13.20: Orchestra Kramer; 17: Sorella Radio; 17.45: Nabucco, di Giuseppe Verdi, primo atto; 19: Orchestra Barzizza; 20: Orchestra Canfora; 21: Fantasia musicale; 22: Proibito per Ursula, di Margherita Cattaneo; 23: I violini di Helmut Zacharias; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Ferrio; 13: Centocittà; 13.30: La fiera delle occasioni; 15.15: Confidenziale; 16: Pomeriggio in casa; 17: Ballate con noi; 18: La figlia del capitano, di Alessandro Puskin; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Anepeta; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: La favorita, di Gaetano Donizetti.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.45: Complesso tzigano Pacchiori; 19.10: Corti viaggi sentimentali; 19.25: Orchestra Casamassima.

TELEVISIONE

17.30: La notte delle beffe, film; 18.35: Trasmissione per gli agricoltori; 21: Parole e musica, varietà; 21.40: Cabina telefonica, di Peter Brook; 22.10: Sette giorni di TV; 22.30: Eurovisione da Parigi: Rodeo.

UNA SOLUZIONE CHE SI ISPIRI ALLA SICILIA

La Regione in uno studio di esperti della Camera di commercio

Alcuni concetti-base suggeriti dalla Commissione di studio per l'ordinamento statutario delle finanze del nuovo Ente

Ha concluso i suoi lavori nei giorni scorsi la Commissione di studio istituita dalla Camera di commercio per l'esame degli aspetti tecnico-economici della costituenda Regione Friuli e Venezia Giulia. Tre conclusioni fondamentali la Commissione ha inteso di proporre alla Giunta camerale, rimarcando altrettanti concetti-base per la realizzazione del postulato. In primo luogo la Commissione ravvisa nell'autonomia regionale un'efficace impostazione dell'economia di Trieste, e invoca che fin da ora i problemi economici locali vengano trattati con mentalità regionale. Nell'indicazione che le era stata richiesta del miglior assetto economico-finanziario per lo statuto regionale, la Commissione, dallo esame fatto, si è soffermata su una soluzione che si ispira all'esempio della Regione siciliana, ritenuto il più adatto all'economia triestina.

Da queste premesse la Commissione è infine pervenuta alla formulazione di sei proposte per l'ordinamento statutario delle finanze dell'Ente Regione: 1) attribuzione all'Ente del gettito dei tributi erariali accertati e riscossi entro la sua circoscrizione, compresi quelli deliberati dall'Ente stesso, per provvedere al fabbisogno finanziario della Regione (eccezione fatta per una percentuale delle entrate derivanti dal monopolio e dal lotto che resterebbe a favore dello Stato); 2) il bilancio dell'Ente deve essere chiamato a sopperire, con le sue entrate, alle sole spese ordinarie, mentre il Governo centrale dovrà integrare le spese non rigorosamente attinenti all'ordinaria amministrazione (come pure a carico del Governo dovranno essere le spese per i profughi, gli alloggiamenti militari e di polizia, le spese di confine ecc.); 3) integrazione da parte delle autorità centrali dei bilanci deficitari degli Enti locali; 4) analoga assunzione da parte del Governo degli oneri derivanti dall'applicazione del Memorandum di Londra e accordi annessi; 5) per le imprese industriali e commerciali che hanno la sede fuori della Regione ma qui hanno stabilimenti ed impianti, nell'accertamento dei redditi dovrà essere determinata la quota parte del reddito da attribuire agli stabilimenti stessi: l'imposta relativa quindi competerà alla Regione e sarà da questa riscossa; 6) quale ultima raccomandazione, la Commissione pone la richiesta di un contributo che a titolo di solidarietà nazionale lo Stato dovrà versare all'Ente Regione, somma da impiegarsi in base a un piano mirante alla ripresa dell'economia locale.

Un viaggio d'istruzione a bordo della m/n «Europa»

Con la motonave «Europa» del Lloyd Triestino, in partenza lunedì mattina alle ore 10, per concessione della benemerita Società, 23 alunni, licenziandi della Scuola di avviamento alberghiero di bordo, intraprenderanno un viaggio di istruzione fino a Venezia, per prendere un diretto contatto, effettivo e pratico, di quelle che saranno le loro future mansioni.

Il Lloyd Triestino, cui sta tanto a cuore la preparazione tecnica della futura gente del mare, ha voluto con questo generoso atto concorrere ancora una volta alla opera di questa Scuola che è la seconda d'Italia dopo quella di Genova. Inoltre, grazie al particolare interessamento del comm. Luccardi, la Società di Navigazione «Adriatica» ha voluto concorrere a questo viaggio di istruzione, concedendo il ritorno degli allievi mediante la motonave «Vulcania».

Insofferente della moglie preferisce farsi arrestare

Riceviamo da Venezia notizia dello strano fatto accaduto nel tardo pomeriggio di oggi, quando nell'ufficio della Squadra mobile il pensionato Attilio Daltin di 57 anni, abitante a Trieste in via Buonarotti 5, ha chiesto insistentemente di essere arrestato e di venire rinchiuso in carcere perchè aveva proprio bisogno di... un periodo di riposo. Allibito per quella inaspettata proposta il sottufficiale addetto credeva sulle prime di trovarsi di fronte ad uno squilibrato; ma quello di Attilio Daltin non era un nome nuovo: negli schedari del Commissariato risultava infatti che egli era stato per almeno cinque volte rinviato a Trieste con il foglio di via obbligatorio e l'ultima volta aveva anche ricevuto la diffida.

La storia di questo pensionato è davvero strana. Insofferente della moglie Maria, portinaia dello stabile n. 5 di via Buonarroti, con la quale, secondo quanto ha dichiarato alla polizia, non riesce ad andare d'accordo, più volte è fuggito di casa, portando seco delle somme di denaro che poi ha immancabilmente speso fino all'ultimo centesimo. Alla fine di ogni scappatella il pensionato si presentava alla polizia chiedendo di essere rimpatriato con foglio di via obbligatorio. Questa volta per altro il Daltin alla fine della sua ennesima sortita non volendo assolutamente tornare a casa si è presentato al Commissariato dove ha fatto la straordinaria proposta, ben sapendo che dopo la recente diffida era passibile di arresto.

Il sottufficiale non ha potuto far altro che arrestare il Daltin sotto l'imputazione di contravvenzione alla diffida.

Per un passo falso cade nel Canale

Un passo falso ha trascinato ieri il pescatore Romano Generutti, di 49 anni, abitante in via Crosada 18, nelle gelide acque del canale di Ponterosso. Poco prima della mezzanotte, il Generutti si dirigeva verso il canale con l'intento di pernottare nella sua barca colà ormeggiata, ma nel prendere lo slancio per saltare sul natante, egli è sdrucciolato sulla banchina e, perduto l'equilibrio, è piombato in mare. Del suo tuffo si sono accorti due passanti, i quali hanno subito raggiunto una barca e, tendendo le mani al naufrago, sono riusciti a trarlo in salvo.

Una comunicazione del Macello

La Direzione del Macello comunale porta a conoscenza degli interessati che lo spaccio di Bassa macelleria di via Ugo Foscolo sarà aperto oggi anche nel pomeriggio, dalle ore 15 in poi, stante la notevole disponibilità di carni. Trattasi di carni di ottima qualità.

† Il giorno 18 corr. si è spenta

Maria Zupar

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio addolorati il figlio ANTONIO con la moglie HAMIDIE ed i parenti tutti.

† Il giorno 19 corr. è spirata

Clelia ved. Vaja-Sartori

Ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta l'addolorato figlio ROBERTO con la moglie MARA, la sorella e l'inseparabile amica LUCIA VISENTINI.

Un grazie particolare al Direttore prof. Donini, al prim. dott. Dobrina, al prim. dott. Ravis, ai medici, alle suore e infermiere del Sanatorio Neurologico per le amorevoli cure prestate.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 20 corr. spegnevasi serenamente

Teresa ved. Valerio

n. TAMARO — d'anni 83

Ne dànno il mesto annuncio i figli, le nuore, i nipoti, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 22 corr. alle ore 10, dalla Cappella di via Pietà.

† Il giorno 19 corr. si è spento serenamente nell'età di 82 anni il nostro caro

cav. Giovanni Paulin

capitano di fregata ex a. u. archivista capo a r.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Piccardi 55.

Un particolare ringraziamento vada al medico curante dott. Menotti Tamaro.

La MOGLIE, il FRATELLO e i CONGIUNTI

† Il giorno 20 corr. si è spento

Antonio Kravos

I figli ALFREDO, ERNESTO, RENATO (assente), LINA e ALDO unitamente ai parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 17 partendo dall'Ospedale Maddalena.

IL

cav. dott. Michele Rispoli

che della vita fece un apostolato di bene e di dedizione agli affetti familiari, è ricordato con accoramento sempre più vivo dalla moglie nell'ottavo anniversario della Sua ascesa alle vie della luce.

Preghiere e suffragi s'innalzano a Dio per l'anima eletta.

Trieste, 21 aprile 1956.

ANCORA SUL SUICIDIO DI UNA DETENUTA

UN MUTISMO INESPLICABILE ALL'ORIGINE DI ALCUNE INESATTEZZE

Esauriente risposta a certe obiezioni di «Unità Popolare»

Il dott. Bruno Pincherle, a nome di «Unità Popolare», ci invia una lettera che prende lo spunto da un rilievo da noi fatto nell'edizione di ieri a proposito del suicidio della detenuta Maria Laurenčich in Zorzini [illegible]

[illegible]

Il corso aeronautico da oggi all'Università

[illegible]

Assemblea delle ACLI nel rione di S. Giacomo

[illegible]

Il Coro «Montasio» nel C.A.I.

Il maestro Mario Macchi, direttore del Coro «Montasio», e il presidente della Società Alpina delle Giulie, avv. Carlo Chersi («Giornalfoto»)

Il coro «Montasio» è entrato nella grande famiglia del CAI, affiliandosi alla Soc. Alp. delle Giulie. [illegible]

Solitaria morte di un' esule istriana

Era venuta a Trieste dalla nativa Buie nei giorni di Pasqua
Un'agitata notte precedente alla tragica determinazione

Una vecchia esule istriana, Maria Prelaz in Smilovich, di 63 anni, oriunda da Buie, e alloggiata al Campo delle Noghere, si è tolta giovedì sera la vita, impiccandosi ad un olivo. La scomparsa della donna era stata notata ieri mattina dal custode del campo, il quale aveva informato, intorno alle 9, una pattuglia di polizia a cavallo in servizio di perlustrazione nelle vicinanze. Gli agenti si sono subito diretti al Commissariato di San Sabba, il cui dirigente disponeva immediate ricerche. La battuta si è protratta sino alle 11, quando nel percorrere un sentiero nei pressi dell'«Aquila», le guardie venivano avvicinate da un contadino, il quale segnalava loro di avere rinvenuto la salma di un'impiccata. L'uomo guidava i poliziotti su un fondo, coperto da alcuni olivi, che si stende a circa duecento metri dalla vecchia scuola delle Noghere. Da uno degli alberi, penzolava il cadavere della Smilovich. Dopo essere salita sull'olivo, la donna, ch'era in pantofole e priva del cappotto, aveva fissata a un ramo una sciarpa da collo e, trasformatane l'altra estremità in un cappio, vi aveva infilata la testa. Ultimati i macabri preparativi, la Smilovich s'era lasciata andare e, per lo strattone, il ramo s'era piegato al punto che l'infelice toccava quasi la terra con i piedi. La salma è stata pietosamente composta sul terreno dove, presenti i funzionari del Laboratorio scientifico e un magistrato, veniva visitata dal medico legale dott. Nicolini, il quale accertava che il trapasso della Smilovich risaliva a quindici ore.

La suicida, ch'era venuta a Trieste durante la settimana di Pasqua, ha qui una figlia. Imperscrutabili sono i motivi che hanno spinto la Smilovich a prendere la tragica determinazione. Il suo sistema nervoso doveva essere evidentemente sconvolto, e l'infelice aveva trascorso la notte precedente la morte cantando salmi e litanie, tanto da essere sentita da molte vicine. Dopo le formalità di legge, la salma è stata traslata nella cappella mortuaria del cimitero di Muggia.

A una paralisi cardiaca è soggiaciuto ieri pomeriggio l'industriale Vittorio Jancer, di 80 anni, abitante in via del Ghirlandaio 2. Verso le 15, il vecchio signore salutava una congiunta che stava per uscire e quindi si sedeva nella sala di soggiorno per leggere il giornale. Improvvisamente, un tonfo sordo ha fatto sussultare la domestica che stava sfaccendando in cucina. Accorsa nella stanza, la donna trovava il padrone che giaceva bocconi sul pavimento. Veniva subito avvertita la CRI, ma al medico di turno, dott. Osti, non rimaneva che stendere la constatazione di morte.

Esiti letali ha avuto l'incidente occorso martedì scorso al piazzista Paolo Crusich, di 52 anni, abitante a Villa Opicina in via Nazionale 109. Come pubblicato in una precedente edizione, verso le 20.30 di quella sera, il Crusich era andato a sbattere, nei pressi della curva antistante la nuova Università di via Fabio Severo, con la sua utilitaria contro una corriera della Polizia. Ricoverato all'ospedale in disperate condizioni, ieri, alle 16, il Crusich ha cessato di vivere.

DI PASSAGGIO A TRIESTE TRUFFA 35 MILA LIRE IN UN RISTORANTE

Rilasciando assegni a vuoto viaggia da un capo all'altro d'Italia

Il movimentato inseguimento di un ladruncolo che all'una di notte voleva introdursi in una villa privata

A Salerno è finito il lungo viaggio di un commesso viaggiatore della truffa che ha girato l'Italia in lungo e in largo lasciando dietro di sé una scia di assegni a vuoto. Si tratta di Giuseppe Turco, di 42 anni, [illegible]

[illegible]

sotto un divano. Tratto dall'incomodo nascondiglio, il giovanotto è stato scortato al Commissariato, dove ha tentato di giustificarsi col dire che, essendo in preda al vino, non ricordava che cosa avesse fatto. Il Marussig è stato arrestato e denunciato per tentato furto.

Un sacco di cipolle gli procura uno strappo

Un pesante sacco di cipolle ha messo ieri k. o. il bracciante Salvatore Umafò di 54 anni, abitante in viale D'Annunzio 3. Verso le 9, egli era intento, con altri operai, a scaricare un vagone carico di cipolle in sosta all'hangar 3 del porto Vittorio Emanuele quando, nell'afferrare un sacco più pesante degli altri, riportava un doloroso strappo muscolare al dorso. Trasportato all'ospedale dalla CRI, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni.

L'altra sera, un infortunio è occorso al pescatore Roberto Pischmacht di 52 anni, abitante in via Panzera 36. Di ritorno dalla pesca, mentre tentava d'ormeggiare la barca al porticciolo di Barcola, il Pischmacht è scivolato ed è caduto nella sentina, riportando la sospetta frattura del malleolo destro. Accompagnato a casa dai colleghi, il Pischmacht, malgrado la notte insonne, è uscito ieri mattina per recarsi al porticciolo ma, giunto in viale Miramare, non ha avuto più la forza di proseguire. E' stata chiamata la CRI, i cui sanitari hanno provveduto ad accompagnarlo all'ospedale.

Nell'attraversare, poco dopo le 15, la zona del porto Duca d'Aosta antistante l'hangar 57, il carpentiere Lino Buttignon di 33 anni, residente a Turriaco in via Oberdan 90, è scivolato e, cadendo su un binario, si è fratturato la caviglia destra. Avviato all'ospedale dalla CRI, il Buttignon è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Recapitando verso le 17.30 un «espresso» a Chiadino in monte il fattorino delle Poste Giorgio Caselli di 23 anni, abitante in via Biasoletto 18, è stato assalito da un cane, che lo ha addentato al piede destro. E' stato medicato alla CRI.

Da Umago a Grado su una barca a remi

Due giovani istriani sono fuggiti da Umago su una fragile barca a remi e, dopo aver attraversato il golfo di Trieste nottetempo, hanno approdato stamane sulla costa di Grado. I due fuggiaschi, Augusto Kert, di 18 anni, e Benito Baldas, di 20, hanno chiesto asilo politico.

E' stato medicato alla CRI il bambino Dario Cravos, di 5 anni, abitante in vicolo delle Ville 8, per una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Giocando in giardino, il Dario era stato colpito dal seggiolino di un'altalena.

CINQUE MESI PER FURTO ALLA «BOLOGNESE» DI BRESCIA

Si conclude in Tribunale una poco romantica passeggiata

L'occasionale incontro di due persone in un locale pubblico può portare l'una, l'altra o tutt'e due ai traguardi più impensati. Nel caso di Angela Ferrari e Jedegho Tewelde — quest'ultimo un eritreo, nato all'Asmara — i traguardi furono addirittura due: un'improvvisa quanto improvvisata amicizia, e subito dopo il ricorso alle autorità di pubblica sicurezza. Da parte dell'eritreo, che denunciò la donna per furto.

La sera del 19 marzo scorso il Tewelde, sbarcato fresco fresco dal piroscafo «Astor», è stato avvicinato in un bar di via San Sebastiano da una giovane donna piuttosto piacente se pure priva degli incisivi superiori. Dopo averlo apostrofato con un «ciao bel moretto» ed averlo informato di essere bolognese, la donna — identificata successivamente per Angela Ferrari, di 22 anni, da Leno in provincia di Brescia — ha offerto al solitario eritreo il piacere della propria compagnia; cosa che Jedegho Tewelde ha accettato di buon grado. A farla breve, i due si sono trattenuti per un po' nel locale e poi, sempre chiacchierando del più e del meno, hanno girato per la città; finchè, proprio nel mezzo di un'interessantissimo scambio di idee che si stava svolgendo in un portone nei pressi della Stazione Centrale, la donna a un tratto scappava adducendo il pretesto dell'avvicinarsi di una inesistente pattuglia di polizia. Lo stupito Jedegho ha avuto soltanto il tempo di vederla scantonare rapidamente e sparire nella notte: subito dopo, si è accorto di non aver più il portafogli, contenente i documenti personali e duemila lire.

Poteva essere solo lei, la «bolognese», non c'era dubbio: perciò, dopo una affannata quanto inutile ricerca della bella sconosciuta, lo Jedegho si è rivolto alla Polizia: la quale in base ai dati somatici forniti dal derubato — il particolare dei denti mancanti fu decisivo — ha identificato la donna, procedendo poi al suo fermo e denunciandola per furto. Di fronte ai magistrati, Angela Ferrari si è giustificata sostenendo di aver agito così per vendicarsi, in quanto il «bel moretto», dopo averle promesso millecinquecento lire intendeva dargliene quattrocento soltanto; e la giustificazione non è stata ritenuta valida dal Tribunale. I cui giudici, dopo aver appreso che l'imputata era venuta a Trieste dalla natia Leno in occasione del recente raduno dei bersaglieri, la hanno condannata a cinque mesi e dieci giorni nonchè 4 mila lire di multa, con tutti i benefici.

Un particolare comunque, è rimasto oscuro: perchè mai Angela Ferrari, pur essendo nata a Leno, si fosse proclamata bolognese.

Pres. Gnezda, P. M. Maltese; difesa Padovani.

Aveva accusato il marito di violazione di domicilio

Un'accusa singolare, quella elevata da Pia Menzel in Behman, di 68 anni, abitante in via Rismondo 8, a carico del proprio marito, del proprio figlio e di un subinquilino (rispettivamente Oscarre ed Arrigo Behman e Silvano Volpi): violazione di domicilio. La donna, in un lungo esposto all'autorità giudiziaria, s'era lamentata che i tre, approfittando di una sua assenza da Trieste, avessero infranto il lucchetto della sua stanza per asportarne i mobili; da ciò hanno avuto origine una lunga istruttoria ed un breve processo conclusosi con l'assoluzione piena dei tre imputati essendo risultata del tutto legittima l'azione dei due parenti e del subinquilino.

Pre. Gnezda, P. M. De Franco; difesa Bologna e Strudthoff.

SPETTACOLI

«Zoo di vetro» di Williams con Tatiana Pavlova al Nuovo

Il successo vibrante, calorosissimo che lo «Zoo di vetro», di Tennessee Williams ha conseguito ieri è dovuto non soltanto alla forte personalità della sua interprete Tatiana Pavlova, accolta con calda espansione di simpatia, ma anche al sicuro e suggestivo orientamento che la sua regia ha determinato al decorso del dramma e alla configurazione dei personaggi. C'è in questo dramma qualcosa di singolare che lo distacca e lo isola, ed è costituito dai suoi tipi, filtrati fin che volete di Andreiev e di Cecov per la fissità della vicenda e l'ostinato accompagnamento delle loro idee, e la nostalgia verso desideri e realtà mai raggiunte, ma con tutto ciò soffiati da una nuova aria, e sospinti da un ritmo interno, e incasellati in un ordine quotidiano che viene loro imposto dall'alveare umano in cui vivono, dal dinamismo frenetico che li trascina senza meta, dal gigantismo carcerario dei grattacieli che li inghiotte nelle loro cellule e li annulla nella individualità. In questo senso, e sotto questa prospettiva possiamo riconoscere l'americanismo dello «Zoo di vetro». Dramma di spirito composito, senza linee visibili di demarcazione, ma comunque non privo di un suo pathos sottile che Tatiana Pavlova ha intimamente afferrato e scenicamente palesato attraverso il linguaggio dei quattro personaggi da lei fortemente differenziati e coloriti nell'intonazione, nel movimento, nell'impronta mimica e fisica dettata dagli episodi. Anzitutto la figura della madre: Amanda Wingfield, che è psicologicamente un gioco complicato e mutabile di sentimenti ondeggianti tra riso e lacrime, tra rimpianti verso un passato non vissuto, e un avvenire carico di ansie ottimistiche; femminilità che oscilla tra due poli estremi dell'esistenza e che patisce il presente nell'attimo stesso in cui lo rinnega per avvinghiarsi alla visione futura di un marito per sua figlia Laura. Su questa visione-fantasma poggia ossessivamente il dramma materno di Amanda. Qui Tatiana Pavlova ha creato il capolavoro della sua regia e insieme quello della sua interpretazione. Il secondo momento psicologico di Amanda risiede nel colloquio con Jim O' Connor, nel quale ella spera di incontrare finalmente il fidanzato di Laura. Qui il personaggio della vecchia madre cambia fattezze: da romantico-nostalgico, diventa concreto e mensognero nella fantastica costruzione di ricchezze e possedimenti mai goduti, per invogliare il giovane ambizioso e arrivista. Di questo trasformismo spirituale Tatiana Pavlova ha intessuto la sua parte con stupenda varietà di arabeschi, di contrappunti mimici e vocali, conducendo il personaggio dall'esplosione collerica alla riflessione pacata e suadente, dallo sdegno alla tolleranza, dall'entusiasmo ridente allo sgomento deludente, attraverso passaggi di cruda e veemente sensibilità racchiusi — e qui sta la genialità dell'attrice — in poche battute, costruiti nel giro di poche parole; urti dissonanti tra ragione e passione, riverberi di stati d'animo fluidamente espressi e controllati con esperto dominio.

Su questo piano di variazione psicologica nella quale il verismo non è fine a se stesso, ma deve servire soltanto come pretesto di una verità giocata nelle nubi della fantasia, Tatiana Pavlova ha tenuto la sua parte commisurandola nei rapporti con le altre figure. All'emotività di Amanda, la regista ha contrapposto la rigidità e l'ermetismo sentimentale (se il termine ci è concesso) di Laura, la ragazza timida, prigioniera nel suo bozzolo amoroso, che è il suo complesso d'inferiorità. Più letteraria che umana e teatrale, Laura può venire paragonata ai suoi graziosi animaletti di vetro, lo zoo, nel quale ella disperde la sua malinconia, e col quale trova forse qualche recondita affinità nella cristallizzazione del suo essere non ancora espresso. Poi gli altri due personaggi: Tom, figlio di Amanda, sognatore inquieto e violento di glorie cinematografiche e di avventure fortunate per le strade del mondo, preso nel vortice voluttuoso della grande metropoli, anima migratoria e pur stretto col sangue alla piccola e povera famiglia; Jim O' Connor, prototipo del giovane americano contemporaneo pieno di salute e di sicurezza in se stesso, ambizioso di gloria politica, sportivo per istinto, spregiudicato con le donne, cordialone e simpatico anche quando dopo aver baciato Laura tra un passo di danza e l'altro, e dopo aver acceso nel cuore della fanciulla zoppa il lucignolo della speranza amorosa, le dichiara, con secca franchezza, di essersi fidanzato con un'altra ragazza. Il duetto Laura-O' Connor costituisce il tema melodrammatico dello «Zoo di vetro», la sua effusione musicale in tempo di andante con moto, e si riannoda pertanto alla forma convenzionale del dramma borghese. Anche nella sbozzatura e rifinitura di queste figure, Tatiana Pavlova ha mostrato gli accorgimenti profondi e i modi vividi del suo temperamento teatrale, fuori d'ogni sterile intellettualismo, tutto prorompente di vita, nel ritmo dei movimenti, nella saldatura tra discorso e mimica, nella concertazione del dialogo sullo sfondo delle musiche, nella inquadratura delle figure sul panorama dei grattacieli. Regia di meditata suggestione alla quale hanno obbedito con fervore, intelligenza e felici risultati i giovani attori della Compagnia. Ieri il pubblico ha visto quanto potere può esercitare sulle qualità naturali dei giovani attori, un regista che sappia sfruttare a dovere la sensibilità e l'inclinazione. Così Marisa Mantovani ha composto la timidezza e l'inerzia sentimentale della sua parte con intima, delicata semplicità ed efficacia molto lodevoli; e Pietro Privitera ha trovato nella figura di Tom la spontaneità vivace e calda e l'incisivo accento che sono del suo estro scenico, e Mario Mariani ha modellato con forza di espressione e simpatico gesto la parte di O' Connor. Gianfranco Padovani ha creato per lo «Zoo» una scenografia nella quale è riuscito ad esprimere lo spazio, il tempo, l'architettura e i rapporti tra l'infinitamente grande della città tentacolare, e l'infinitamente piccolo delle creature dei dramma sul quale i tecnici della ditta Sembianti hanno ventisei volte operato le variazioni luminose.

Il successo è stato caldissimo e festoso, con replicati applausi a tutti gli interpreti e particolari omaggi di fiori e acclamazioni rivolte a Tatiana Pavlova durante tutta la recita e alla fine dello spettacolo.

v. t.

L'Accademia di Santa Cecilia

L'Accademia triestina di Santa Cecilia ha tenuto ieri sera nella sala «Istria» di Palazzo Vivante un interessante concerto, dedicato ad autori del XVI e XVII secolo, vale a dire del periodo più classico della storia musicale italiana. Esecuzioni valide, accurate, molto vicine all'optimum» che, come si sa, è difficilmente raggiungibile soprattutto nel campo della musica sacra. Il programma si imperniava su Carissimi, d'Astorga e Benedetto Marcello, attraverso le esecuzioni per coro, solisti e duetti con accompagnamento di pianoforte due violini e violoncello. La direzione appropriata e sensibile del maestro E. Sferco ha dato risalto soprattutto al magnifico «Giudizio di Salomone» del Carissimi e al Salmo «Il Signore è la mia luce» di Benedetto Marcello, particolarmente applauditi dal limitato ma intelligente pubblico di appassionati. Maria Malini Boccoli, Renza Petronio, Marino Eva e Franco Boccoli hanno eseguito con valoroso impegno e passione le parti dei solisti; mentre il quartetto strumentale di Mario Simini, Mario Repini, Guerrino Bisiani e Bruno Bidussi, ha collaborato con il coro, duttile e ben preparato, al successo della serata. Merita davvero segnalare al pubblico amante della musica classica questa iniziativa dell'Accademia triestina di Santa Cecilia che, nello ambito del puro dilettantismo, riesce ad offrire esecuzioni pregevoli e tali da costituire un prezioso contributo alla vita artistica cittadina.

«Lascia o raddoppia» nella Repubblica dei ragazzi

Sabato prossimo alle 18, nella sede centrale della «Repubblica dei ragazzi» via Duca d'Aosta 10, avrà luogo durante il «falò», la decima puntata di «Lascia o raddoppia». In tale occasione il baritono Mino de Astis, che ha cantato recentemente al «Ballo di primavera», interpreterà alcune arie dal film «Old man river», ed alcune canzoni napoletane.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Martedì, ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore il maestro Lorin Maazel. Prezzi: L. 1300, 900, 700 e 450.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Zoo di vetro» di Tennessee Williams, con la Compagnia del Teatro stabile di Trieste e la partecipazione straordinaria e la regia di Tatiana Pavlova. Turno d'abbon. B. Prezzi: poltrone A L. 600, B L. 400; galleria L. 250. Prenot. botteghino teatro tel. 24183

EXCELSIOR. 15: Successo «La rosa tatuata» con Anna Magnani, premio Oscar 1955 e Burt Lancaster. Un film Paramount in Vistavision. Inizio spett.: 15, 17.20, 19.40 e 22.

EXCELSIOR. Domani, ore 10.30: Mattinata con il film «Il falco di Bagdad» con John Agar, Lucille Ball e Patricia Medina. Il film tratto da un racconto da mille e una notte. Segue: «Topolino e gli scoiattoli» di Walt Disney.

FENICE. 15: «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo» con A. Sordi, P. De Filippo, A. Fabrizi, G. Cervi. Comicissimo. Ult. 22.

NAZIONALE. 15: «Casco d'oro» con Simone Signoret, Serge Reggiani e Claude Dauphin. L'eccezionale capolavoro di J. Becker. Ultima 22.

ROSSETTI. 15: «Gioventù bruciata» con James Dean e Natalie Wood. Grande Cinemascope in Warnercolor. Ultima 22.

ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22.10): «Le piogge di Ranchipur», Cinemascope colore De Luxe. E' un film 20th Century Fox, con Lana Turner, Richard Burton, Fred Mac Murray e Michael Rennie. Regia di Jean Negulesco. Tratto dal celebre romanzo «La grande pioggia». Immenso. Tessere ed entrate di favore sono sospese fino al 26 aprile.

SUPERCINEMA. 16: «Lo sciopero delle mogli». E' un film divertente e spensierato in Cinemascope. Technicolor con Jeanne Crain e George Nader del film «7 spose per 7 fratelli».

FILODRAMMATICO. 16: «Ombre gialle». Richard Conte, Peggie Castle. Un romanzo d'amore nell'infuocato clima della guerra in Corea. Un manipolo di eroi contro la furia del nemico. Warner Bros.

GRATTACIELO. 16: «Athena e le 7 sorelle». Delizioso e divertente Metroscope. Jane Powell, E. Purdom, D. Reynolds e L. Calhern.

CRISTALLO. 15.30: La sublime arte di Clark Gable, Jane Russell e Robert Ryan nel più spettacolare Cinemascope Fox della stagione: «Gli implacabili». Per i primi cinque giorni sospese tutte le tessere. A evitare affollamenti si consigliano gli spettacoli pomeridiani.

ASTRA ROIANO. 15.30: «Gli ussari del Bengala» con Richard Egon, Dawn Addams e Patric Knowles. Technicolor. Ultima 22.

CAPITOL. 16: «Il figlio di Simbad». Technicolor R.K.O., con D. Robertson, S. Forrest e V. Price. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: Rock Hudson, Ann Baxter e Julie Adams in «Casa da gioco» (Un solo desiderio). Grandioso technicolor Universal-International, in prima visione per Trieste.

ARISTON. 16: «La magnifica preda». Azione, amore, bellezza, in un primato spettacolare del Cinemascope, in technicolor, con la coppia più sensazionale: Marylin Monroe e Robert Mitchum.

CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «Straniero in patria», technicolor, con G. Montgomery e A. Stewens. Varietà: Continuo strepitoso successo di «L'arrivo in Australia», satirico - umoristico - attualità.

AURORA. 16: Ancora oggi a generale richiesta «La guerra privata del magg. Benson» con C. Heston, J. Adams e il piccolo grande attore Tim Hovey. Grande successo.

GARIBALDI. 15.30: «Banditi senza mitra» con G. Raft, D. Hart e P. Stewart. E' un film giallo.

IDEALE. 16 (ult. 22.10): Technicolor Paramount: «I due capitani», magnifico, in Vistavision. F. Mac Murray, D. Reed, B. Hale, C. Heston.

IMPERO. 16: «08/15» con W. Seyferth ed E. Scholz. Un film divertentissimo, allegro e piccante. Non è un film di guerra. Lux.

ITALIA. 16: Grace Kelly, Ava Gardner e Clark Gable in «Mogambo», colosso Metro in technicolor.

MODERNO. 15.30, 17.40, 19.50, ultima 22: «20 mila leghe sotto i mari», uno straordinario technicolor in Cinemascope di Walt Disney con Kirk Douglas, James Mason e Peter Lorre.

MARE. 16: Totò in «Siamo uomini o caporali», il divertentissimo film Lux, per pochi giorni soltanto.

SAVONA. 15.30: «Oltre il destino», poderoso Cinemascope Metro, a colori, con Eleanor Parker e Glenn Ford. E' il film che ha entusiasmato e commosso il mondo intero.

S. MARCO. 16: «La ragazza di campagna», un successo Paramount, con Grace Kelly (premio Oscar), William Holden e Bing Crosby.

VIALE. 16: «Barriti nella giungla» con Johnny Sheffield, il figlio di Tarzan. Un film avvincente in un mondo impenetrabile. Prima visione.

VIALE. Domani, mattinata, ore 10 e 11.30: «Gianni e Pinotto nella Legione straniera». Lire 100.

VITT. VENETO. 16: Grace Kelly, attuale principessa di Monaco, nel suo più grande successo assieme a Cary Grant: «Caccia al ladro». Il più spassoso e divertente dei film. Vistavision in technicolor Paramount. Regia di Kitchoch.

AZZURRO. 16: «Sangue di Caino», spettacolare Western in technicolor, con John Payne.

BELVEDERE. 15.30: «Lo scudo dei Falworth». Uno spettacolare technicolor Universal, con T. Curtis e J. Leigh.

LUMIERE. 17: «La ragazza di campagna» con Grace Kelly, William Holden e Bing Crosby.

MARCONI. 16: «Ore 10, lezione di canto». Claudio Villa, N. Dover, V. Riento. Amore, canzoni e allegria.

MASSIMO. 16: «Proibito», un film di eccezionale valore artistico in technicolor. Tratto da «La madre» di Grazia Deledda, con Mel Ferrer, Lea Massari e Amedeo Nazzari. Regia di Mario Monicelli.

NOVO CINE. 16: «Marcellino pan y vino». Grandioso capolavoro, con il piccolo interprete Pablito Calvo.

ODEON. 16: «Donne perdute» con Ricardo Montalban ed Esther Fernandez. Passionale. Vietato minori. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Il ribelle d'Irlanda». Grandioso Cinemascope, con Rock Hudson e Barbara Rush.

S. VITO. 18: «Confessioni di una ragazza».

SERVOLA. 18: «Storia di tre amori». Metro Goldwyn Mayer.

VENEZIA. 15: «Divisione Folgore», interpretato dai decorati reduci paracadutisti e guastatori e con F. Tozzi, E. Manni e M. Clay.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Carletto e Trio vocale.

ESERCITI DECIMATI E IMPERI CROLLATI PER OPERA DEGLI INSETTI

Vana la supremazia dell'uomo di fronte ai minuscoli complici del male

Oggi si celebra in 66 Paesi la Giornata mondiale della Sanità
Un articolo del medico provinciale sul tema proposto quest'anno

La «Giornata Mondiale della Sanità» che anche quest'anno viene celebrata in tutti i 66 Paesi aderenti all'Organizzazione Mondiale della Sanità, non solo tende a perpetuare il ricordo di un avvenimento storicamente importante, quale la costituzione di un unico organismo internazionale per il soddisfacimento delle esigenze della Sanità Pubblica, ma offre la possibilità di sviluppare in ciascun Paese una campagna di educazione sanitaria delle popolazioni imperniata attorno ad un singolo problema di rilevanza generale, che viene lanciato sinteticamente con un motto dalla stessa Organizzazione — Quest'anno il tema proposto si compendia nello slogan: «Gli insetti, complici della malattia».

Nella sua ascesa relativamente rapida verso la supremazia sul creato, l'uomo è riuscito a dominare la maggior parte degli esseri viventi, ove si eccettui forse qualche roditore; solo gli insetti gli hanno finora opposto tenace resistenza, e continuano a distruggere i suoi raccolti e le sue derrate, a stargli sul corpo e sulle vestimenta, ospiti molesti e spesso dannosi, a trasportare virus e microbi responsabili delle più gravi malattie annoverate, come è noto tra gli antichi flagelli del genere umano. Ricordiamo qui, per inciso il «*non timeo leones, timeo animaluncula quaedam*» degli antichi pionieri. Decimazioni di interi eserciti, crollo d'imperi e distruzioni di grandi civiltà trovano, lungo il cammino della storia, la loro causa palese o recondita nel potere di malattie e di morte insito in queste infime creature del regno animale; non si può ignorare, infatti, il flagello della malaria quando si scrive la storia di Roma, nè quello della peste quando si richiama al ricordo l'Europa medioevale.

Sessant'anni fa, si sospettava appena l'importanza degli insetti nella trasmissione di talune malattie, e solo all'inizio del nostro secolo si è potuto con sicurezza precisarne l'azione ed il meccanismo di contagio, che è, poi, tutto qui: l'insetto punge l'uomo o gli animali infetti e ne sugge il sangue, col sangue ingerisce il germe specifico che evolve nell'apparato digerente e va poi a localizzarsi nei suoi organi boccali. Quando, a questo punto, l'insetto punge l'uomo sano o animali, inocula i germi, che daranno al nuovo ospite la malattia. Altre volte, l'insetto elimina i germi specifici con le deiezioni che depone accosto alla puntura praticata per succhiare il sangue; siccome la puntura dà prurito, l'uomo si gratta facendo penetrare, attraverso la lesione, i germi che erano nelle deiezioni; tal'altra i germi, liberati dallo insetto per via dello schiacciamento, superano facilmente la barriera cutanea dell'ospite comunque lesa nella sua integrità.

Questi meccanismi si avverano per la malaria, per il tifo esantematico, per la peste e per tante altre malattie.

Prima di menzionare alcuni tra i più importanti insetti pungenti e le malattie di cui essi si rendono complici, non sarà male spendere qualche parola sulle comuni mosche (*Musca domestica*) le quali sono capaci di veicolare passivamente, con le zampe e col corpo ricoperto di fini peluzzi, ed anche in altra maniera, una quantità notevole di germi patogeni. Questa inseparabile compagna della specie umana, la cui prolificità è tale da far dire a Linneo che «data la carogna di un cavallo, impiegano minor tempo a distruggerne le carni tre mosche che un leone», è pericolosa trasmettitrice della dissenteria bacillare delle diarree infantili, del colera, del tifo addominale, della tubercolosi, del carbonchio, del tracoma, della poliomielite e di altre temibili malattie. E, discorrendo della mosca domestica, vien fatto subito di menzionare un'altra mosca di genere diverso, che da quella si distingue anche per essere munita di un pungiglione e per avere le ali che si sovrappongono quasi come le lame di una forbice: è la *mosca tsé-tsé*, così denominata dal ronzio speciale che produce volando, trasmettitrice della *malattia del sonno* che flagella a morte le popolazioni dell'Africa tropicale su di un territorio di circa 12 milioni di kmq.

La peste bubbonica conosciuta nell'antichità col nome di «morte nera» che ancor oggi presenta focolai endemici nella Asia Centrale e altrove, trova nei ratti e in molti roditori selvatici (marmotte, spermofili, scoiattoli, gerbi, ecc.) il serbatoio d'infezione cui la pulce attinge per trasmettere la malattia. Che cosa avviene quando i ratti o gli altri roditori pestosi muoiono? Le pulci ne abbandonano il cadavere ed emigrano sugli animali a sangue caldo che trovano più prossimi: primo fra tutti l'uomo, al quale sono così capaci di trasmettere il germe della peste che avevano in precedenza succhiato col sangue. Quando l'uomo colpito muore, le sue pulci passano sulle persone a lui vicine contaminandole. Così si diffonde l'epidemia.

I pidocchi del corpo, questi ripugnanti parassiti, trasmettono gli agenti patogeni del *tifo esantematico*, la malattia dello agglomeramento e della miseria. Essi vivono nei vestiti preferendo le cuciture e negli orli dove vanno a nascondersi e a deporre le uova, le così dette lendini. Quando hanno fame abbandonano il loro nascondiglio per precipitarsi sul malcapitato ospite e intrattenervisi giusto il tempo necessario al proprio pasto.

Uno scienziato dell'Istituto Pasteur di Tunisi (nei cui famosi laboratori C. Nicolle, nel 1909, dimostrò per la prima volta la trasmissione del tifo esantematico per mezzo del pidocchio) ha compiuto recentemente curiose e interessanti ricerche sulle facoltà locomotrici delle varie specie di pidocchi organizzando vere e proprie «corse di pidocchi», una specie di singolari giochi olimpici...

E le zanzare? Oh! Quante specie esistono di codesti piccoli insetti pungenti. Amano soprattutto l'acqua chiara e erbosa dove le uova deposte si trasformano in larve e in ninfe e, finalmente, in nuove zanzare alate. Le femmine delle anofeli, *zanzare malarigene* ad ali macchiate, sono succhiatrici di sangue, e' ne sono avidissime. Nel Canadà, in certe regioni del Nord gravemente infestate, sono state contate, su di un avambraccio nudo, fino a 280 punture di zanzare avvenute nel giro di un minuto. A questo ritmo, un uomo potrebbe, teoricamente, andare incontro al totale dissanguamento entro un'ora e 45 minuti.

Le zanzare si servono talvolta del traffico marittimo e fluviale per propagare vere e proprie epidemie.

Se la campagna quinquennale di lotta antimalarica nel nostro Paese, iniziata nel 1947, ha portato alla scomparsa quasi totale dell'endemia nel territorio nazionale, non altrettanto può dirsi per molti altri Paesi. Almeno un quarto della popolazione del globo vive ancora in zone esposte al contagio, ed i casi di malaria nel mondo si fanno risalire a circa 300 milioni, con una mortalità annua di 3 milioni.

Le Culex, quelle zanzare così comuni da noi nel periodo estivo e che in Italia sono innocue, trasmettono invece tra gli indigeni di tutte le contrade tropicali la *filariosi*, malattia sostenuta da un verme sottilissimo come un filo (filarie) causa della cosiddetta elefantiasi, cioè l'ipertrofia della pelle e dei tessuti che possono assumere dimensioni enormi.

L. Soper, direttore dell'Ufficio Sanitario Panamericano, ha recentemente ammonito con la autorità che gli discende dalla sua alta carica che «sarebbe errato credere che la *febbre gialla* non è altro che un lontano ricordo. Essa non è stata ancora debellata, e tuttora pesa come una minaccia permanente sugli Stati Uniti». L'incubo è sostenuto da una piccola zanzara a corpo nero, macchiettata di bianco: l'*Aëdes aegypti*, appartiene anch'essa al genere Culex, che diffonde il virus della malattia. Serbatoi del virus, oltre l'uomo malato, possono essere talune scimmie delle foreste tropicali.

Van der Burg narra la storia di una donna che rimase irrigidita mentre stirava, ed altri fanno ricordo di ladri rimasti immobili perchè colpiti alle ginocchia dalla febbre rossa o febbre rompi-ossa: *la dengue*, della cui diffusione tra gli indigeni sono responsabili specie diverse di zanzare.

E che cosa dire di altre zanzare che, suggendo il sangue di volatili (anche domestici), naturali serbatoi del virus, lo trasmettono al cavallo ed all'uomo provocando epidemie di *encefalomielite da virus*?

I flebotomi (i comuni pappataci), piccoli insetti come moscerini, brunastri, tutti coperti di finissima peluria, sono responsabili della così detta *febbre da pappataci o dei tre giorni* e della *leishmaniosi*, affezione parassitaria di notevole gravità se colpisce gli organi interni, meno pericolosa se provoca una semplice ulcerazione cutanea di lunga guarigione, che prende il nome di *bottone di Oriente*.

La zecca è ancora responsabile della propagazione all'uomo del virus dell'*encefalite*. I guardaboschi e i contadini dell'Europa centrale e balcanica contraggono di frequente questa malattia, che può essere talvolta, erroneamente, identificata con la poliomielite. Trasmessa all'uomo dal morso delle zecche, essa trova, come sembra, il serbatoio del virus negli animali selvatici.

Zecche e pidocchi sono ancora di scena nella trasmissione della *febbre ricorrente, della febbre bottonosa*, di *quella delle montagne rocciose;* nel *tifo di S. Paulo; nella febbre* Q, etc.; cimici dal rostro conico diffondono la *tripanosomiasi americana;* ancora pulci, il *tifo murino*... E l'enumerazione potrebbe continuare, e ancora potremmo assistere alla «sfilata» di molte altre specie di insetti pur sempre dannosi all'Homo sapiens; e potremmo sfogliare a lungo le pagine della patologia umana dove questi piccolissimi esseri svolgono un ruolo di primo piano.

La lotta contro gli insetti, complici della malattia, a datare dal 1939, ha compiuto progressi rapidi e insperati. Fu proprio in quell'anno che un ricercatore elvetico, oggi Premio Nobel, P. Müller, scopriva i sorprendenti effetti insetticidi di alcuni composti chimici, di cui, senza dubbio, il più noto è il D.D.T. A cinque milioni si calcola il numero dei decessi e a cento milioni quello dei casi di malattie che è stato possibile evitare mercè l'uso di questo potente disinfestante.

Intanto una minaccia preoccupa tutti i Paesi: la sempre crescente resistenza degli insetti all'azione letale del D.D.T. e in genere di tutte le altre sostanze chimiche; tuttavia la messa a punto di nuovi insetticidi fa bene sperare; oltre alle *esaclorocicloesano*, (abbreviato in *HCH*), al *clordano*, al *dieldrin*, etc. di già largamente impiegati, è da segnalare l'uso recente (con precauzione!) di insetticidi a base di prodotti *fosforati organici*.

Secondo Dale Jenkins, esperto entomologo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'energia nucleare consentirà, mediante gli isotopi radioattivi, di conoscere precisamente l'area di dispersione degli insetti, permettendo di valutare la capacità di diffusione di una epidemia, e offrendo un mezzo efficace per distruggere insetti vettori e gli organismi patogeni. La applicazione, quindi, dell'energia atomica allo studio delle malattie trasmesse dagli insetti, ha aperto la via a ricerche ricche di promesse e di risultati, ed è lecito attendersi, in un prossimo avvenire, nuovi orizzonti che avranno verosimilmente felice incidenza sulla salute umana.

Un'altra difficoltà molto seria che in parte frustra la lotta, ci viene dal fatto che il grande numero di malattie trasmesse dagli insetti trova, come innanzi dicemmo, gli originari serbatoi di virus e riserve pressochè inesauribili d'infeziosità tra gli animali selvatici dai quali si dipartono, in momenti e circostanze diverse, le epidemie gradualmente dilaganti tra gli animali domestici e nell'uomo.

Da quanto siamo venuti finora dicendo, si desume che sarebbe davvero grave errore sottovalutare questi antichi nemici dell'uomo. E non è poi da credere che per molte malattie trasmesse da insetti, ora di pertinenza, quasi esclusiva, di Paesi tanto da noi lontani, il pericolo di una propagazione sia del tutto virtuale; basti a questo proposito porre mente al sempre più stretti rapporti internazionali e intercontinentali, agli intensificati scambi commerciali, e principalmente al raccorciamento delle distanze basato sui rapidi e frequenti mezzi di comunicazioni terrestri, marittime e soprattutto aeree. Non possiamo a questo punto non menzionare che persino sugli aeromobili gli insetti rappresentano talvolta pericolosi viaggiatori clandestini... Recenti osservazioni riferiscono, infatti, di insetti che, oltre ad introdursi nei siti più reconditi e protetti dell'areo ed a percorrere, quindi, indisturbati ed in piena vitalità, viaggi intercontinentali, depongono le proprie ovicine sulle ali degli apparecchi, sulla fusoliera, e sulle stesse eliche; le uova non alterate nè dal vento, nè dall'altezza, nè dalla temperatura, giungono in perfette condizioni a distanze anche notevolissime.

Quando ancora non era stato scoperto il singolare effetto residuale del D.D.T. e dei suoi derivati, un cartello propagandistico della Croce Rossa Americana raffigurava una mostra immaginaria dell'anno 2000 in cui un bambino si incuriosiva in un museo, davanti ad una campana di vetro sotto cui vi era un esemplare di *Musca domestica*, con l'indicazione che trattavasi di insetto, pericoloso trasmettitore di malattie, del tutto scomparso dai paesi civili...

Dal simbolismo di questa raffigurazione propagandistica, sia consentito trarre motivo per auspicare la vittoria definitiva dell'uomo sugli insetti vettori, che sono sempre stati — e continuano ad esserlo — suoi temibili nemici.

Luigi Nuzzolillo

LE CONFERENZE

«Saturnia» e «Vulcania» capostipiti di una nuova maniera nell'architettura navale
Stasera parla al C.C.A. l'arch. Rogers

Ieri sera al Circolo della Cultura e delle Arti l'ing. Nicolò Costanzi, direttore dei CRDA di Monfalcone, ha tenuto la seconda conferenza del ciclo sull'architettura e l'arte nell'arredamento navale.

Sono intervenuti il comm. Alberto Cosulich e l'ing. Crovetti, direttori generali dei CRDA, l'ing. Coseri, direttore centrale dei CRDA, gli ingegneri Varridi e Verzegnassi vice-direttori dei CRDA di Monfalcone, il direttore dei Cantieri San Marco e San Rocco ing. Costantini, l'ing. Lenardi direttore tecnico del Cantiere San Marco, l'architetto Umberto Nordio, presidente dell'Istituto statale d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni, gli artisti Perizi, Predonzani, Mascherini, Sbisà e Carà, numerosi professori ed assistenti universitari, dirigenti e tecnici dei Cantieri rappresentanti di Enti e istituzioni locali.

L'ing. Costanzi ha iniziato la sua relazione tratteggiando in breve sintesi la storia della produzione navale giuliana: una ventina di grosse unità da passeggeri che appartengono ad uno stesso stile di architettura navale e le cui capostipiti sono state le motonavi «Saturnia» e «Vulcania». E' infatti con queste navi che si è inaugurata una nuova concezione estetico-architettonica nelle costruzioni navali, rimasta essenzialmente invariata per un quarto di secolo e la cui impronta si può notare sulle maggiori unità uscite dai nostri Cantieri quali la «Neptunia», la «Oceania», l'Africa», la «Giulio Cesare», l'«Augustus» e altre. «Sia nel campo dell'arredamento interno, che ebbe nel 1930 il suo periodo di fulgore, sia in quello ben più vasto dell'architettura navale in genere, un grande passo è stato fatto — ha detto il relatore — ed i successi ottenuti vanno attribuiti quasi esclusivamente agli ingegneri e costruttori navali della nostra regione, che fecero cambiare impronta a tutta la flotta mercantile italiana da passeggeri». L'ing. Costanzi ha continuato affermando che oggi la architettura navale significa sempre di più ingegneria navale e che ciò avviene col progredire della funzionalità e della razionalità a bordo delle navi dove non si intende limitare il fattore puramente estetico, armonico o decorativo ma affermare l'interdipendenza tra l'architettura esterna e quella interna di una nave passeggeri. Per quanto riguarda l'arredamento interno il relatore ha accennato ad alcuni errori di decoratori, i quali, nell'epoca passata, non hanno preso in dovuta considerazione l'armonia che deve sussistere tra interno ed esterno, ma hanno solamente voluto trasportare a bordo delle navi gli stili imperanti nella decorazione delle case, e degli alberghi, con evidenti contrasti con la modernità dello scafo e delle sovrastrutture. Al giorno d'oggi le parti si sono invertite ed è l'architettura «terrestre» che ha subito notevoli gli influssi di quella navale.

L'ing. Costanzi, che durante tutta la conferenza ha illustrato la sua esposizione con numerosi schizzi, ha concluso con l'affermazione che le fortune dell'architettura navale giuliana sono dipese soprattutto dal felice equilibrio tra tecnica ed estro artistico realizzato dagli ingegneri e arredatori dei nostri cantieri. La prolusione dell'ing. Costanzi è stata lungamente applaudita.

Alla fine della conferenza il presidente del C.C.A., amm. De Courten ha consegnato all'oratore una medaglia ricordo del sodalizio.

✦ Per questa sera è in programma il terzo intervento del ciclo di conferenze illustrative della «Settimana dell'architettura e dell'arte nell'arredamento navale» organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti con la collaborazione della Finmare, dei C.R.D.A. e di altri Enti. Oggi è la volta dell'arch. Ernesto N. Rogers, che parlerà dell'«Architettura nelle navi». Libero docente presso il Politecnico di Milano, autore di autorevoli pubblicazioni d'arte e direttore della rivista «Casabella», l'arch. Rogers è personalità riconosciuta nel campo dell'architettura nazionale. Continua intanto il vivo interessamento del pubblico per la grande Mostra dell'arredamento navale allestita nella sala maggiore del C. C. A. Ricordiamo che l'orario di visita, feriale e festivo, è fissato dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20. Si accede da via S. Carlo 2. L'ingresso è libero.

✦ Oggi alle ore 18, nella Sala Silvio Benco della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, l'ing. Carlo Zamatio parlerà su: «Date e ricorrenze della lotta sui mari». La Società di Minerva ricorda a tutti gli iscritti che la partenza dell'autopullman per la gita a Treviso e dintorni resta fissata per le ore 7 di domani da piazza San Giovanni.

✦ Istituto studi assicurativi. Oggi presso la Facoltà di economia e commercio, alle ore 17,30 lezione sull'Organizzazione delle imprese assicuratrici del prof. Fabio Padoa e alle ore 18.30 lezione sul Contratto di assicurazione del prof. Angelo De Martini.

✦ A cura del Movimento femminile delle Acli la prof.ssa Anita Siatti terrà questa sera, alle 20, nella sede di via Battisti 13, una conversazione sul tema: «Preparazione delle lavoratrici ai loro moderni compiti sociali».

✦ Con la studentessa Paola Strazzeri, dell'Istituto commerciale «G. R. Carli», il ciclo di conferenze per un concorso organizzato dalla «Dante Alighieri» tra tutte le scuole di Trieste è giunto a metà cammino. In verità è giunto molto bene, accompagnato dalla grazia della giovane oratrice, che ha parlato sul tema: «Avventurieri del Settecento».

✦ Proseguendo nel ciclo di conferenze promosse dal Movimento femminile della D. C., la prof.ssa Elvia Feliciani Faraguna parlerà domani pomeriggio, alle 17, nella sede di San Vito della D. C. (via De Amicis) sul tema: «Inserimento della donna nella vita democratica».

LA VITA NEL PORTO

Fortissimo incremento nei traffici con il Nord Europa
Da otto a dieci servizi mensili per l'Europa oceanica
Rilevanti le esportazioni via mare - Caffè, agrumi, cipolle e minerali ai primi posti negli arrivi marittimi

Raddoppiati i traffici con l'Europa oceanica

Confrontando i valori statistici dei traffici marittimi fra il nostro porto e tutti gli altri empori che dal Portogallo vanno fino alla linea Svezia - Polonia osserviamo le seguenti variazioni quantitative avvenute nel corso degli ultimi due anni rispetto al 1938:

Traffici con l'Europa occidentale - settentrionale
(in tonnellate)

1938	354.041
1954	124.788
1955	255.708

(abbiamo tralasciato nel conteggio i traffici marittimi con la Francia, dato che nelle statistiche non sono scissi i valori riguardanti le nostre relazioni con i porti francesi del Mediterraneo da quelli della costa atlantica e del Canale della Manica).

Agevolmente si constata che fra il 1954 ed il 1955 i traffici si sono più che raddoppiati, pur non raggiungendo i quantitativi prebellici. Il successo, comunque, è più che incoraggiante e dimostra la necessità del potenziamento delle linee marittime in partenza dal nostro porto verso le citate destinazioni, con particolare riguardo ai servizi di pin espletati dalla Società «Tirrenia». Fra l'anteguerra ed oggi la più forte variazione si è verificata nei traffici con l'Olanda, e ciò a seguito delle minori esportazioni via mare di carboni renani diretti verso Trieste per i vari fabbisogni della piazza e del retroterra. E' noto, ormai, che la maggior parte delle forniture carbonifere provengono dal Northern Range americano. Si tratta di una modificazione strutturale che non potrà cambiare entro breve tempo, dato che la stessa Germania occidentale è costretta, per la formidabile espansione della sua industria, a ricorrere al fossile di produzione statunitense.

Le maggiori quote di traffico si registrano oggi, rispetto al 1954 ed all'anteguerra, con l'Inghilterra (155.363 tonn., contro 31.785 del 1954 e 26.631 del '38). Segue al secondo posto l'Olanda con oltre 30 mila tonn.; indi la Germania ed il Belgio con oltre 17 mila tonn. per ciascuna. Poi la Svezia con 16.514 tonn. (in prevalenza minerali metallici) e la Norvegia con 13.170 tonn. (minerali di ferro svedesi che attraverso Narvik giungono in Adriatico). Nello scorso anno s'è verificata una forte diminuzione nei traffici con la Polonia, a seguito delle minori spedizioni di carboni.

I servizi per il Nord Europa

Attualmente i servizi marittimi regolari fra Trieste e il Nord-Europa sono espletati dalle seguenti società armatoriali:

1) «Tirrenia», servizio mensile con le motonavi «Giosuè Borsi» e «Cagliari», da 5000 tonn. di portata lorda; l'itinerario è il seguente: Trieste - Venezia - Bari - Napoli - Palermo - Londra - Anversa - Rotterdam - Brema e ritorno. La quota di traffico riservata alle partenze da Trieste si aggira sui 3200-4000 mc. di spazio;

2) Ellerman's Wilson di Hull; servizio ogni 20 giorni per la costa orientale inglese, con la toccata di Lisbona; adibite le due motonavi da 3000 tonn. di portata «Leo» e «Malma»;

3) Ellerman & Papayanni di Liverpool; motonavi da circa 4000 tonn.; periodicità mensile; l'itinerario comprende Venezia, Ancona, Bari, Liverpool, Manchester e Glasgow;

4) Agenzia marittima Sperco; servizio quindicinale con motonavi moderne da 800-1500 tonn. di portata della Reale Compagnie olandese di Navigazione di Amsterdam; itinerario: Trieste - porti italiani - Anversa - Rotterdam - Amsterdam - Amburgo e Brema. Nei porti olandesi le navi della Compagnia consegnano le merci in trasbordo per gli altri porti del Nord e del Baltico ad altre unità dello stesso gruppo armatoriale;

5) Agenzia Bortolussi; servizio regolare decadale con 7 motonavi nuove della Jugoslovenska Linijska Plovidba di Fiume aventi portate varianti da 3000 a 4000 tonn. Il servizio è suddiviso in due parti: servizio «Espresso», direttamente per Amsterdam - Rotterdam - Anversa - Londra (sono toccati i porti di Venezia e quelli siciliani) e servizio «lento» per Londra - Amburgo - Rotterdam - Anversa - nuovamente Londra e poi ritorno a Trieste.

Dalla elencazione suddetta è evidente la necessità del rafforzamento e del potenziamento dei servizi di PIN della società «Tirrenia».

Movimento portuale

Dal 16 scorso alla mattinata di ieri i traffici attraverso i Magazzini Generali hanno registrato 6765 tonnellate di merci arrivate, contro ben 14.769 tonn. di imbarchi. Negli arrivi le quote maggiori sono date dagli agrumi levantini, dal caffè africano e sudamericano, dai cotoni e da altre merci varie.

Circa le partenze rileviamo oltre 6600 tonnellate di merci varie per il Levante (legnami, carta, macchinari, tessuti, vetture ecc.), 2735 tonn. per l'India, 2674 tonn. per gli USA, oltre 2000 tonn. per i porti del Mar Rosso, 400 tonn. per il Golfo Persico ecc.

Durante la mattinata di ieri erano attraccati nei moli e lungo le rive dei due Punti Franchi 24 unità, fra cui otto portaminerali. Da rilevare che il piroscafo «Nella» sta caricando al Cap. 58 del Duca D'Aosta quasi 8500 tonn. di magnesite austriaco.

Nelle prossime giornate giungeranno altre navi portaminerali, nonchè discreti carichi di cipolle, di cotoni e di agrumi.

— L'altro ieri è partita la motonave «Enri», della Navigazione E. Sperco, per i porti della linea del Levante con 600 tonn. di merci varie e 400 mc. di legname. Al 23 prossimo arriverà la motonave «Irma» da Alessandria e Port Said con carico di cipolle e merci varie.

— Al 17 scorso è arrivato il p.fo «Vardar», appoggiato all'Agenzia Marittima Mediterranea, da Istanbul con 380 tonn. di agrumi. L'unità ripartirà lunedì con un carico di costruzioni in ferro per Iskenderun. Il p.fo «Kupa» è arrivato ieri da Haifa con 370 tonn. di aranci; ripartirà con un carico di bovini; 900 mc. di legname saranno imbarcati dopodomani dal p.fo «Una» per i porti di Alessandria e Beirut.

— Lunedì scorso è partito il «Rio Belen», appoggiato alla Ellerman e Wilson, con 410 tonn. di varie destinate al Sud America. L'Agenzia attende per il 26 prossimo la motonave «Leo» da Londra - Hull e Lisbona con un carico di 200 tonn. di merci varie.

— Il p.fo «Samelan» è arrivato al 19 scorso dal Sud America con circa 3000 sacchi di caffè. L'unità che è appoggiata alla F.lli Cosulich proseguirà poi per il Medio Oriente. Oggi parte il «Maria Cosulich» con 2500 mc. di legname per l'Algeria e Marocco. E' atteso oggi l'«Ismailia» da Alessandria con 8000 sacchi di cipolle e 1900 balle di cotone.

SEGNALAZIONI

I rapporti tra i funzionari dell'Acegat, e in particolare i tranvieri e il pubblico scorrono per la grandissima parte del tempo sui binari della reciproca paziente comprensione; di tanto in tanto però sono inevitabili, nell'affollamento delle vetture, nella fretta e nella stanchezza per il lungo lavoro, piccoli incidenti, per lo più senza alcuna conseguenza e senza ripercussioni sostanziali su alcuna delle parti. Questo, invece, che ci viene segnalato oggi, ci pare esuli largamente non solo dall'ambito della correttezza, ma anche dai limiti comprensibili e quasi sempre perdonabili cui si può giungere in momenti di nervosismo. La lettera che ci è pervenuta è firmata per esteso da tre impiegate che, giornalmente per motivi di lavoro, si servono della filovia «5». Ci scrivono: «Al capolinea di Piazza del Perugino, in seguito al continuo movimento di filovie, si è verificato un cedimento di terreno immediatamente sotto il marciapiede; per l'opera di lavaggio del marciapiedi eseguita dai garzoni dei negozi, quell'avallamento si riempie di mattina di una sporca fanghiglia. I conduttori tutti, forse per un senso di umanità, evitano le pozzanghere fermando le vetture a una certa distanza dal marciapiedi; tutti meno uno, quello che guidava la filovia n. 4 partita dal capolinea alle ore 7 e 50 del 18 aprile, il quale, vista la folla in attesa alla fermata, ha sterzato e accelerato di proposito (ridendo allegramente) e ha imbrattato tutti. Il nostro soprabito è oggi inesorabilmente rovinato, macchiato da cima a fondo. Sappiamo che non esiste nel regolamento dell'Acegat una punizione per un atto del genere; ma dobbiamo anche aggiungere che il conducente in questione ha dimostrato di divertirsi assai del suo bel gesto, al punto da chiederci ironicamente se avessimo preso pioggia. Desideriamo che il fatto venga portato a conoscenza dell'Acegat, affinchè l'azienda possa provvedere a rimproverare un suo così inurbano dipendente. Sarebbe anche opportuno pensare a fare le riparazioni sulla carreggiata onde evitare il ripetersi di simili incresciosi incidenti». Il fatto, come si vede, se si deve stare alla versione riportata, più che deplorevole, è inaudito. Di fronte ad affermazioni di questo genere crediamo che l'Acegat abbia il dovere di procedere immediatamente a un rigoroso accertamento dei fatti; chè se le risultanze dovessero essere concordi con quanto scritto dalle utenti, propenderemmo per un provvedimento alquanto più severo di quanto da loro auspicato.

«Nel mio negozio ho una radio per la quale pago, con licenza speciale, l'abbonamento alla RAI. Lo scorso anno, — narra il signor Bruno Buiese — oltre al vaglia regolare la RAI mi recapitò un secondo per il pagamento della tassa di concessione governativa per l'importo di 850 lire. Quest'anno invece, cambiando sistema, mi fu mandato un libretto, omettendo d'includere il vaglia per la tassa governativa sicchè io fui indotto, in piena buona fede a non pagarla. Nel marzo di quest'anno ho avuto sentore che dovessi ulteriormente pagare la tassa omessa e mi sono affrettato a farlo. Giorni fa, poi, ho ricevuto l'invito di presentarmi all'Ufficio bollo e da questo ho avuto la sbalorditiva comunicazione che dovevo pagare altre 850 lire, praticamente il 100 per cento di ammenda per il ritardato pagamento. Incredibile ma vero; e senza alcun preavviso, come usa anche l'Esattoria delle tasse, la quale del resto applica solo il 6 per cento di interessi di mora. Per fortuna che al mal comune c'è il mezzo gaudio: se le mie informazioni rispondono al vero, oltre i due terzi degli utenti sono caduti nel medesimo errore. Ma quello che mi domando è perchè mai questo ufficio non fa menzione, magari attraverso la RAI, di questa tassa? Se per tenere una radio in negozio bisogna assumere addirittura un ragioniere per l'amministrazione della stessa, la RAI, per l'anno venturo, mi può già considerare dimissionario». La lettera ci fa sorgere solo un dubbio; era informato l'Ufficio bollo del pagamento eseguito in marzo o non voleva solo dare notifica del necessario pagamento della tassa di concessione governativa? Il signor Buiese sembra esplicito su questo punto, tuttavia il contenuto della lettera ci sorprende al punto che siamo propensi a credere piuttosto di un equivoco e in una lungaggine burocratica, anzichè in questo metodo di progressione geometrica nel computo delle tasse per i morosi.

Il problema dell'erezione di una chiesa nella piazza Carlo Alberto ritorna alla ribalta con l'intervento della signora Giorgia Monti: «Credo non si tratti in verità di una grande chiesa — dice la lettrice polemizzando con gli interventi precedenti — ma piuttosto di una chiesa di proporzioni adeguate a soddisfare le esigenze religiose di circa cinquemila anime. Non è dunque richiesta una «grande» chiesa, bensì una «bella» chiesa della quale è progettista il valente architetto Foschini molto noto agli intenditori. Chi non gradisce la costruzione afferma che si dovrebbe prima pensare ai senza tetto, che attendono le case e non le chiese. Ma la costruzione di teatri, piscine, stadi e simili non sembra portare mai alla ribalta con tanta urgenza il problema delle case per i senza tetto (sacrosanto problema): questo è piuttosto l'argomento da rispolverare quando si costruiscono chiese e seminari». La signora prosegue rilevando che «oggi la cappella del rione di Sant'Andrea, dove la popolazione si è moltiplicata nel dopoguerra, dopo essere rimasta soffocata per oltre vent'anni in uno scantinato, chiede di venire alla luce». Che gli abitanti del popoloso rione abbiano bisogno di una chiesa non sotterranea è una cosa indiscutibile, specialmente se si pensa che la cappelletta ora a disposizione di quei fedeli non è sufficiente a contenerli tutti. Altrettanto logica è però la preoccupazione di coloro che paventano la rovina, anche estetica, della bella piazza Carlo Alberto. Continuando però la polemica in termini vaghi e imprecisi, senza conoscere esattamente il progetto in discussione, non si giungerebbe ad alcuna conclusione utile e producente. A questo punto sarebbe forse più opportuna una precisazione delle autorità sul progetto discusso.

R.G.N. 10114/56 R.D.P. 184/56
Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 2 febbraio 1956 ha condannato GIANNINI FRANCESCO, nato a Bari l'1-9-1912 e abitante a Trieste in via Maiolica 1, alla pena di lire 4000 di ammenda perchè colpevole di aver posto in commercio il giorno 5 settembre 1955 nel proprio esercizio di Fabbrica «CIDAS» sita in via Maiolica n. 1, bibite gassate e sciropposе senza le prescritte indicazioni di legge riguardanti il fabbricante e la colorazione artificiale delle stesse.

Per estratto conforme
Trieste, 14 aprile 1956
Il Cancelliere: Livio Sergi

R.G.N. 11477/55 D.P.N. 183/56
Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 2 febbraio 1956 ha condannato FRANZOT MARIA ved. ALTRAN, nata ad Aquileia il 14-3-1893 e abitante a Monfalcone in via Randaccio 58, alla pena di lire 5000 di ammenda perchè colpevole di aver posto in vendita in Trieste il 28 ottobre 1955 un quantitativo di margarina senza la prescritta indicazione sugli involucri della qualità e provenienza della merce.

Per estratto conforme
Trieste, 14 aprile 1956
Il Cancelliere: Livio Sergi

R.G.N. 2644/54 D.P.N. 935/54
Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con sentenza dd. 2 aprile 1954 ha condannato BEVILACQUA RODOLFO di Alessandro, nato a Trieste il 13-8-1912 e abitante a Trieste in via Commerciale 91, alla pena di lire 20.000 di ammenda, con il beneficio della condizionale, perchè colpevole di aver posto in vendita il giorno 15-2-1954 nel proprio esercizio di alimentari sito in via Commerciale 93, un quantitativo di olio d'oliva miscelato con olio di semi.

Per estratto conforme
Trieste, 14 aprile 1956
Il Cancelliere: Livio Sergi

R.G.N. 11503/54 D.P.N. 3991/54
Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 26 novembre 1954 ha condannato PEZZER URBANO, nato a Trieste il 23-9-1896 e residente a Trieste, Strada di Fiume 53, con trattoria ivi, alla pena di lire 27.500 di ammenda, perchè colpevole di aver posto in vendita l'11-8-1954 nel proprio esercizio di trattoria, un quantitativo di circa 25 litri di vino bianco con gradazione alcoolica inferiore a quella dichiarata.

Per estratto conforme
Trieste, 14 aprile 1956
Il Cancelliere: Livio Sergi

CRONACHE SPORTIVE

DA PADOVA A RICCIONE IL MOTOGIRO

La riscossa di Provini vincitore della terza tappa

Minimo il distacco di Mendogni che conserva il primato della classifica generale

Riccione, 20

La odierna Padova - Riccione vinta di misura da Provini su Mendogni ha dimostrato come sia ancora prematuro pronosticare una facile vittoria dell'alfiere della Morini. Il distacco in classifica fra i due grandi rivali, la cui lotta forma il motivo dominante della corsa, per quanto notevole, non è ancora decisivo. Oggi comunque, Provini ha conquistato una grande vittoria nonostante la rottura del freno posteriore a Lugo, a cento chilometri dallo arrivo.

Mendogni, regolare e sicuro, non ha evidentemente forzato l'andatura: il suo vantaggio non gli consente inutili e pericolose audacie. Fra gli altri alfieri della Morini, Tassinari si è battuto bene con soli quattro minuti di distacco da Provini, mentre Campana ha avuto contraria la fortuna: ha continuamente accusato noie alla carburazione. Velocissimo ha marciato oggi Leopoldo Tartarini che ha conquistato, con la vittoria di tappa, anche il comando della classifica nella classe 125 sport, soppiantando il compagno di squadra Maggi.

Nell 100 sport una grossa novità e a carattere negativo: non ha preso il «via» stamattina Gianni Degli Antoni, uno dei protagonisti delle ultime edizioni, attardato ieri da una caduta con conseguente rottura della forcella. Gandossi, primo della graduatoria di classe, ha avuto noie alla macchina alla partenza ed ha quindi preso il «via» con 7'33" di ritardo. Anche il secondo della classe, Villa, è stato sfortunato: è caduto proprio nella curva che immette nel rettilineo d'arrivo, ferendosi leggermente al viso e perdendo così per un soffio la vittoria di classe andata a Spaggiari. E' però primo in classifica.

Anche in questa classe, come nelle 125 sport, la lotta per le prime posizioni appare ristretta ai conducenti della Ducati. Così come nella 75 sport è sempre la Ceccato che domina: Il leader della classifica, Orlando Ghiro, ha conquistato anche la vittoria di tappa marciando alla media di quasi 105 km. orari.

Nella «formula due» Remo Manganelli ha collezionato oggi la terza vittoria di tappa, seguito ad appena 28" da perfetti che, a cinque chilometri dal traguardo, ha lamentato la rottura del filo della frizione. Sono sempre queste due Bianchi che dominano la classifica generale con più di mezz'ora sulle due Morini di Sezzi e Morgia e con quasi un'ora sulla Beta di Levantini. Quest'ultima, nella classifica assoluta, è però già preceduta dalla «Laverda» 100 di Marchi che ha scavalcato tutte le 125 di serie dove continua a vincere la «Rumi» ad una media che è sempre la più bassa di tutte le formule uno. Con la vittoria di oggi e con un vantaggio di quasi nove minuti su Vanoncini attardato a due chilometri da Rimini per sostituire una candela, Rosati ha portato via al compagno di marca, appunto nelle 125 di serie, il primo posto nella graduatoria generale.

Nella classe minima della «formula due» la Capriolo va sempre più perdendo terreno: infatti, mentre Rippa ha vinto anche la tappa di oggi (per appena 1/5 di secondo su Silvagni), Guido Mariani su Capriolo ha perduto altri sei minuti e mezzo sulla prima delle quattro Laverda (Rippa, Silvagni, Jacopini e Pasini) che guidano la classifica generale.

Notevoli varianti potranno essere apportate alle classifiche dalla tappa di domani: infatti dopo la frazione veloce della tappa di oggi il motogiro affronta domani 384 km. tormentati della Riccione - L'Aquila su un tracciato che si svolge dapprima sul veloce litorale e affronta poi un susseguirsi di saliscendi e curve con una punta massima di 1283 metri del Passo Capannelle, che metteranno a dura prova i più tenaci piloti e le macchine più resistenti.

Ordine d'arrivo

Classe 75 cmc: 1) Rippa (Laverda) 2.17'49"3, alla media di km. 98.813; 2) Silvagni (Laverda) 2.17'49"4; 3) Pasini (Laverda) 2.17'52".

Classe 100 cmc: 1) Montesi (Laverda) 2.5'42", alla media di km. 108.347; 2) Marchi (Laverda 2.6'11"; 3) Mencaglia (Laverda) 2.7'1".

Classe 125 cmc. - derivate dalla serie: 1) Rosati (Rumi) 2.14'22" alla media di km. 101.355; 2) Vanoncini (Rumi) 2.23'6"; 3) Falzoni (C.M.) 2.26'36".

Classe 175 cmc: 1) Manganelli (Bianchi) 1.55'24" alla media di km. 118.017; 2) Perfetti (Bianchi) 1.55'52"; 3) Benuzzi (Morini) 1.57'58".

Classe 75 cmc. sport: 1) Ghiro (Ceccato) 2.9'46" alla media di km. 104.942; 2) Colabona (Ceccato) 2.10'46"; 3) Pozzoni (Ceccato) 2.11'46".

Classe 100 cmc. sport: 1) Spaggiari (Ducati) 1.59'4" alla media di km. 114.385; 2) Geminiani (Ducati) 2.18"; 3) Villa (Ducati) 2.46".

Classe 125 cmc. sport: 1) Tartarini (Ducati) 1.53' alla media di km. 120.574; 2) Maoggi (Ducati) 1.56'1"; 3) Maranghi (Ducati) 1.56'27".

Classe 175 cmc. sport: 1) Provini (Mondial) 1.44'35" alla media di km. 130.229; 2) Mendogni (Morini) 1.47'19"; 3) Tassinari (Morini) 1.48'32".

Classifiche assolute

FORMULA 2: 1) Manganelli (Bianchi 175) in 8.57'27", media 112.004; 2) Perfetti (Bianchi 175) a 4'42"; 3) Sezzi (Morini 175) a 38'42"; 4) Olivato (Bianchi 175) a 41'40"; 5) Morgia (Morini 175) a 41'45"; 6) Marchi (Laverda 100) a 43'8"; 7) Levantini (Beta 175) a 47'52"; 8) Dardanello (Morini 175) a 49'19"; 9) Stocco (Beta 175) a 54'22"; 10) Brustia (Parilla 175) a 54'39".

SPORT FORMULA 1: 1) Mendogni (Morini 175) in 8.18'45", media 120.781; 2) Tassinari (Morini 175) a 4'24"; 3) Provini (Mondial 175) a 19'13"; 4) Campana (Morini 175) a 27'58"; 5) Tartarini (Ducati 125) a 49'47"; 6) Maoggi (Ducati 125) a 50'45"; 7) Mancini (Mondial 175) a 55'14"; 8) Villa (Ducati 100) a 55'32"; 9) Maranghi (Ducati 125) a 57'14"; 10) Artusi (Ducati 125) a 58'1".

La Maserati rinuncia alla corsa di Le Mans

Modena, 20

La Maserati ha comunicato che non parteciperà ufficialmente a Le Mans perchè la gara non sarà questo anno valevole per il campionato mondiale. La casa modenese parteciperà invece il 13 maggio prossimo, ufficialmente, al Gran Premio di Monaco con tre vetture affidate a Moss, Behra e Perdisa.

Anche alla Mille Miglia la Maserati prenderà parte ufficialmente con una 3500 cmc. sei cilindri pilotata da Moss in coppia col giornalista Jenkinson.

Jenkinson è arrivato questa sera a Modena e Moss è atteso per domani per l'inizio degli allenamenti.

Vino australiano per i francesi alle Olimpiadi

Parigi, 20

Il Comitato olimpico nazionale francese informa oggi che la Francia sarà rappresentata ai Giochi olimpici di Melbourne da 136 atleti. Il Comitato ha rivelato di aver deciso di non inviare vino francese per la sua rappresentativa, la quale, durante la sua permanenza in Australia, consumerà un vino locale che riscuote il favore della colonia italiana colà residente.

Da un promotore dalmata

Due attaccanti argentini offerti alla Triestina

Due giuocatori argentini, figli di italiani, sono stati offerti alla Triestina dal promotore sig. Fulgenzio Valentini, lo stesso che procurò il cileno Montuori alla Fiorentina. Si tratta di due mezze ali entrambe militanti quali titolari in squadre di I Serie. Uno conta 22 anni, l'altro 23.

Il sig. Valentini, originario della Dalmazia, cittadino dell'Argentina, dove gode di larga reputazione per la sua competenza, assicura che i due giuocatori sono atleti di prim'ordine. A ragione delle sue origini egli sarebbe specialmente lieto di poter rendersi utile alla Triestina che, fra le italiane è la squadra che predilige. Ieri egli ha avuto colloqui con i dirigenti dell'U.S.T. Il sig. Valentini si ripromette pure di portare a Trieste una grande squadra argentina nella «tournée» che questa effettuerà in Europa nel mese di settembre.

L'Inter acquisterebbe un asso svedese

Roma, 20

Le pagine sportive dei giornali norvegesi in questi ultimi tempi recano notizie riguardanti l'attività delle società calcistiche italiane per l'acquisto di giocatori svedesi. I nomi dei giocatori che più insistentemente si fanno sono quelli di Leif Skold e Biorkulund «Goseu». Al famoso Jan Arousson, che passerà quasi certamente all'Inter, verrà pagata la somma di 200 mila corone (20 milioni). Quest'ultimo è già stato provato dall'Inter nella partita contro il Parabianco vinta con otto goals all'attivo di cui ben sette segnati da Arousson. Pare che il giocatore voglia ottenere un contratto della durata di due anni. In Svezia si attende l'arrivo del signor Parguallini Mario, specialista nell'acquisto di centroattacchi. Corre voce che egli abbia intenzione di ingaggiare Jompa Eriksson e Tumba Johanssen per le rispettive somme di 200 mila e 175 mila corone (20 e 17 milioni circa).

SULLA PARTITA PRO PATRIA-TRIESTINA

Il pregiudicato Bellinzoni promette rivelazioni grosse

«Farò i nomi in udienza - dice il truffatore falsario - e parlerò di assegni firmati e incassati»

Milano, 20

Grosse rivelazioni scandalistiche relative alla partita di campionato Pro Patria - Triestina (l'incontro si disputò sul campo di Busto, il 1.o aprile, e registrò la vittoria della squadra alabardata per 4 reti a una) minaccia di fare tra breve Piero Bellinzoni, l'ex sergente maggiore dell'Aeronautica che fu arrestato per truffa il 7 aprile scorso, giorno in cui venne sorpreso dalla polizia nella hall dell'albergo Touring, in via Tarchetti. Interrogato a San Vittore dal dott. Pasquinoli — il magistrato incaricato dell'inchiesta giudiziaria — il detenuto ha dichiarato che si ripromette di fornire le prove che dimostrerebbero inequivocabilmente che quella partita fu effettivamente truccata.

«In udienza farò i nomi — avrebbe aggiunto il Bellinzoni — e parlerò di assegni firmati e incassati. Io sono la «vittima» che dovrebbe pagare per tutti: ma hanno fatto male i conti. Quando in udienza mi verrà data la parola mi sfogherò e dirò tutto. Non mi voglio lasciar mettere nel sacco».

Il Bellinzoni ha negato nel modo più reciso di aver voluto truffare chicchessia; ma il magistrato inquirente non gli ha creduto e lo ha inviato a giudizio oltre che per truffa, anche per falso in scrittura privata e per aver dichiarato false generalità. Quanto ci sia di vero e di attendibile nelle affermazioni del Bellinzoni non è possibile dire, almeno per il momento: il processo sarà fissato quanto prima.

Piero Bellinzoni è pregiudicato e venne espulso due anni fa dall'Aeronautica per indegnità. Egli venne arrestato il 7 aprile mentre stava intascando il mezzo milione che avrebbe dovuto rappresentare il compenso per la corruzione del portiere della Pro Patria, Piero Oldani.

I rosso alabardati ritornati al lavoro

Benchè a ranghi ancora incompleti, essendo tuttora qualche giocatore in permesso, la Triestina si è allenata ieri allo Stadio. Giri di campo, esercizi di cultura fisica e palleggi hanno tenuto impegnati i giocatori per oltre un'ora e mezzo sotto la direzione di Pasinati. Hanno partecipato all'allenamento Dorigo, Soldan, Lucentini, Svorenig, Szoke, Petagna, Renosto, Claut e Toso. Successivamente è stata disputata una partitina di allenamento fra i rincalzi e una squadra ragazzi rossoalabardati.

Per oggi Pasinati ha in programma una passeggiata mattutina e un po' di lavoro al pomeriggio allo Stadio. Lunedì adunata generale al gran completo di tutti i titolari allo Stadio per dare inizio alla preparazione per la partita interna con il Bologna in calendario per domenica 29 corrente.

Atletica femminile allo Stadio triestino

Una riunione di atletica leggera femminile libera a tutte le serie della Fidal avrà luogo domenica prossima allo Stadio triestino. Organizza il comitato regionale della Fidal e le iscrizioni dovranno pervenire al comitato stesso, via del Teatro 2, entro le ore 19 di domani. Ecco il programma orario: ore 9 riunione delle giurie e dei concorrenti. Ore 9.30 lancio del disco. 9.45 salto in alto e m. 100 piani (serie); 10 getto del peso; 10.15 salto in lungo; 10.30 corsa piana m. 200; 10.45 lancio del giavellotto; 11.15 staffetta 4 x 100 (eventuali serie).

Oggi trotto a Montebello

Un apprezzabile programma attende per questo pomeriggio gli appassionati del trotto che si daranno convegno all'ippodromo alle ore 15. La corsa centrale della giornata è riservata alle femmine ed interessante dovrà essere l'inseguimento di Quassia, la forte giumenta dell'Allevamento Primavera, su una distanza molto gradita, alle altre concorrenti ed in ispecie a Laurasca e a Palanchina, che sembra ansiosa di rinverdire gli allori raccolti a Montebello nella scorsa estate. I «tre anni» hanno a loro disposizione due corse: l'una retta sulla formula della condizionata con abbuono ai cavalli a vendere, l'altra in promiscuità con i 4 anni.

Ecco i nostri pronostici: 1.a corsa: Lola Prà, Lorenzalba, Polaris; 2.a corsa: Ombroso, Priamo, Zeriba; 3.a corsa: Mariolo, Cerbiatto, Ultimo Gaylworthy; 4.a corsa: Blitz, Porfirione, Dubbio; 5.a corsa: Tiberina, Scipione, Lepantino; 6.a corsa: Quassia, Palanchina, Laurasca; 7.a corsa: (Ombroso), Bryan, Grinta, Vivien.

Scheda Totocalcio

ITALIA B-GRECIA	1
ASTI-BIELLESE	X 2
FOSSANESE-VOGHER.	1 X 2
GALLARAT.-VARESE	1
CARPI-FORLI'	1 X
ROVERETO-TRENTO	1
CARRARESE-SIENA	2 X
JESI-SPEZIA	2
FOLIGNO-C. NERI	1 X 2
TRANI-FOGGIA	1 X
TERAMO.-GIULIANOVA	1
CROTONE-REGGINA	2
TRAPANI-AVELLINO	1
IVREA-RAPALLO	1 X
MORINI-GILERA	X

Basket juniores

S'iniziano oggi a Trieste le finali regionali

Le finali regionali del campionato juniores di pallacanestro avranno luogo nei giorni di oggi e domani domenica invece che a Monfalcone, come già precedentemente annunciato, a Trieste, e precisamente nella palestra di via della Valle. Vi prenderanno parte oltre alla Ginnastica Triestina, l'Udinese, la Goriziana e la Pordenonese. Inizio ore 20.30.

CHIAMATO D'URGENZA PRINI DELLA FIORENTINA

Secondo Foni i brasiliani saranno in piene condizioni

L'allenatore ritiene che Bernasconi verrà preferito a Orzan per la maggiore esperienza

Monza, 20

I calciatori azzurri hanno iniziato la giornata odierna con la visita medica. Il referto è stato generalmente favorevole. Più tardi si è svolta una seduta atletica. Agli ordini dell'allenatore Foni i giuocatori hanno svolto palleggi, operato tiri in porta e compiuto salti e corse. Soprattutto i due portieri Viola e Ghezzi sono stati sottoposti ad un intenso lavoro. Alle 12.30 la comitiva è rientrata in albergo. Dopo pranzo, gli azzurri hanno osservato un'ora di riposo, per poi compiere una gita nel parco.

Nel clan azzurro nessuno si nasconde le difficoltà dell'impegnativa partita con il Brasile. L'allenatore Foni, che era presente alle partite disputate dai calciatori d'oltre Atlantico a Zurigo e a Vienna si esprime chiaramente: «Sono degli atleti molto forti, e credo che le due partite disputate siano servite ad ambientarli: con ogni probabilità a San Siro saranno in piena forma. Mi ha impressionato la velocità delle ali e la rapidità con cui inviano al centro dei palloni facilmente sfruttabili».

Dal punto di vista tecnico, sussistono i dubbi sul centromediano che si schiererà in campo contro il Brasile: Orzan o Bernasconi? Pur tenendo conto dell'affiatamento che Orzan può avere con i compagni della Fiorentina, che costituirà la base dello schieramento azzurro, sembra tuttavia che il parere dei tecnici sia definitivamente orientato sul nome di Bernasconi, il quale, per aver giocato nei cadetti ha una maggiore esperienza internazionale.

L'arrivo dei calciatori brasiliani, i prodigiosi «cariocas», è atteso per domenica sera a Milano da Zurigo. Gli avversari degli azzurri arriveranno in treno, dopo aver raggiunto Zurigo in aereo. La partita d'allenamento della nazionale «A» con la squadra allievi del Monza verrà disputata domani alle 15.30 allo stadio San Gregorio a porte chiuse.

Non è esclusa l'eventualità di nuove convocazioni di giocatori azzurri, che avrebbero lo scopo di assicurare ai tecnici italiani la possibilità di effettuare dei cambi durante la partita del 25 aprile; cambi che i brasiliani, a loro volta, sembrano intenzionati a sfruttare con una certa larghezza. Si tratterebbe cioè di avere a disposizione il maggior numero di giocatori possibile in condizioni di freschezza.

L'ala sinistra della Fiorentina Prini è stato chiamato a Milano dal C.T. Marmo. Prini, che è in ottime condizioni fisiche, ha disputato proprio questo pomeriggio il consueto allenamento allo Stadio comunale. Il giocatore è stato accompagnato alla stazione dallo stesso allenatore, Fulvio Bernardini.

Durante gli ozi di Monza due dei componenti la comitiva azzurra, il veneto Segato e il friulano Virgili, giocano ai dadi

Dal calcio alla politica

Il triestino Eliani candidato del P.N.M.

Roma, 20

Dopo Amadei forse un altro giuocatore di calcio entrerà a far parte del Consiglio comunale di Roma. Infatti, nella lista del PNM sarà incluso fra i candidati il terzino della Roma, il triestino Alberto Eliani che, pur non godendo di una popolarità simile a quella del «Fornaretto», è molto conosciuto e gode di molte simpatie nell'ambiente dei tifosi.

Insieme all'Eliani nella stessa lista sarà incluso l'arbitro Maurelli che, come si ricorderà, diresse la partita Napoli-Bologna durante la quale avvennero i disordini che costarono alla squadra napoletana la squalifica del campo per alcune giornate.

La scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
SECONDA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
TERZA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	X 2 2
2.o arrivato	2 X 1
QUARTA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (trotto Torino)	
1.o arrivato	1 X
2.o arrivato	X 1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	X 1

PRIMA DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

La favorita squadra modenese a un arduo ostacolo: l'Edera

Esordiscono la Triestina a Valdagno e il Ferroviario a Roma - Compiti difficili per entrambe le unità giuliane

La prima giornata del campionato di hockey su pista della Serie A vedrà impegnate le dieci partecipanti su cinque diversi campi di gara. Roma, Valdagno, Novara, Monza e Trieste ospiteranno le cinque squadre viaggianti: anticamera faranno in questo primo turno di partite Milano, Modena e Brescia, che dovranno attendere la seconda giornata per poter vedere le loro squadre all'opera.

La giornata inaugurale presenta un programma alquanto imbarazzante almeno in quattro delle cinque partite. Giornata proibitiva, questa, per i pronostici, non solo per il fatto che domenica le dieci rivali scopriranno per la prima volta in questa stagione le loro carte. Unica partita a fare eccezione alla regola è quella di Monza, ove alternative non ci dovrebbero essere: il risultato tra brianzoli e bresciani è scontato in partenza. Da una parte la squadra aspirante al titolo (il Monza), dall'altra la neo promossa (la Forza Costanza Brescia): i padroni di casa non dovrebbero faticare troppo per intascare i primi due punti della stazione.

Sul resto del fronte sovrana è l'incertezza, a cominciare dalla partita di Novara, ove sarà ospite degli azzurri piemontesi il quintetto del Pirelli. I milanesi, all'ombra di San Gaudenzio, hanno trovato sempre la tradizione dalla loro parte. Inoltre il Pirelli nelle prime battute di campionato

PROGRAMMA DELLA PRIMA GIORNATA

Monza - F. C. Brescia
Novara - Pirelli Milano
Marzotto Valdagno - Triestina
Lazio - Dop. Ferroviario Trieste
Edera - Amatori Modena

è abituato a sbalordire i tifosi con imprese eccezionali. Un severo collaudo, quindi, per il Novara la venuta del Pirelli. Le altre tre partite interessano le squadre triestine: due saranno in trasferta, la Triestina a Valdagno ed il Ferroviario a Roma, una giocherà in casa l'Edera, contro l'Amatori Modena.

Delle due squadre viaggianti, il Ferroviario deve temere meno della Triestina. I ferrovieri avranno di fronte la Lazio, una Lazio in formato ridotto. Infatti la squadra sarà priva del terzino Forti e, probabilmente, dell'altro difensore il giovane Garibba. Forti dovrà scontare una giornata di squalifica. La punizione è stata inflitta al giocatore in occasione dell'ultima partita del passato campionato, nella infuocata partita tra gli alabardati ed il Monza, in cui la Triestina si riconfermava campione d'Italia proprio in casa degli accesi rivali. Il naturale sostituto di Forti, Garibba, è attualmente sotto controllo medico. Due assenze queste, nelle file laziali, che daranno la possibilità al Ferroviario di giocare le sue carte.

I campioni d'Italia della Triestina saranno a Valdagno. Da anni la formazione dei lanieri è ormai abituata a battersi nella prima giornata coi campioni in carica. Sembra quasi che al solo Marzotto sia riservato questo compito ingrato. Quest'anno, invece, gli alabardati avrebbero... preferito un avversario meno duro dell'attuale Marzotto. Le giovani reclute in maglia rossoalabardata avranno un difficile banco di prova da superare: da una parte c'è una squadra esperta, matura, solida che da anni non muta il suo schieramento base, dall'altra una compagine al suo esordio, con uomini (meglio sarebbe dire... ragazzini di primo pelo).

A Trieste si avrà lo scontro, forse, più importante della giornata. Ospite dell'Edera sarà l'Amatori Modena. I modenesi penseranno di fare una passeggiata ma potrebbero sbagliarsi. La formazione rossonera offre quest'anno maggiori garanzie, senza peraltro avere grandi pretese, come quella ad esempio di intralciare la strada agli emiliani. Un incontro questo tutto da vedersi e pronostico incerto. Come primo ostacolo troveranno sul loro cammino un'Edera rinnovata, per nulla disposta a fare da comprimaria. E proprio dalla pista di Viale Miramare potrebbe scaturire la più grossa sorpresa della giornata.

DUE GRANDI MANIFESTAZIONI VELICHE

OTTO DRAGONI NEL NOSTRO GOLFO disputano il "Marblehead Trophy,,

Sorrentino di fronte al campione tedesco

Nel Golfo di Trieste avrà luogo fra giorni, organizzata dall'Adriaco, la prima manifestazione velica della stagione sportiva 1956, che assurge a importanza internazionale.

Verrà disputata per la prima volta in Adriatico e per la seconda volta in Italia la prestigiosa coppa portante in nome della città americana di Marblehead (Massachussett). La possibilità ora di poter disputare nelle nostre acque tale trofeo di fama mondiale, torna a tutto merito del fortissimo equipaggio dello Yacht Club Adriaco formato da Sergio Sorrentino, Piero Gorgatto ed Annibale Pellaschier che lo vinse lo scorso anno con il dragone «Tergeste» nelle regate internazionali di Genova, rimaste tristemente famose, per le particolari avverse condizioni atmosferiche in cui ebbero a svolgersi.

Alla chiusura delle iscrizioni risultano partecipanti otto scafi in difesa di altrettanti circoli velici; il particolare regolamento in vigore per questo trofeo limita infatti la partecipazione ad uno scafo per circolo. Al nuovissimo «Aretusa» dello Y.C.A. ed al suo valoroso equipaggio si presenta questa volta la più impegnativa delle prove dopo i trionfali successi delle recenti regate internazionali di Genova. Scende tra noi infatti il fortissimo «skipper» tedesco Theodor Thomsen, uno specialista nella classe, vincitore della Coppa d'oro nelle acque olandesi e medaglia di bronzo olimpionica. Il timoniere tedesco si presenterà con il suo fiammante «Gustel XI» deciso a riportare nelle scure e fredde acque del Nord quella coppa che fu già meritatamente sua nell'edizione 1953.

Accanto a questi due magnifici [illegible] ruoli comprimari si presentano gli altri sei dragoni fra i quali ancora un tedesco l'«Humba III» del dott. Kadelbach, il napoletano «Partenope» e il «Japetus» del Circolo della Vela di Sanremo; in difesa poi dei colori delle società veliche del nostro Golfo si schiererà una forte squadra formata dai dragoni «Istria» con timoniere Paolo Paulin del C. C. Libertas di Capodistria, «Julia» con Pino Machne per la Società Triestina della Vela, ed il «Tergeste» che correrà questa volta guidato da Sergio Trevisan per i colori della Società della Vela «Oscar Cosulich» di Monfalcone.

Le regate che si svolgeranno su tre prove in tre successive giornate osserveranno il seguente programma orario: mercoledì 25, ore 11, partenza prima prova; giovedì 26 e venerdì 27, sempre con lo stesso orario seconda e terza prova. Le regate si svolgeranno nel tratto di mare foraneo alla diga nord del Porto franco Duca d'Aosta, triangolo di regata questo che meglio si presta per una manifestazione di carattere internazionale. La successiva manifestazione velica denominata «Riunione Velica Primaverile» vedrà il suo svolgimento il 29 e 30 aprile, e 1.o maggio nelle classi dragoni (Coppa Carlo Strena), stelle (Coppa Costantino Doria), beccaccini (Coppa Duca degli Abruzzi), e jole olimpiche (Coppa Gianni Bonnes).

Torneo interfacoltà di calcio. E' continuato il torneo interfacoltà di calcio fra gli studenti del Cus Trieste. La Chimica ha battuto l'Economia per 2-0 (0-0) e la Legge ha battuto l'Ingegneria per 3-1 (2-1). Con questi ultimi risultati la squadra di Legge porta a 4 i punti di vantaggio nella classifica sull'Economia che ha disputato una partita in meno.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I LIBERALI TEDESCHI A CONGRESSO A WÜRZBURG

Duro attacco della destra alla politica di Adenauer

Numerose occasioni per ottenere la riunificazione sarebbero state perdute per la contrarietà del Governo di Bonn a trattare direttamente con i russi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 20

Sotto il segno del nazionalismo, il partito liberale, la più grossa forza organizzata della destra politica tedesca, ha aperto a Würzburg, nella Bassa Franconia, il suo settimo congresso. Erano presenti 228 delegati, 200 giornalisti tedeschi e stranieri e 500 invitati. I 16 deputati scissionisti che nel febbraio scorso, all'indomani della crisi di Düsseldorf, erano usciti dal gruppo parlamentare mantenendo i propri rappresentanti nel Governo Adenauer, avevano annunciato ieri che avrebbero disertato il congresso.

La sala dell'adunanza recava sul fondo, dietro il banco della presidenza, i colori nazionali e una grande aquila nera, stilizzata. Sei bandiere abbrunate ricordavano i sei Länder rimasti fuori dei confini della Repubblica federale.

Dopo i saluti inaugurali e prima della relazione del leader del partito, Thomas Dehler, ha preso la parola il capo dei cosiddetti liberali sarresi, Heinrich Schneider, uomo politico assai discusso in Germania per i suoi precedenti nazionalsocialisti e che ha condotto con estremismo sciovinista la campagna elettorale dell'anno scorso contro l'europeizzazione della Saar. Schneider ha enunciato quello che, per il momento, sembra essere il principale slogan: prima la riunificazione tedesca, poi l'Europa.

Thomas Dehler ha parlato per due ore e mezza. C'erano molte cose da lire. Dal congresso dell'anno scorso, a Oldenburg, la situazione è completamente cambiata. I liberali hanno via via accentuato le loro critiche alla politica estera di Adenauer fino ad arrivare alla rottura. Nel più importante Land, il più popoloso e il più ricco, la Nord Renania Westfalia, si sono messi d'accordo con i socialisti e hanno provocato la caduta del Governo regionale presieduto dal cristianodemocratico Arnold. Pretesto: la minaccia di una nuova legge elettorale sfavorevole ai piccoli partiti. Motivo probabile, ma non riconosciuto, i dissensi in politica estera e il desiderio di una nuova politica economica di più vaste aperture verso Ovest.

Alla crisi di Düsseldorf seguì il pronunciamento dei 16 deputati favorevoli alla linea Adenauer e l'uscita del partito liberale dalla coalizione di Governo. La scissione si è limitata al vertice: la base non ha voluto seguire i 16 ribelli. Passato all'opposizione, il partito liberale deve adesso giustificarla compiutamente davanti ai suoi elettori di domani. Il senso del congresso di Würzburg è in questa necessità di chiarimento.

Come cominciò il disaccordo con Adenauer e i cristianodemocratici? Dehler ha dato una spiegazione che, forse non esatta, è però estremamente allarmante ed indicativa. Ha detto che la prima crepa in seno alla coalizione si rivelò con la questione della Saar, dove l'europeismo del Cancelliere contrastava il desiderio della popolazione di tornare alla Madrepatria. In politica estera il Governo tedesco, secondo Dehler, si sarebbe comportato sempre come «il primo della classe di Washington», anzichè pensare con la propria testa.

Non si trattava soltanto — ha detto Dehler — di una questione di tattica: era tutta l'impostazione della politica estera che divideva i partiti della coalizione. A giudizio del leader liberale, Adenauer avrebbe perso — dopo la morte di Stalin, la morte di Beria, la caduta di Malenkov — numerose occasioni favorevoli per trattare con i sovietici la riunificazione tedesca (in che modo, non ha precisato).

Dehler ha anche accusato Adenauer di essere venuto meno all'impegno, preso con lui prima della partenza per Mosca, di non riallacciare relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica. Sarebbe toccato invece ad una Germania riunificata far questo: il riconoscimento della Bundesrepublic da parte di Mosca reca il pericolo di un prolungamento dello status quo.

Anche l'atteggiamento tedesco verso la conferenza di Ginevra sarebbe stato sbagliato. A parte il solito rimprovero a von Brentano, presente come osservatore, di non aver cercato un incontro diretto con Molotov, Dehler ha affermato che il pensiero della delegazione tedesca era questo: Ginevra deve saltare in aria.

Il seguito del discorso è stata una polemica serrata contro la persona di Adenauer, cui Dehler ha fatto carico di usare la religione e la Chiesa per fini politici e di aver stabilito il governo di un uomo solo. E' fonte di continui errori — egli ha detto — che la fiducia del mondo nella Germania riposi soltanto sulla fiducia per Adenauer. Poi ha fatto notare, con poco senso delle proporzioni, che perfino nei paesi comunisti si è cominciato a condannare il culto dell'idolo.

Per il resto della politica estera — ha detto Dehler — «noi non facciamo una politica americana», ma è possibile una politica tedesca in collaborazione con le potenze occidentali. La Germania deve osservare ciò che avviene nelle zone asiatiche, dove si vanno formando nuove potenze tra i due blocchi. «Questo — ha detto Dehler — offrirà nuove possibilità alla politica mondiale».

Più avanti, poi, ha spezzato una lancia contro la integrazione politica europea quale primo obiettivo da realizzare. «Fondamenti liberali nell'economia europea — ha dichiarato — sono più importanti di alte istituzioni soprannazionali». A proposito di una resistenza alla pressione politica dell'Est, Dehler ha pronunciato una frase oscura, da molti osservatori considerata la più preoccupante dell'intero discorso. Egli ha detto che se il popolo tedesco non verrà «politicamente e spiritualmente organizzato», sarà come preso da paralisi, e non potrà difendersi contro la ideologia comunista. Un concetto troppo ovvio, per non essere pericoloso.

F. T.

Le norme ministeriali per la chiusura delle scuole

Roma, 20

Facendo seguito alle disposizioni telegrafiche che fissano la chiusura delle lezioni nelle Scuole medie al 30 maggio 1956 e stabiliscono l'inizio della sessione estiva di esami, la Direzione generale per l'istruzione media, classica, scientifica e magistrale, la Direzione generale per l'istruzione tecnica e l'Ispettorato per l'istruzione media non governativa hanno inviato ai Provveditori agli studi le norme che dovranno essere applicate per gli scrutini e gli esami dell'anno scolastico 1955-56. Contemporaneamente sono state fornite precisazioni in merito alla fine delle lezioni anticipate per quegli Istituti che verranno adibiti a sedi elettorali.

I Provveditori agli studi potranno disporre che la fine delle lezioni sia anticipata, a data in ogni caso non inferiore al 24 maggio, nelle scuole e negli istituti i cui locali saranno utilizzati per la costituzione di seggi in occasione della consultazione elettorale fissata per il 27 maggio 1956. Qualora però non tutti i locali di ogni singola scuola od istituto siano impegnati allo scopo suddetto, dovrà essere presa in attenta considerazione la possibilità di far continuare le lezioni fino al 30 maggio almeno nelle classi i cui alunni debbono sostenere esami di ammissione, di licenza, di maturità o di riabilitazione.

Le prove scritte degli esami di maturità e di riabilitazione avranno inizio in prima sessione il 26 giugno e in seconda sessione il 25 settembre (ore 8.30 in entrambe le sessioni).

Cinque milioni di vincita con una quaterna al lotto

Biella, 20

Una persona, non ancora identificata, — sembra un operaio di mezza età — ha vinto quasi cinque milioni al lotto con i numeri 79, 19, 3, 41. Ha fatto due giocate alla ricevitoria, di via Bona azzeccando una quaterna. La prima, sulla ruota di Palermo gli ha frattato 4.212.500 lire, la seconda, su tutte le ruote, 421.250 lire.

Dannosa per il turismo la tassa sugli accendisigari

L'Aja, 20

L'Automobil Club olandese sta trattando con l'Automobil Club italiano la possibilità di indurre il Governo italiano ad abolire l'imposta di 300 lire che gli automobilisti stranieri sono tenuti a pagare per l'«importazione» in Italia degli accendisigari di cui sono muniti.

Un comunicato dell'Automobil Club olandese precisa stasera che l'imposta in questione, evidentemente a protezione del Monopolio sulla vendita dei fiammiferi, ostacola lo sviluppo di «un libero ed agevole traffico turistico».

Nuovo quotidiano a Milano

Milano, 20

Esce domani a Milano il nuovo quotidiano d'informazione «Il Giorno», diretto da Gaetano Baldacci. Si tratta del primo quotidiano europeo che si stampa per metà in rotocalco. L'edizione del mattino è composta di 16 pagine, e quelle del pomeriggio e della sera di 12 pagine.

Il Re di Danimarca sta scattando una foto durante la visita alla miniera di piombo di Mestersvig, in Groenlandia

Previsti atti di clemenza per il decennale della Repubblica

Roma, 20

Nell'approssimarsi del decennale della Repubblica che cadrà, come è noto, il prossimo due giugno, sarebbero allo studio ulteriori atti di clemenza, che però non verranno trasformati in concessione di amnistia. All'esame del Ministro Guardasigilli sono infatti numerosissime richieste di liberazione condizionale che verranno concesse soltanto se i beneficiari avranno dimostrato di aver tenuto in carcere contegno irreprensibile e tale da dare una assicurazione per il loro avvenire di libertà. Il concetto dell'amnistia è stato escluso in quanto, dal 1948 ad oggi, molte sono state le liberazioni in massa, liberazioni che, spesso, non hanno sortito l'effetto desiderato ed hanno fatto rientrare nella società degli elementi che si sono dimostrati indesiderabili.

A proposito degli atti di clemenza concessi dal 1948 ad oggi, sarà interessante tenere presente questa statistica: nei sei anni considerati sono state prese in esame un complesso di 24.029 domande di grazia, di queste ne sono state accolte 5.649 e rigettate o trasmesse ad altra autorità 7.107. Del complesso delle domande presentate sono ancora pendenti in attesa di esame 11.273. L'anno in cui fu accolto il maggior numero di istanze fu il 1946 (1.506 liberazioni. L'anno del maggior numero dei rigetti è stato il 1953 con 1.610 domande respinte. L'anno in cui fu accolto il minor numero di richieste è stata il 1955 con appena 150 liberazioni.

NESSUNO CONOSCE LA ROTTA DEL PANFILO «DEO JUVANTE»

Romantica fuga in mare degli sposi di Montecarlo

L'invio di rinforzi di polizia nell'isola di Capri fa però intendere che questo sarà il prossimo approdo di Grace e del Principe Ranieri

Montecarlo, 20

Ranieri III e Grace di Monaco sono scomparsi oggi all'orizzonte del Mediterraneo a bordo del panfilo «Deo Juvante II»: nessuno sa con esattezza dove essi siano.

Gli sposi avevano trascorso la loro prima notte a bordo del panfilo all'ancora al largo di Villefranche-Sur-Mer. Stamane il panfilo ha ripreso il mare e dopo qualche manovra apparentemente elusiva ha rivolto la prua in direzione est: verso la riviera italiana?

Fonti normalmente bene informate hanno detto stasera a Montecarlo di non avere la minima idea della località in cui si trovi il «Deo Juvante». A Ventimilia alcuni pescatori italiani hanno detto di essere «quasi sicuri» di avere visto il panfilo. Sembra che a Portofino siano giunti quindici carabinieri in grande uniforme al comando di un ufficiale. E questo è tutto.

La sola parola ufficiale sulla luna di miele è venuta stasera dal conte Fernand d'Aillieres, Ciambellano e capo del protocollo del Principe Ranieri III. Egli ha detto che il viaggio di nozze durerà un mese e mezzo, vale a dire che gli sposi non torneranno a Monaco se non ai primi di giugno.

Intanto, mentre il padre di Grace, John Kelly, è andato a Parigi da dove ripartirà per Filadelfia, la madre della neo Principessa, signora Margaret Kelly, accompagnata da un'altra figlia e dalla nuora, ha varcato la frontiera italiana nel pomeriggio di oggi dichiarando che avrebbe trascorso la notte a Genova e che si sarebbe recata a Roma martedì per incontrarsi il giorno dopo con gli sposi.

Senonchè madre, sorella e cognata di Grace sono giunte alle 20 di stasera a Portofino e sono scese all'Albergo Splendido, dove hanno detto che si tratterranno due giorni. Il loro arrivo e quello dei carabinieri in grande uniforme potrebbero essere il preludio dell'arrivo del panfilo «Deo Juvante» con gli sposi a bordo.

Anche a Capri, a quanto si apprende, sono giunti in giornata rinforzi di polizia da Napoli. Nell'isola corre voce che il panfilo «Deo Juvante» giungerebbe colà domani.

A Parigi John B. Kelly, padre di Grace, ha dichiarato ai giornalisti dopo il suo arrivo in aereo, che sua figlia non ha ancora deciso se continuare o meno a fare films. Ha aggiunto che il Principe Ranieri non desidera che la moglie prosegua la carriera cinematografica, ma che sua figlia non ha ancora preso una decisione definitiva al riguardo.

A Monaco, intanto, si fanno i consuntivi. La piccola stazione ferroviaria di Montecarlo, alla quale affluiscono normalmente circa 15 mila passeggeri al mese, ha visto ieri l'arrivo in poche ore di ben 12 mila persone, giunte dalla Francia, dall'Italia e da altri paesi per assistere alle nozze principesche. Il capostazione ha precisato che nelle giornate di mercoledì e di giovedì oltre seimila italiani erano arrivati in treno.

C'è però un rovescio della medaglia. Nei tre giorni in cui la folla si è assiepata nella piazza del palazzo, in attesa che Ranieri e la sposa si affacciassero al balcone, i borsaioli sono stati particolarmente attivi. Alla polizia sono pervenute oltre 100 denunce e sette borsaioli, fra cui due donne, sono stati arrestati. Secondo la polizia sono tutti stranieri: tre italiani, due spagnoli, un tedesco e un polacco residente in Francia.

Precisazioni sul metodo di diagnosi precoce del cancro

Roma, 20

La comunicazione scientifica recentemente fatta dal prof. Riccardo Galeazzi Lisi a Parigi e a Baden Baden, sulla scoperta di una sostanza naturale per la diagnosi precoce del cancro, ha suscitato vivo interesse, ma anche speranze eccessive, per cui il clinico desidera precisare: «Il nostro prodotto biologico è da considerare specifico solo per la diagnosi precoce del cancro ancora allo stato latente, cioè senza una vera e propria manifestazione di sintomi clinicamente accertabili. Quindi, tanto il dott. Garofali che io teniamo a dichiarare che questa sostanza può essere applicata solo nelle persone ancora apparentemente sane ma che facciano parte di famiglie in cui più che tra gli ascendenti si siano verificati casi di tumore fra i collaterali oppure a pazienti già operati di tumore e che temano una recidiva. Potranno usufruirne tutti coloro che presentano sindromi di disturbi funzionali e organici indistinti, da non potersi collegare con affezioni già conosciute e infine tutti coloro che soffrono di affezioni a carattere recidivante e cronico di cui si ignora la natura. Sia ben chiaro quindi che questo esame che noi proponiamo e che consideriamo specifico per la diagnosi precoce, non è ancora una terapia del cancro; i nostri studi tuttavia proseguono. Per ciò invece che riguarda il problema della alimentazione nei malati deperiti — come ho comunicato nel Congresso internazionale di biogenetica a Baden Baden — si è provato come in questi stadi sia preziosa per il terreno costituzionale canceroso la «dieta biogenetica» che mira a risollevare le precarie condizioni dei pazienti e ad aiutare maggiormente la difesa naturale dell'organismo. In ogni caso è indispensabile che il paziente, che risponde alle condizioni di cui sopra, sia da noi sottoposto ad indagine diretta per seguire quei criteri clinici e scientifici a cui si ispirano le nostre ricerche e per sorvegliare le varie reazioni organiche, le dosi e la dieta se occorra».

Saliti a cinque i morti nel terremoto di Granada

Granada, 20

Granada ha sofferto ieri sera la più violenta serie di scosse telluriche verificatesi nella regione dopo il catastrofico terremoto del 1887. I morti sono cinque e i feriti un centinaio.

Le scosse, cinque in tutto, hanno avuto inizio alle 19.40. Dalle registrazioni dei sismografi locali si desume che l'epicentro del terremoto era situato nella Sierra Elvira, una trentino di chilometri ad Ovest di Granada.

I danni più gravi si sono avuti nel villaggio di Albolote dove si sono avuti tre morti, 40 feriti e l'85 per cento degli edifici è stato distrutto o danneggiato. Gli abitanti hanno passato la notte all'aperto. Sono stati organizzati soccorsi urgenti per le zone sinistrate.

Nella stessa città di Granada si contano un morto e due feriti. Tra questi ultimi, è una bambina di 5 anni che è in condizioni gravi. Altre persone sono rimaste ferite a Santafè e a Las Casillas de los Grillos.

Si ricorda che già nel 1884 e nel 1887 la regione di Granada fu colpita da violenti terremoti, in conseguenza dei quali numerosi villaggi andarono completamente distrutti e i morti sommarono a centinaia.

L'ESEMPIO DI DON GNOCCHI E' STATO RACCOLTO

Offerto dalla Francia un occhio per il piccolo Silvio

Una signora di Nimes si è dichiarata disposta al dono - Dichiarazioni del professor Galeazzi

Milano, 20

La triste notizia che Silvio Colagrande, il mutilatino beneficato da don Gnocchi potrebbe essere sottoposto a un'altra operazione agli occhi per far sì che egli veda definitivamente la luce, ha passato i confini. Da Nimes, infatti, una donna, la signora Blanche Bargeton, che dalla Francia ha seguito la vicenda dello sfortunato fanciullo, ha ora scritto ai dirigenti dell'Istituto oftalmico milanese dicendosi pronta a sacrificare uno dei suoi occhi in favore di Silvio. Ma quest'ultimo non avrà bisogno di far compiere alla signora francese questo sacrificio. Infatti — come hanno fatto osservare i medici dell'Oftalmico — non si procederà mai ad estirpare un pezzetto di cornea dagli occhi di una persona vivente quando all'Istituto pervengono normalmente offerte di cornee di defunti. La signora Bargeton, della quale tutti apprezzano il gesto di bontà e d'altruismo, sarà accolta con grande cordialità alla clinica di via Castelfidardo se vorrà venire a Milano per conoscere il piccolo Silvio, ma la sua buona intenzione non verrà concretata per il mutilatino di don Gnocchi.

Lo stesso prof. Galeazzi, il quale ha mostrato il suo apprezzamento per il gesto della signora francese, non ha nascosto il suo scetticismo sulle possibilità pratiche che esso possa essere accolto. D'altra parte il prof. Galeazzi ha confermato che fino a questo momento un secondo intervento sul piccolo Colagrande non è ritenuto necessario nè opportuno. Non si esclude l'eventualità di esso, ma se e quando l'intervento dovrà avvenire non è possibile ora affermare. Il ragazzo è sotto costante assidua osservazione. Persistono le preoccupazioni nei suoi riguardi, in quanto la cornea tende ad essere invasa da vasi sanguigni che porterebbero in essa l'ombra della cecità. I medici combattono contro il male con tutti i mezzi. Certo devono ricorrere a terapie speciali, perchè la situazione è difficile. Tutte le speranze tuttavia non sono da considerarsi perdute.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8690 (8600), Bastogi 1605 (1558), Ass. Gen. 18500 (18030), Ras 5980 (5800), Assicuratr. 4150 (—), Cot. Cantoni 10025 (10100), Olcese — (745), Cuc. C. C. 6345 (6300), Linif. e Can. 522 (507), Coton. Mer. 118 (129), Un. Manif. 35000 (33000), Lan. Gav. 2870 (2895), Lan. Rossi 3850 (4185), Lan. Targ. 410 (399), Fibre Tess. 2390 (2480), Snia Visc. 1460 (1435), Ilva — (549), Montecatini 2452 (2435), Dalmine 1447 (1388), Fiat — (1314), Sade 1260 (1252), Edison 2590 (2525), Caffaro 386 (384), Valdarno 2440 (2792), Sarda 3060 (2970), Seso 2700 (2690), Sip 1329 (1383), Vizzola 3006 (3010), Merideletttr. 1290 (1280), Ovesticino — (1750), Rom. Elettr. 2410 (2700), Terni 265 (255), Anic 2464 (2450), Saffa 1620 (1618), Ital. Gas 1380 (1346), Liquigas 250 (245), Rumianca 1460 (1432), Immobiliare 691 (680), Ciga 3680 (3737), Italcementi 11950 (11965), Linoleum 2430 (—), Pirelli It. 2653 (2610), Pirelli e C. 2378 (2393).

TRIESTE

Finmare 453 (450), Assic. Gener. 18400 (18075), Assicuratr. 4250 (—), Ras 6000 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 16050 (—), Snia Viscosa 1445 (1440), Montecat. 2455 (2440), Orda 332 (—), Beni Stabili 8145 (8150), Generale Imm. 687 (690), Pirelli S. p. A. 2660 (2610).

Cambi: Sterlina 1670, dollaro 634, fr. svizzero 148.50, list. oro 6350, marengo 4650, oro al mille 722.

BRESCIA - VERONA - VICENZA - PADOVA

Siglato il contratto per la nuova autostrada

L'opera sarà realizzata in tre anni

Roma, 20

Oggi pomeriggio, presente il Ministro dei LL. PP. on. Romita, è stato siglato il contratto per la costruzione della autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova.

L'opera costerà 28 miliardi di lire e sarà realizzata in tre anni. Avrà le stesse caratteristiche della «Strada del Sole», sarà cioè larga 23 metri e avrà una doppia pista. L'autostrada completerà il percorso Torino-Venezia.

La Commissione Difesa del Senato ha approvato in sede deliberante, nel testo della Camera, il disegno di legge relativo alla costruzione dei nuovi aeroporti civili di Venezia e di Palermo ed alla esecuzione di opere straordinarie agli aeroporti già aperti al traffico civile.

Morte misteriosa a Genova di una giovane donna

Genova, 20

Un uomo di 44 anni, Renato Pesce, è stato fermato in seguito alla morte misteriosa della sua fidanzata, Liliana Piacentini, di 24 anni, avvenuta questa notte a San Eusebio sulle alture della città. Secondo il racconto del Pesce, egli in compagnia della fidanzata, era salito ieri pomeriggio a San Eusebio per una gita. Verso mezzanotte, decidendo di ritornare in città, i due si avviarono alla fermata del «Celere», ma l'automezzo era partito da pochi minuti. Si incamminarono allora a piedi verso il giro del Fullo per prendere un tram della linea notturna, ma giunti a metà strada, la giovane Piacentini si accasciò improvvisamente a terra, accusando uno strano malessere. Trasportata con un'automobile all'ospedale, durante il tragitto la ragazza decedeva senza avere ripreso conoscenza.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale cielo nuvoloso. Su Marche, Abruzzi, Toscana e Umbria cielo nuvoloso con qualche precipitazione locale. Sulle rimanenti regioni la nuvolosità andrà gradualmente aumentando, specie sulla Sardegna e sulla Sicilia con probabilità di deboli precipitazioni. Temperatura in lieve aumento sulle regioni meridionali e sulle isole; quasi stazionaria altrove. Mari di Sardegna, di Sicilia, mar Ligure e Jonio da mossi a localmente agitati; poco mossi o mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano —1.5, 16.2; Trento 2.4, 16.3; Trieste 9, 14.8; Venezia 6.4, 13.8; Milano 4, 16.2; Torino 0.4, 15.3; Genova 7.5, 14; Bologna 6.8, 17; Firenze 9, 17.3; Pisa 8.8, 17.7; Ancona 9.1, 10.5; Perugia 6.9, 11; Pescara 6.4, 15; L'Aquila 2.8, 14.4; Roma 7.4, 16.9; Campobasso 7, 16.9; Bari 7, 17.4; Napoli 8.5, 19.3; Potenza 5.2, 17.2; Reggio Calabria 6, 18; Messina 11.4, 20; Palermo 10.4, 19.3, Catania 3.6, 20; Cagliari 7, 17; Alghero 6.5, 17.8.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8